UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 36°, nuova serie, n 40
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Lunedì
12 ottobre 1987

Editoriale

Passi indietro a 25 anni dal Concilio

GIUSEPPE CHIARANTE

Nel 25° anniversario dell'apertura del Concilio ecumenico – una ricorrenza che richiama subito alla memoria lo straordinario discorso di Giovanni XXIII, rivolto alla Chiesa e al mondo, a credenti e non credenti, a tutti gli uomini di pace e di buona volontà – non può non colpire la stridente contraddizione con la mediocrità e la grettezza di tanta parte del dibattito di questi giorni sull'ora di religione. La mediocrità non stava nel tema: dietro le norme organizzative al centro del confronto c'erano questioni di grande portata, come i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, il carattere democratico e pluralista della scuola, il rispetto dei fondamentali principi costituzionali sulla libertà di opinione e sulla parità e l'eguaglianza fra i cittadini.

Ma i partiti della maggioranza di governo, e in particolare per i due maggiori, tutto si è risolto in sostanza nel consueto gioco di manovre e contromanovre. Il segretario del partito socialista ha dapprima scavalcato il ministro dc della Pubblica istruzione per presentarsi come l'interlocutore più sicuro per la controparte vaticana. Poi la Dc ha a sua volta scavalcato il Psi, facendo proprie le rivendicazioni più estreme di alcune organizzazioni cattoliche. Alla fine da questo pasticcio si è usciti con un accordo di solo apparente mediazione, che non risolve nessuno dei problemi sorti nel primo anno di attuazione del nuovo Concordato e viola, nella sostanza, l'eguaglianza di diritti fra chi sceglie e chi non sceglie l'insegnamento cattolico.

Hanno così avuto buon gioco le richieste vaticane. Sorprende tuttavia che gli uomini di chiesa non abbiano avvertito l'insidia di una campagna volta a forzare a favore di una parte quell'assoluta parità che a proposito della scelta dell'insegnamento della religione è sancita dalla nuova norma concordataria. Eppure proprio il principio della libertà di coscienza è stato, storicamente, una delle conquiste fondamentali dell'ultimo Concilio. Anche su questo principio – oltre che sulla nostra Costituzione democratica – si era fondata la revisione concordataria. Come non vedere che anche la minima lesione alla norma della libertà e facoltatività della scelta rappresenta, proprio sul terreno dei principi, un pericoloso cammino all'indietro?

Noi comunisti italiani siamo un partito in cui militano e per il quale votano credenti e non credenti: abituati non solo al rispetto delle reciproche convinzioni, ma persuasi che soltanto il riferimento a valori condivisi di liberazione, di giustizia, di solidarietà può dare un'adeguata motivazione all'impegno politico. Non soltanto ci sta a cuore, per ciò, la pace religiosa tra gli italiani: ma siamo convinti, anche, del contributo che al processo formativo può dare lo studio delle religioni, della loro esperienza, della loro cultura. In una società democratica non può però esserci formazione valida che non si fondi su un principio di libertà: e il riconoscimento dei pari diritti di chi crede e di chi non crede, o di chi segue un'altra fede, è il primo fondamendo di un'educazione libera.

Per questi principi, e non solo per qualche dettaglio organizzativo, ci siamo impegnati nella battaglia sull'ora di religione. Abbiamo già ottenuto il riconoscimento che l'intesa Falcucci-Poletti, dovrà essere rivista sostanzialmente, a partire dal problema della scuola materna. Continueremo la nostra battaglia anche sugli altri problemi, quelli che inutilmente la maggioranza ha cercato di accantonare col cattivo compromesso di sabato scorso.

LA GUERRA NEL GOLFO

Fase nevralgica, navi americane oltre Hormuz
Teheran convoca gli ambasciatori stranieri

Ancora un convoglio Usa Missili iraniani puntati

L'ingresso nel Golfo Persico dell'undicesimo convoglio di petroliere kuwaitiane scortato da navi da guerra Usa, nel momento in cui si è appreso che Teheran dispone dei micidiali missili «Stinger» e dopo lo scontro di giovedì scorso, apre una nuova nevralgica fase nella vicenda del Golfo. Intanto ad Abu Dhabi l'ammiraglio Mariani incontra la stampa italiana.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI Quattro petroliere kuwaitiane con bandiera Usa, scortate da altrettante navi da guerra americane, si sono mosse dal mare di Oman e hanno attraversato lo Stretto di Hormuz con il favore delle tenebre, nella notte fra sabato e ieri. È l'undicesimo convoglio kuwaito-americano dal luglio scorso, e la sua navigazione viene seguita negli ambienti marittimi e petroliferi del Golfo con particolare attenzione, non solo per il clima teso che si è creato dopo la battaglia di giovedì sera al largo dell'isola di Farsi ma anche e sopratutto per la nuova minaccia di missili terra-aria «Stinger» di cui Teheran dispone e che rendono vulnerabile la copertura aerea del convoglio.

Il convoglio che naviga da Hormuz verso il Kuwait è composto da due petroliere di 46 mila tonnellate, la «Gas King» e la «Gas Princess», e da due di 80 mila tonnellate, la «Sea Isle City» e la «Ocean City». Alla scorta provvedono tre fregate e la nave anfibia «Mount Verson». Giornalisti levatisi in volo in elicottero hanno visto le navi sfilare al largo di Dubai. Si apre una nuova fase di aspre tensioni. Dopo avere convocato gli ambasciatori e rappresentanti diplomatici stranieri a Teheran, il primo ministro iraniano Alì Akbar Velayati ha detto loro che la presenza di forze militari straniere nel Golfo Persico «crea il pericolo di nuovi scontri armati di maggiori proporzioni». Nell'ammonire i diplomatici sulle «tremende ripercussioni provocate dall'agitazione e dalle aggressioni militari statunitensi», Velayati, ripreso da radio Teheran, ha aggiunto: «Speriamo che i rappresentanti politici a Teheran informino i rispettivi governi della gravità delle condizioni esplosive che attualmente esistono nel Golfo Persico».

Poche ore prima il Golfo era stato teatro di nuove incursioni aeree irakene. Baghdad afferma di avere colpito due petroliere nella tarda serata di sabato. Fonti marittime neutrali, tuttavia, hanno confermato uno solo degli attacchi, quello presso l'isola di Kharg contro la superpetroliera liberiana «Rova» di 239.435 tonnellate. Il raid è stato particolarmente micidiale: due marittimi sono morti e altri quattro risultano dispersi; la nave ha subito danni assai estesi ed è stata abbandonata dal suo equipaggio. Sempre nella giornata di sabato, sarebbero state bombardate dagli irakeni anche le installazioni petrolifere dell'isola di Sirri, nel settore meridionale del Golfo; Baghdad non ha fatto alcuna menzione del raid, ma i quotidiani di Dubai scrivevano ieri mattina, citando fonti marittime, che «numerose installazioni petrolifere di Sirri sono state viste in fiamme al cadere della notte». La notizia non ha avuto altre conferme. Ma le giornate, qui nel Golfo, sono piene di voci e notizie allarmistiche.

Gli iraniani hanno replicato alle incursioni irakene (in particolare, afferma l'agenzia Irna, «all'impiego di armi chimiche contro obiettivi militari e civili») lanciando intorno alla mezzanotte di sabato un missile terra-terra su Baghdad. L'ordigno, secondo le fonti irakene, ha colpito un quartiere residenziale uccidendo e ferendo un certo numero di civili, inclusi donne e bambini». Altri due missili erano stati lanciati sulla capitale irakena alcune notti fa.

Intanto sta forse per risolversi il giallo dell'attacco di giovedì scorso contro la petroliera di proprietà giapponese «Tomoe 8», colpita da due missili che non si sa se siano stati sparati da una nave iraniana o, più probabilmente, per errore da un aereo irakeno. Uno dei missili è stato trovato inesploso nella sala macchine; il comandante della nave, ancorata davanti a Bahrain, ha detto di attendere a bordo esperti in esplosivi per determinare la natura e la provenienza dell'ordigno.

Il primo convoglio italiano nel Golfo si è sciolto ieri mattina alle 10,30 nel mare di Oman dopo l'attraversamento dello stretto di Hormuz. Nell'ultimo tratto la «Jolly Turchese» è stata scortata dalle fregate «Scirocco» e «Perseo», che aveva sostituito il «Grecale» al largo degli Emirati. Ieri nel porto di Abu Dhabi a bordo del «Grecale» abbiamo parlato con l'ammiraglio Mariani, comandante del gruppo navale italiano nel Golfo.

Mariani ha affrontato i temi più scottanti: «La visita a bordo di mercantili neutrali è prevista dalle leggi internazionali. L'Italia acconsente, qualora io lo ritenga opportuno, che io offra al comandante di una nave da guerra iraniana di accompagnarmi in una visita di controllo che io (e sottolinea la parola io) andrò a fare al mercantile». E aggiunge a titolo personale: «Non ritengo che qui si debbano fare dimostrazioni di forza».

A PAGINA 6

Il Napoli in testa a suon di gol Roma ko a Torino

Pioggia e nubifragi sui campi di calcio. Pioggia anche di gol a Napoli (6-0 al Pescara). I campioni d'Italia guidano ora la classifica di un punto sulla Roma. La Juventus infatti ha sconfitto (1-0) i giallorossi. Ha fatto tutto Boniek: s'è «mangiato» un rigore ed ha deviato il tiro decisivo di Cabrini. Pari (1-1) fra Samp e Milan, pari (1-1) anche tra Inter e Verona. A San Siro primo gol di Scifo (nella foto). Nel gruppo di testa anche la Fiorentina (2-1 all'Avellino).

ALLE PAGINE 14 e 15

Moser deluso «Ma forse ritorno a Mosca»

«Mi piacerebbe ritornare nuovamente a Mosca»: appena sbarcato in Italia, dopo il fallito attacco al record dell'ora, Francesco Moser promette di non arrendersi. Ma per ora la delusione è grande. «Pensavo di farcela – dice il grande ciclista – di unire il record al coperto a quelli in altura e a livello del mare. Invece sono stato l'ombra di me stesso». Per i medici e i tecnici, a Moser ha giocato un brutto tiro «la lunga tensione» accumulata prima della gara.

A PAGINA 16

Tredici ancora «magro» Poco più di 2 milioni

Nessun 2 in schedina, 7 pareggi ed ecco ancora una domenica magra al Totocalcio. Ai tredici (che sono 4813) vanno 2.143.000 lire. Ai dodici (che sono la bellezza di 87.733) appena 116.800 lire. Una cifra, quella dei tredici, inferiore di qualche centinaio di migliaia di lire a quella di domenica. Il montepremi è stato di circa 20 miliardi. Ecco la colonna vincente: 1X1; X11; XX1; 1XXX.

A PAGINA 16

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

Gerusalemme
Scontri tra palestinesi e israeliani

Nuovi scontri sono avvenuti ieri a Gaza per il terzo giorno consecutivo tra dimostranti palestinesi e forze israeliane che hanno fatto uso di gas lacrimogeni e hanno sparato in aria a scopo intimidatorio. Le proteste sono state originate dall'uccisione martedì scorso di quattro guerriglieri palestinesi da parte dei soldati israeliani alla periferia di Gaza. Gli incidenti si sono estesi ieri anche a Gerusalemme. Venticinque manifestanti hanno dovuto essere curati in ospedale dopo gli scontri con gli agenti israeliani. Nella foto si vede l'arresto di un palestinese a Gerusalemme.

Verso una piattaforma autonoma per il prossimo contratto

Tornano i Cobas della scuola Prima agitazione il 27 ottobre

Comitati di base degli insegnanti, versione anno scolastico '87-88: dopo la vacanza estiva, dopo una prima riunione nazionale «d'assaggio» a settembre, ecco i Cobas alle prese con il problema più serio. Elaborare una piattaforma autonoma per il prossimo contratto, offrire proposte convincenti e imporsi come interlocutore sindacale. E già un appuntamento di lotta: è per il 27 ottobre.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Una decisione l'hanno presa: il 27 ottobre i Cobas, in tutte le scuole d'Italia in cui sono presenti, chiederanno a presidi e direttori didattici di svolgere, in quanto «semplici lavoratori della scuola», due ore di assemblea, per discutere di Finanziaria, contratto, gestione dei 523 miliardi del Fondo d'incentivazione previsti dal contratto '85-'87. Di fronte a un «no» dei responsabili, gli insegnanti effettueranno un'ora di sciopero, a inizio o fine-mattinata. Come leggere questa decisione presa dai Cobas al termine del «seminario nazionale» che s'è svolto sabato e domenica a Roma, nell'aula magna di Magistero? Primo, per quello che è in modo evidente: il rifiuto della norma della legge-quadro per il pubblico impiego che prevede che le assemblee nelle scuole vengano gestite solo dai sindacati riconosciuti.

Ma, indiretti, ecco altri due no al sindacato: l'adesione allo sciopero proclamato per il 16 novembre da Cgil-Cisl-Uil, nonché il rifiuto del mini-referendum da loro proposto sul Fondo. Pure, nella data di lotta, e nelle modalità in cui essa viene indetta, è possibile vedere, è la nostra impressione, qualcos'altro: un tentativo di aprire le proteste di quest'anno senza far propri, da subito, i modi da «gatto selvaggio». E, per l'appunto, questi Cobas '87-'88, sono davvero entrati in un'altra fase. Nell'aula di Magistero ci sono 113 delegati di 28 province, più «osservatori», fino ad arrivare a 3-400 persone. Da qui verrà fuori la serie di proposte che, successivamente, verranno sottoposte alle assemblee provinciali e poi all'assemblea nazionale di metà novembre.

Il dilemma movimento o sindacato per ora non viene sciolto, semmai ribaltato: prima la piattaforma, poi le decisioni su come gestirla. I principi generali sono rivalutazione e miglioramento della scuola pubblica, anche aumentando il numero degli insegnanti di ruolo, riconoscimento della particolarità del lavoro di docente, a qualunque livello venga svolto, tentativo di ricompattare la categoria che leggi e circolari hanno diviso in infinite frange contrapposte fra di loro. Tutti chiedono, dal 1° gennaio '88, l'applicazione del «ruolo unico»: titolo di studio, qualifica, orario uguali dalle scuole materne alle superiori. Tutti chiedono che l'aggiornamento, a parte quello individuale, sia in parte gestito dai consigli dei docenti, in parte affidato a un anno sabbatico, ogni 5 o 7 anni, da impiegare in collaborazione con l'università. E si dice: no al concorso per l'immissione in ruolo, sì invece al corso didattico all'università, con tirocinio.

Sull'orario molta indecisione: diminuire quello «frontale» cioè le 18 ore in classe (considerate uno stress feroce), ma come conteggiare tutte le altre? Ed ecco il grosso dilemma; restare nel pubblico impiego, ma chiedere soldi in più (le 400.000 nette mensili, tema dell'anno scorso, più una quattordicesima mensilità)? Oppure puntare davvero alto all'aggancio salariale e normativo con i professori universitari?

Fulmine sul Dc9 Terrore a bordo, giù per 7000 metri

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. È precipitato in pochi secondi da quota 9000 a 2000 metri di altezza. Una tragedia aerea sfiorata sul cielo della Toscana in una giornata segnata dal maltempo. L'aereo dell'Alitalia partito da Milano alla volta di Tunisi, è stato colpito da un fulmine, che ha messo fuori causa la cabina di pressurizzazione. Attimi di terrore per i trentacinque passeggeri costretti a respirare a fatica mentre l'aereo perde rapidamente quota e nella cabina un filo di fumo fa pensare ad un principio d'incendio. I piloti consultano Fiumicino, ma non possono atterrare a Roma per il forte vento che soffia sulla città. Riescono a raggiungere l'aeroporto di Pisa dove, dopo tre ore, il volo può riprendere. Nubifragi e vento impetuoso hanno imperversato su buona parte della penisola. Dovunque strade e linee ferroviarie allagate, con l'acqua che spesso ha invaso gli scantinati dei palazzi. All'ospedale civile di Ventimiglia è stato evacuato un reparto per le infiltrazioni d'acqua. In Valtellina, sotto la minaccia di una frana, è stato sgomberato un cantiere sul lago Pola. Roma flagellata dal vento, con strage di alberi. A Pianoro Vecchio, nel Bolognese un disperso: il settantenne Giuseppe Panzacchi alla guida di una Mercedes caduta nel fiume Sovena. Solo in Sicilia continua l'estate.

A PAGINA 5

Va' pensiero, salvaci dalla tv

Adesso che il menu televisivo d'autunno ci è stato presentato in tutte le sue pietanze (o quasi) si può azzardare qualche sommessa riflessione complessiva. Ad esempio: la tv soffre di violenti attacchi febbrili, spesso delira e stravacca; ma quando la temperatura scema, la tv sa essere garbata, amabile. Come nel «Va' pensiero» che ha esordito ieri su Raitre.

ANTONIO ZOLLO

Qualche anno fa un altissimo dirigente della Rai concluse con il seguente ragionamento un suo discorso rivolto a deputati e senatori della commissione di vigilanza e mirante ad ottenere maggiori risorse, anche pubblicitarie: «Se così non sarà, la Rai finirà vittima di un circolo vizioso e implacabile: non avrà mezzi per fare grandi programmi, quindi non avrà grandi ascolti, caleranno le entrate pubblicitarie; meno entrate pubblicitarie non consentiranno di fare programmi di richiamo, calerà ancor più l'indice di ascolto e, di conseguenza, la pubblicità...». E così via. Fu persa allora, probabilmente, l'occasione di fare con quel dirigente una riflessione comune: ma è questa la tv che deve fare il servizio pubblico? Sia chiaro: c'era del vero e del giusto in quell'allarme; ma il male oscuro della Rai sta nel fatto che quel ragionamento era diventato non parte di *una strategia*, ma *la strategia* della Rai. Così, nel circolo vizioso ci stanno finendo davvero.

Eppure, liberati da questa orgia che si è scatenata su *Fantastico* e Celentano, si può ragionare con maggior senso delle proporzioni e azzardare qualche ragionamento sulle prime tre settimane della tv in edizione autunnale. Delle reti private basterà dire, per ora, che, visti i risultati di pubblico e di critica, qualche ripensamento non farebbe male neanche a loro. Nessuno intende chiedere alle reti commerciali di rinunciare a quel che sono, ma c'è davvero qualcuno che possa sfidare oltre ogni misura la tolleranza del pubblico?

Per il servizio pubblico il discorso è diverso e resta tale anche se a brandire l'indice di ascolto sono le massime autorità che lo dirigono, a prescindere dalla qualità dei programmi ai quali quegli indici sono riferiti. La Rai non può partecipare oltre a questa violenza quotidiana che viene perpetrata sui telespettatori con dosi massicce di banalità che interrompono servili omaggi agli sponsor. Il rispetto per il pubblico; le cose leggere, ma fatte con garbo; il gusto dell'ironia; programmi che non inchiodano per tutto un pomeriggio o tutta una sera la gente davanti al video; o programmi che ti mettano di fronte ai drammi della vita: tutto questo è confinato in poche oasi. Tali sono, per citarne un paio, il *Viaggio intorno all'uomo* di Zavoli, su Raiuno; il *Va' pensiero* di Andrea Barbato, su Raitre. La prima trasmissione è già impeccabile, ci richiama duramente al mondo reale: per dirla con lo stesso Zavoli, fa sì che la tv non si limiti a sorvolare la crosta del mondo. La seconda – come dice lo stesso Barbato dopo il felice esordio – va certamente sistemata qui e là: ma il suo stile sommesso, il suo tono misurato, il fatto di aver dialogato con noi, di non averci ammutoliti e storditi con iperboli e faraonismi. Qualcuno rifletterà su quanto ha perso la Rai tenendo fuori per anni Andrea Barbato e tanti altri come lui?

Se lo vuole, il servizio pubblico ha ancora in sé gli anticorpi per sottrarsi a questa maligna febbre del sabato sera ed evitare a noi d'essere inesorabilmente ridotti a numeri dell'indice di ascolto.

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Ma Boniek non doveva tirare

Chissà quanti ora penseranno alla vendetta della Signora. Boniek aveva sul dischetto, un'occasione d'oro. E il Comunale non era in condizioni tali da consentire facili recuperi. Quel rigore avrebbe potuto cambiare il corso della partita e per la Juventus, forse, anche quello della stagione. Chissà quanti ora diranno che il polacco contro i bianconeri non è mai andato in gol, che per lui la legge dell'*ex* gira sempre al contrario.

Certo Boniek a Torino ha lasciato buoni ricordi e anche un pizzico di veleno. Non è davvero un caso che indossi la maglia di quella Roma che per alcuni anni è stata una rivale al tempo stesso temuta e mal sopportata. È vero che per l'occasione ieri al Comunale c'era anche quell'Agnelli al quale Boniek non ha mai perdonato giudizi un po' troppo sbrigativi sulle sue doti «notturne». Ma non è per questo che Boniek non ha fatto centro. A parte la bravura di Tacconi, l'esperienza mi insegna che anche i record più insignificanti pesano, nel bene come nel male.

Il giocatore vive in un continuo presente ma sa che la sua è una stagione breve. Se ieri Zibi fosse andato in gol avrebbe conquistato un pizzico di storia. Nessuno finora nel campionato italiano (che non è certo prodigo di reti) ha mai realizzato l'impresa di segnare in tutte e cinque le domeniche di apertura. Boniek sarebbe stato il primo e non c'è riuscito. Non so se davvero al momento di calciare il rigore il polacco fosse emozionato. Ma se lo era, non era per Agnelli o per la Juve. Lo era (se lo era) per quel piccolo, insignificante «5» da scrivere sugli almanacchi.

Per non essere accusato di sparare sentenze senza mettersi in gioco voglio fare una pubblica confessione. Fra poco Altobelli cancellerà dalle statistiche del calcio un record al quale sono affezionatissimo: 35 reti realizzate tutte negli incontri internazionali di Coppa. Lui è a 34 e certo non si fermerà. Bene, la cosa mi dispiace moltissimo anche se mi rendo conto che non ha poi troppo senso. Conclusione: i giocatori sono gente strana. Certe piccole soddisfazioni (e un record lo è) pesano più di quanto non si voglia ammettere. Con il primato in palio forse Boniek quel rigore non avrebbe dovuto tirarlo. Liedholm, che il calcio lo ha giocato, queste cose le sa. Ma Liedholm è un vero signore: certi sgarbi non si fanno.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Antifinanziaria

SERGIO GARAVINI

L'analisi e il giudizio sulla gravità della situazione economica e sociale sono essenziali al momento di impegnative decisioni politiche. Gravità può apparire termine improprio, quando il paese dà segni di prosperità e benessere e le statistiche registrano aumento dei consumi. Né pare emergere una estesa disperazione e protesta. Tuttavia, dietro questi dati, vi sono estese e sempre più acute discriminazioni sociali, di cui bisogna essere attenti interpreti, per superare la passività che va subendo la sinistra.

In primo luogo la disoccupazione. Che oggi è una condizione solo in parte di totale mancanza di lavoro mentre è fatta prevalentemente di redditi bassi e incerti, di precarietà di occupazioni casuali, di mancanza di prospettive. Condizione che dilaga, con una previsione di aumento del tasso per l'88 al 12%, con il doppio nel Sud. La disoccupazione preme come un ricatto che blocca le retribuzioni reali, da anni ormai, almeno nei settori produttivi, dove lavorano milioni di lavoratori, mentre cresce la produttività.

Ma vi è sul piano politico un fatto nuovo. Negli anni passati queste condizioni sociali sono state imposte come la soluzione dei problemi dell'economia. Oggi nemmeno nellaConfindustria vi è la fiducia che un'alta disoccupazione e una conseguente politica dei redditi, severa almeno per quanto riguarda i lavoratori, bastino per consentire sviluppi produttivistici e alti profitti, e per frenare il deficit pubblico. E l'attuale indirizzo governativo, nei provvedimenti già assunti e nella proposta di «finanziaria», spinge verso una recessione e una ripresa inflazionistica, e aggrava la qualità del deficit pubblico. Non per caso, la Banca d'Italia e gli istituti di ricerca dell'economia hanno lanciato un allarme.

Vi è nel paese, e viene alimentata, una acquiescenza rispetto ai dati più gravi. Ma certi dati economici, e l'incapacità del governo di farvi fronte, spaventano davvero. Ne basti uno: nell'88 la somma degli interessi da pagare per il debito pubblico sarà più alta di tutto l'aumento del prodotto lordo interno.

Si spera ancora in una via di uscita almeno transitoria nella direzione tradizionale. Inasprire ulteriormente la politica dei redditi; imporre una stretta più forte del bilancio pubblico aumentando ulteriormente le entrate fiscali e contenendo di più le spese correnti e gli investimenti. Gli appelli in questo senso non sono mancati. Ma sarebbe una linea ancora più recessiva, nemmeno risolutiva del deficit pubblico. Una politica così restrittiva implica infatti alti tassi di interesse. Ma nel bilancio pubblico la parte del deficit al netto degli interessi va riducendosi ormai da anni, e ne è la componente minore (un terzo), mentre la parte costituita dagli interessi ne è componente principale e sempre maggiore, in conseguenza appunto dell'alto livello dei tassi ancora cresciuto nel luglio scorso.

La consapevolezza e la denuncia della gravità della situazione e delle politiche in atto sono essenziali per una iniziativa rivolta a cambiare politica, che è urgente, e che deve avere il carattere di una alternativa.

La manovra fiscale in atto mantiene al prelievo il carattere prevalente di tassa esosa sull'occupazione e sul lavoro, mentre fa crescere le imposte indirette con una conseguente sollecitazione inflazionistica. Un alto livello dei tassi di interesse – nel debito pubblico e nel credito – è una limitazione creditizia, agisce con una stretta sull'economia e aggrava la voce principale del deficit pubblico. L'alternativa è una riforma fiscale che riduca sostanzialmente e organicamente il prelievo contributivo sul lavoro, limitando così ogni spinta inflazionistica delle imposizioni indirette; e che elimini automaticamente il drenaggio fiscale. È un accordo operativo e programmatico, fra Tesoro, Banca d'Italia e banche, per una riduzione dei tassi di interesse, che sostenga le attività economiche e dia sollievo al debito pubblico.

È un'alternativa che deve replicare al calo, in atto da due anni, degli investimenti pubblici, in generale e particolarmente nel Mezzogiorno, e al previsto calo degli investimenti privati. Va combattuto e superato un freno all'investimento pubblico che non è solo determinato da inefficienza, ma dal tipo di blocco politico che filtra e gestisce i finanziamenti. È una ripresa dell'investimento privato passa dalla riapertura di capitoli di politica industriale, e anche nei campi dell'agricoltura e dei servizi, e del finanziamento a tali politiche. Capitoli che sono stati esclusi dallo scatenamento neoliberista degli ultimi anni, con un conseguente indebolimento di capacità occupazionale, di efficienza e di competitività di parti importanti dell'economia.

Sono politiche espansive che possono aprire nell'immediato problemi nel deficit pubblico, ma che sono anche la via giusta per risolvere in prospettiva questi stessi problemi. Non ci sono scelte senza rischio, in economia come in politica.

Il quadro così indicato non è esauriente ma delinea come su punti essenziali si presentino alternative non eludibili nella politica economica. L'isolamento al quale si cerca di costringere i comunisti, il peso della sconfitta elettorale e gli elementi di sfiducia che ha indotto, si combattono con l'impegno per queste alternative, con un'iniziativa forte nel paese e nel Parlamento.

La Fiat in campo nella guerra dell'etere
Grandi manovre con la Dc, il Psi e la Rai che possono sconvolgere il sistema delle comunicazioni tv

Agnelli e De Mita allo stadio di Avellino l'altra domenica durante la partita con il Napoli

Agnelli stringe Berlusconi con l'accordo di De Mita

Una improvvisa convocazione nell'ufficio di Misasi di tutti i dc della Rai che contano; un lungo e spesso aspro incontro tra i consiglieri dc e Manca, presente Agnes; una difficile telefonata tra Cesare Romiti e Manca; il gruppo Berlusconi che per la prima volta vede seriamente minacciata la sua posizione dominante e attacca la Fiat: la seconda rivoluzione dell'etere è alle porte.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. In verità questa storia potrebbe cominciare esattamente otto giorni fa, nella tribuna d'onore dello stadio Partenio di Avellino, ai piedi del monte omonimo. Si giocava il *derby* campano tra Avellino e Napoli e in tribuna sedevano fianco a fianco Gianni Agnelli e Ciriaco De Mita. L'avvocato – si dice – ha di questi capricci quando vuol mostrare il suo disappunto per le prove mediocri dei ragazzi bianconeri. Sarà anche così. Ma volete davvero che l'avvocato e De Mita non se le siano scambiate due paroline sul Telit e sul terremoto che l'ingresso della Fiat sta provocando nel sistema televisivo? D'altra parte, un anno fa Giorgio Fattori, amministratore delegato del gruppo Rizzoli-Corsera, aveva parlato chiaro: «Dateci un anno di tempo ancora per rimarginare le ferite e poi vedrete». Tanto per dare una idea degli sconvolgimenti che il gruppo controllato dalla Fiat può determinare nel sistema della comunicazione – una volta uscito dalla forzata paralisi e recuperata una certa agilità di movimento – ecco alcune cifre relative alla pubblicità, il terreno chiave per determinare gli equilibri di forza. la Rizzoli-Corsera conta di chiudere il 1987 con un fatturato intorno ai 520 miliardi; un decimo del fatturato globale, con un incremento di 100 miliardi rispetto al 1986, per il 1988 si conta su un incremento superiore al 30%. Ma, attenzione: ora questa poderosa macchina condurrà Telemontecarlo nella raccolta della pubblicità televisiva, un settore sin qui dominato da Berlusconi.

Se è vero, dunque, che hanno di che temere altri potentati delle comunicazioni come i gruppi Caracciolo e Mondadori o Raul Gardini, in realtà chi vede modificata di colpo la propria prospettiva è il gruppo Berlusconi. Diamo uno sguardo al recente passato. Un anno fa, all'incirca, il gruppo pilotato da Silvio Berlusconi accarezzava la speranza di avere la sospirata diretta per via amministrativa, senza dover passare per le forche caudine di una legge contenente norme antitrust. È probabile che questa eventualità fosse legata al tentativo – peraltro fallito – di trovare un compromesso con la Dc, provvedendo Berlusconi al salvataggio di Euro Tv, il circuito di Calisto Tanzi, grande amico di De Mita. Ministro delle Poste era allora ancora Antonio Gava. Al quale toccò di gelare Berlusconi con una drastica dichiarazione, che segnò – probabilmente – il naufragio dell'ennesimo tentativo di annodare un dialogo tra la Fininvest e piazza del Gesù: «Berlusconi non avrà la diretta finché non sarà stata rimossa la sua posizione dominante nel settore delle tv private». Di quella breve stagione al gruppo Berlusconi restò, tuttavia, un risultato importante: l'accordo con Telespazio – impossibile senza il *placet* di Gava – per utilizzare ponti radio e canali del satellite Intelsat ai fini delle trasmissioni in diretta. Basterebbe una autorizzazione del ministro oggi, perché domani ciò si verificasse: sul piano tecnico alle reti di Berlusconi non manca niente. Oppure, basterebbe che – come vogliono ampi settori socialisti, sostenuti da qualche frangia dc – l'Iri, che controlla Telespazio, acquisisse il controllo e la gestione degli impianti di trasmissione: all'istituto di Prodi sarebbe trasferito il potere di decidere chi può accedere alla diretta.

Ma, a distanza di un anno, l'accordo con Telespazio serve alle reti di Berlusconi soltanto per i collegamenti di servizio, mentre scende in campo un concorrente della potenza della Fiat; che sceglie l'alleanza con una tv estera – Telemontecarlo – per poter usufruire della diretta e dell'Eurovisione; nella cui orbita potrebbe finire la neonata Odeon Tv del costruttore Romagnoli, presso la quale ha trovato finalmente pace Euro Tv.

Per vie indirette c'è, in questi giorni, uno scambio di accuse durissime tra Fiat e gruppo Berlusconi e l'uno accusa l'altra di essere «oltre la legge». In verità, se con Telespazio il gruppo Berlusconi porta avanti la sua tradizionale politica delle «forzature», dei fatti compiuti, la Fiat utilizza l'ingegneria societaria per aggirare divieti presenti e futuri.

Ma non è soltanto questa singolare e speculare posizione rispetto alla legge che unisce i due aspri contendenti di oggi. Berlusconi e Fiat sono uniti da un altro possibile destino comune e, a questo punto, il discorso ci riporta alle falde del Partenio. La Rai – come azionista al 33% di Telespazio, potrebbe chiedere l'invalidazione dell'accordo con Berlusconi e sbarrare la strada alla concessione della diretta in virtù di un patto di maggioranza tra Dc e Psi e, quindi, al di fuori di una legge di regolamentazione per l'intero sistema. Potrebbe farlo persino presentando denuncia alla magistratura – come ha suggento il presidente del collegio sindacale, Raffaele Dellino – poiché quell'accordo viola probabilmente la legge 10 del 1985, che impone alle tv private di non modificare i loro strumenti di trasmissione. Ma la Rai potrebbe far valere anche i diritti che vanta con il socio di maggioranza di Telemontecarlo, il network brasiliano *Rede Globo*, sbarrando la strada alla Fiat. «Invece – osserva Antonio Bernardi – consigliere d'amministrazione della Rai – la sensazione precisa è che dc e socialisti vogliano mettere la sordina a tutto: su Telespazio e Telemontecarlo incontriamo resistenze affinché si prendano iniziative nette, pubbliche, che abbiano esiti concreti, che insomma facciano esercitare alla Rai il ruolo e il peso che essa potrebbe avere nel mercato».

Ma perché la maggioranza del consiglio Rai nicchia su Telespazio e Telemontecarlo? Tre giorni dopo la partita di Avellino, nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, tutti i big dc di viale Mazzini sono convocati nell'ufficio di Riccardo Misasi. Tra i dc non mancano diversità di opinioni, ma alla fine si decide su una serie di questioni. Su Telemontecarlo la parola d'ordine è di non infastidire la Fiat: una posizione del tutto opposta a quella che viene assunta a via del Corso, da dove si preme su Manca perché la Rai eserciti i suoi diritti e blocchi la Fiat. Se ne ha conferma giovedì sera, quando i consiglieri dc – presente Agnes – si incontrano a lungo con Manca, dovendosi discutere all'indomani proprio di Telespazio e Telemontecarlo. Il primo compromesso tra Dc e Psi frutta una lettera di Manca a Telespazio, per contestare l'accordo con Berlusconi; il mandato a Manca e Agnes perché se ne dolgano, di quell'accordo, col ministro Mammì, con l'Iri e con la commissione di vigilanza; un comunicato su Telemontecarlo per piantare una bandierina e non di più: badate, dice la Rai, che so di avere dei diritti e che mi riservo di esercitarli.

Ma come e quando? È del tutto evidente che si opera per prendere le decisioni non a viale Mazzini, in consiglio; ma nella tribuna d'uno stadio, nell'ufficio di Misasi, a via del Corso. La Dc sa che l'ingresso della Fiat è il primo vero incubo per Berlusconi, una operazione che può ridimensionare «sua emittenza» e ridurla a più miti consigli. Il Psi cerca di contrattare la presenza della Fiat, chiedendo qualcosa – evidentemente la diretta subito – per il gruppo Berlusconi. L'uno e l'altra hanno fretta di chiudere. Non temono tanto la legge alla quale sta lavorando il ministro Mammì. Temono soprattutto la prossima sentenza della Corte costituzionale che potrebbe delegittimare i network privati; temono che lo scontro Fiat-Berlusconi possa sfuggire al loro arbitrato. Nei prossimi mesi, da un accordo di potere Dc-Psi potrebbe derivare un grande baratto con Fiat e Berlusconi. Ne nascerebbe – lo schema già circola a viale Mazzini – un sistema televisivo attraverso decreti, autorizzazioni ministeriali, leggi stralcio e rinnovo della convenzione tra Stato e Rai così congegnato: 2 reti alla Fiat, 2 a Berlusconi con la diretta per entrambi; al servizio pubblico la possibilità di fare pubblicità soltanto su due delle sue tre reti. E il consiglio di amministrazione Rai? Sarà invitato a chiudere in un cassetto le pratiche Telespazio e Telemontecarlo.

Intervento

Sanità «dei manager» per contrabbandare nuove clientele

LUIGI CANCRINI

Si è dato giustamente grande risalto alla proposta avanzata da Donat Cattin approvata dal Consiglio dei ministri. Quotidianamente sottolineata dagli operatori e dagli assistiti, la crisi della sanità aspetta da tempo interventi politici di razionalizzazione e di cambiamento. La riforma della riforma annunciata in questi giorni, tuttavia, è un provvedimento all'altezza delle aspettative che lo hanno generato? Sembra proprio di no. L'impressione che si trae dalla lettura dei comunicati e dalle dichiarazioni del ministro della Sanità è piuttosto quella di un provvedimento preso per fare impressione su una opinione pubblica disorientata e confusa. Per evitare che il giudizio sul disastro si trasformi in giudizio sui personaggi che l'hanno determinato boicottando a tutti i livelli la riforma attribuendo alla legge la colpa di chi non è stato capace di realizzarla. Evitando accuratamente però, ancora una volta, di proporre rimedi utili nel breve o nel medio termine.

Si rifletta, per rendersene conto, sulla cornice in cui la proposta è stata presentata. Collegandola ad una Finanziaria in cui si parla della sanità come di una fonte di spesa esagerata e senza controllo, Donat Cattin sottolinea innanzitutto la necessità di risparmiare e di «controllare la spesa». Dimenticando che la spesa sanitaria italiana calcolata sul prodotto interno lordo non è soltanto inferiore a quella degli altri paesi occidentali, è addirittura in diminuzione negli ultimi anni. Dimenticando che la sottostima ripetuta pervicacemente dal governo dal 1979 ad oggi è stata la ragione prima della attuazione incompleta della riforma e di una mancanza di trasparenza della spesa. Nascondendo insomma la testa nella sabbia, come si diceva un tempo facessero gli struzzi, per non farsi vedere. Ed inventando così, senza alcun timore del ridicolo, delle fantomatiche «agenzie finanziarie» da affiancare alle regioni per orientarne e controllarne la spesa finendo per mettere in moto, in questo contesto, un gioco sostanzialmente perverso: utile certamente ad aumentare le spese (le agenzie andranno pagate) e la confusione (chi governerà le agenzie? Chi ne nominerà i responsabili? Che poteri avranno sul piano propositivo?). Ma incapace comunque per definizione, finché le cose stanno come stanno dal punto di vista della programmazione finanziaria, di diminuirle.

Si rifletta ancora sulla proposta di Donat Cattin a proposito di informatizzazione del sistema sanitario e di controllo dei tempi di entrata in ospedale e di accesso ai servizi. Si tratta di iniziative apparentemente ragionevoli e destinate a colpire la fantasia del grande pubblico. La riforma, suggerisce il ministro, si era dimenticata dei cittadini malati ed io intervengo in loro favore. Informatizzazione e regolamentazione degli accessi ai servizi tuttavia potevano e dovevano essere decise da molti anni, possono esserlo ancora, all'interno di quel piano sanitario nazionale che Donat Cattin e i suoi predecessori hanno sempre evitato di scrivere. Provvedimenti di questo tipo, voglio dire, non chiedono riforme della riforma. Nascondere la propria responsabilità (con migliaia di morti e sofferenze enormi in più, perché di questo si tratta) attribuendola ad una legge dello Stato che i ministri avrebbero dovuto attuare è un atto vile, politicamente e moralmente inaccettabile.

Si può discutere, certo, di altre proposte del ministro del tipo di quella che ridà competenza alle Province in tema di igiene e profilassi o di quelle che «liberano» i grandi ospedali dal loro rapporto con le unità sanitarie locali, personale sanitario da un rapporto difficile con le altre categorie del pubblico impiego. Si possono avere senza scandalo idee diverse su proposte di questo genere di cui il Parlamento dovrà comunque discutere. Quello che un governante non dovrebbe mai permettersi, tuttavia, è l'atteggiamento sprezzante assunto da Donat Cattin nei confronti di una opposizione che ha insistito per anni, senza ricevere mai risposte di merito, sulla necessità del piano sanitario nazionale e sulla possibilità di risolvere per quella via i problemi di funzionamento della macchina sanitaria di cui Donat Cattin si accorge solo oggi. Quello che non dovrebbe permettersi mai nessuno, infine, meno che mai un ministro, è il linguaggio approssimativo usato nei confronti dei manager, della loro funzione, dei problemi relativi alla loro formazione. Rilevare un difetto di capacità manageriale e dire che esso va risolto lasciando al loro posto le stesse persone «formate sul campo», con gli stipendi più alti consentiti dal rapporto privatistico che il ministro si propone di attivare significa una cosa sola: prendere in giro la gente. Il che è fatto in buona fede forse da una persona il cui carattere impulsivo è noto da tempo ma che si propone soprattutto come lo sviluppo coerente e pericolosissimo di una tradizione ormai consolidata. Come era forse giusto attendersi dall'esponente di un partito che ha sempre formato *sul campo della cosa pubblica* i suoi quadri di piccolo e grande cabotaggio e che mai aveva avuto, tuttavia, fino ad oggi la spudoratezza di dare ad un sistema di clientele e spartizioni la qualifica di «scuola di formazione per manager».

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

A chi andranno i nuovi fondi Cia?

Le rivelazioni dell'ex capo della Cia, Casey, ora pubblicate anche in Italia, stimolano altre letture del genere. E noi abbiamo avvertito l'irresistibile desiderio di leggere una recente pubblicazione di Michael Ledeen. Chi è costui? È un insigne professore americano, amico strettissimo degli ex segretari di Stato Haig e Kissinger, uomo dei servizi segreti Usa e italiani, collega stimato dello stimatissimo Francesco Pazienza (temporaneamente in carcere) e di Licio Gelli (spontaneaente recluso in Svizzera), consulente e protettore di eminenti personalità della Dc e del Psi come Piccoli e Claudio Martelli, stimato collaboratore della Casa Bianca e a sua volta estimatore di chi prima dell'attuale inquilino stava a palazzo Chigi. Francesco Pazienza in una delle sue tante deposizioni, davanti ai giudici, ha detto che un giorno, negli anni in cui viaggiava con gli aerei del Sismi (Servizio di sicurezza militare), andò a Torino «onde portare a Roma Michael Ledeen (agente Zeta-Tre) colà arrivato da Washington per portare un messaggio all'avvocato Agnelli da parte di Kissinger». Come si vede il professore faceva anche il postino e per la bisogna usava aerei dello Stato italiano. Ledeen e Claudio Martelli si incontrarono, nel febbraio 1981, alla cerimonia di insediamento di Reagan. Erano gli anni in cui Craxi cercava affannosamente un accreditamento alla Casa Bianca e il professore costituiva un tramite ambito. Infatti nello stesso febbraio l'«Avanti!» pubblicò un'intervista all'agente Zeta-Tre di due pagine e lo presentò come «uno dei più noti e giovani politologi americani». Tuttavia il nuovo capo del Sismi, generale Martini, nell'agosto del 1984, davanti alla commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti, definì il professore un «mestatore» e chiese di non farlo più entrare in Italia. In verità l'agente Zeta-Tre non veniva nel nostro paese solo per fare il postino di Kissinger e Agnelli. Il suo nome girava solo quando si leggeva di vicende sporche come quelle che hanno contornato l'assassinio di Moro, l'attentato al Papa e altre cose del genere. Fatta questa breve presentazione del professore vi segnalo che il libro a cui ho fatto cenno ha un titolo: «Lo zio Sam e l'elefante rosso» e un sottotitolo che ci dice che tratta la «storia della sinistra italiana dal dopoguerra a oggi vista attraverso i documenti riservati della Cia e dei servizi segreti». La casa editrice, questo è un particolare da tenere presente, è quella di Massimo Pini, uomo di fiducia di Craxi, prima alla Rai e ora all'Iri, dove si trova per comprovata capacità manageriale. Non è difficile capire cosa c'è dietro questa storia della sinistra che pubblica carte della Cia note e meno note, ma lette con la lente di un losco personaggio che viaggia nel mondo dello spionaggio, della corruzione e della provocazione. Appunto come diceva il generale Martini un «mestatore». È difficile raccontare tutto ciò che è scritto nel libro. Il filo però è chiaro: gli Usa attraverso la Cia hanno usato armi lecite e illecite per bloccare il Pci. Le armi sono state efficaci secondo il professore quando erano usate da uomini decisi e forti come Kissinger e Reagan; lo erano meno quando le usavano mollacchioni come Carter. Per giustificare ogni nefandezza, il Pci è descritto come un'associazione eversiva con due facce, una legale e una clandestina e «paramilitare che Togliatti di fatto comandava». Negli anni 70 il Pci di Berlinguer è descritto come padre e complice delle Brigate rosse. Ma, dice Ledeen, «l'affare Moro accelerò il declino del Pci» Come si vede tutto poi si chiarisce. Dal libro abbiamo appreso che le informazioni sul Pci, negli anni 40-50, venivano date all'ambasciata Usa e ai servizi americani, «con rapporti estremamente particolareggiati, dai carabinieri e dalla Dc». Si parla della Dc di De Gasperi e di Scelba, che sempre secondo il professore ottenne dagli Usa per le elezioni 500.000 dollari. Non sapevamo che aveva anche un servizio informazioni per la Cia. Questa concezione mercantile della politica non si esaurisce negli anni '40-'50. L'agente Zeta-Tre ci informa che la Cia ha continuato, continua e continuerà a pagare con «oculatezza» gli amici fidati. Non bisogna invece più pagare i traditori e gli smidollati. E non bisogna soprattutto pagare gli ingrati come la Dc «che pur avendo a lungo goduto degli aiuti americani è diventata quasi totalmente incontrollabile». Quel «quasi» è un gioiello. E chi è oggi invece controllabile? Un vero indovinello. Ma veniamo agli interlocutori del professore e dei suoi padroni. Pietro Nenni è descritto come un fallito e un miserabile «finanziato dai russi». Con lui il Psi «semplicemente non era in grado di alzare una barricata anticomunista». Si riferisce agli anni del centrosinistra. E il professore commenta: «Stando così le cose bisognava convenire con Reinbard e Horsey (due funzionari Usa): fu un errore finanziare la partecipazione del Psi al governo». I soldi dati invece al Psdi furono un buon investimento, dice sempre il professore, per «aiutare De Gasperi» nel 1947-'48; ma Saragat è considerato un inetto perché non seppe fare un partito socialdemocratico di massa. Ma attenzione: nell'area socialista, dice l'agente Zeta-Tre, tutto cambiò «quando Craxi prese le redini del Psi, avviando una politica estera decisamente occidentale e una interna razionalmente riformista». Concludendo il professore scrive che «Washington non dovrebbe esitare ad appoggiare ancora le forze democratiche» e che a tale scopo «negli Usa è stato creato un Fondo nazionale per la democrazia». Fondo è scritto nel libro con la effe maiuscola per non creare equivoci sul suo vero significato. Cioè bisogna usare non solo i fondi Cia, ma altri che possano venire – è detto «senza ipocrisie» – da operazioni tipo Lockheed, ingiustamente criminalizzate, dice sempre Ledeen, dalla commissione Church. Chi saranno i beneficiari del nuovo Fondo?

«Clientelismo»
L'accusa di Forlani a De Mita

Arnaldo Forlani

ROMA Correnti in movimento nella Dc. Convegni e dichiarazioni si soffermano assai poco sui contenuti di una linea politica e molto sulla dislocazione dei vari gruppi rispetto all'attuale segreteria e alla presumibile futura maggioranza congressuale De Mita rivendica, dinanzi ai dc di Prato, il «lusinghiero» risultato elettorale e la sua attività per il rinnovamento del partito, investito in passato da «sospetti sulla questione morale». E dà per realizzato il rinnovamento definendo «impensabile» tornare alle vecchie logiche correntizie È un modo indiretto per legittimare la successione a sé stesso.

Di parere del tutto contrario è il presidente del partito, Forlani che, con inusitata durezza di linguaggio, non solo nega che il rinnovamento sia compiuto ma denuncia un ulteriore e più grave degenerazione della vita del partito. «Vediamo che l'impegno di partito si risolve spesso in un'azione interna di consolidamento clientelare del potere; non è questa la strada giusta per un grande partito». In tal modo, rompendo una tradizione di cautela, Forlani aggiunge la propria voce a quella di Donat Cattin e Piccoli nel contestare a fondo la gestione demitiana. Un doroteo di opposizione, il ministro Pandolfi, rende esplicito il messaggio: «Approntare una nuova leadership dopo il tramonto del modello demitiano»

Dallo schieramento segretariale (sinistra più dorotei «riformisti») le prese di posizione sono assai circospette Bodrato ha espresso le insoddisfazioni e la frustrazione di una sinistra che ha visto annacquare di molto la propria personalità attraverso le mediazioni demitiane «Abbiamo sostenuto De Mita – ha detto – ma riteniamo necessaria una riflessione sull'esperienza che insieme abbiamo portato avanti» Perché questa «riflessione»? Perché il chiarimento politico «è rimasto in sospeso dopo il voto di giugno» Ma il vicesegretario non chiarisce in che cosa il chiarimento dovrebbe consistere Si può intuire qualcosa dal riferimento che Bodrato fa alla vicenda dell'ora di religione che ha dimostrato «come senza un iniziativa qualificata e decisa della Dc vi sia il rischio di regredire a livello di una mediazione che si consumi alle spalle dei cattolici democratici» In altre parole, Bodrato dice che è alto il rischio di subalternità nei rispetti degli scavalcamenti di Craxi Più netto il riferimento – polemico con De Mita – al ruolo della sinistra dc essa – dice Bodrato – «non può dissolversi in generiche ammucchiate» (allusione alla maggioranza coi dorotei di Cava e Scotti), e «non è una strada per arrivare più rapidamente al potere dimenticando le ragioni ideali e programmatiche di una scelta culturale e politica» (che è un richiamo al segretario a non vendere, sull'altare del potere, le ragioni della sinistra)

E i dorotei «riformisti»? Scotti spara in ambedue le direzioni dei propri alleati A De Mita chiede di «abbandonare il ruolo di mediazione (rispetto agli altri partiti di governo, *ndr*) e di dotarsi di un progetto politico riformatore» Agli amici della sinistra rimprovera di aver indebolito la segreteria la quale non avrebbe tanto sofferto per via della linea politica ma per «una sua gestione fatta spesso di distinguo da parte di chi aveva concorso a progettarla» Insomma la sinistra non è stata abbastanza solidale col suo segretario

Ora di religione
Imbarazzati autoelogi tra i partiti di governo Ma tutti e cinque...

Bettino Craxi

Giovanni Goria

Dopo il voto ammettono: i problemi restano

L'ora di religione arriva giovedì al Senato. Sabato, alla Camera, la maggioranza ha ratificato soltanto un pasticcio che rinvia la crisi ma lascia aperti i problemi. De Mita, intanto, ripropone una interpretazione restrittiva del compromesso e si vanta di aver rintuzzato le «pretese» dei laici e del Psi. A palazzo Madama si riapre lo scontro. Sarà ancora pasticcio nella maggioranza?

PASQUALE CASCELLA

ROMA Il giorno dopo i titoli del *Popolo* e dell'*Avanti!* danno la misura dell'ipocrisia con cui 4 dei 5 partiti della maggioranza (il Pli si è astenuto) hanno ratificato nell'aula di Montecitorio il pasticciato compromesso sull'ora di religione. Il quotidiano della Dc parla di una «decisione equilibrata e corretta», vanta la «fermezza» dello scudocrociato, salvo poi confessare che «i problemi restano» Il giornale socialista, a sua volta, punta sulla maggioranza che «tiene», salvo avvertire, con le parole di Bettino Craxi, che «ora si deve trattare per risolvere i problemi».

In buona sostanza, sono proprio i due maggiori partiti dell'attuale coalizione governativa a dire che il contenzioso è servito in realtà a saggiare reciprocamente i muscoli Craxi ha provato ancora una volta a condizionare il presidente del Consiglio per consolidare una immagine di solo regista della maggioranza Ciriaco De Mita in questa occasione ha puntato i piedi, fino al punto da ricordare a Giovanni Goria che è dc e rinfacciargli mediazioni che lo scudocrociato vive come cedimenti al Psi

La sequela di colpi di scena – il biglietto di De Mita, la «riflessione» di Goria che diventa un atto di obbedienza al segretario, i doppioni di trattativa – che ha segnato il compromesso poi ratificato con un poco convinto voto di maggioranza (i dissidenti sono stati più di 30) è servita soltanto a mettere in evidenza tensioni politiche e concorrenziali, senza per questo giustificare l'accettazione del pasticcio evidentemente dovuto all'interesse sia della Dc che del Psi di evitare la crisi di governo

La maggioranza «ha tenuto», come scrive l'*Avanti!*, solo perché non ha risolto i problemi, come ammette il *Popolo* Goria resta in sella, ma è costretto a ciondolare tra Craxi e De Mita in attesa del regolamento dei conti prossimo venturo E il Vaticano è l'unico a poter cantare vittoria, dato che è riuscito a liquidare quella risoluzione della stessa maggioranza (altrimenti detta «lodo Galloni») bloccata sulla soglia di Montecitorio grazie a un appunto-richiamo al presidente del Consiglio

Tutto questo è spacciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio il dc Emilio Rubbi, come «il risultato di un'attività complessa» Il fiduciario di Goria si vende «una soluzione che – mantenendo inalterato lo spirito della più amichevole collaborazione tra Stato italiano e Santa sede – ha potuto ottenere il consenso della maggioranza perché sono stati salvaguardati i principi e rispettate le autonomie»

Ma Rubbi è smentito direttamente dal segretario dc che, più che principi da salvaguardare, ha visto nelle posizioni degli alleati laici e socialisti solo «leve per scardinare la reale portata del nuovo Concordato» Quanto all autonomia, De Mita deve concepirla in modo assai singolare se si vanta di aver «contribuito con determinazione perché venissero rispettati i contenuti e le procedure degli accordi stipulati a suo tempo con la Santa sede» Accordi – vale ricordare – che, ad esempio non prevedono assolutamente che i «non avvalentisi» dell insegnamento religioso abbiano l'obbligo di avvaler si di altri insegnamenti o comunque di rimanere nell'edificio scolastico Non lo prevedevano nemmeno i patti del 1929

Ed è proprio questo irrigidimento, rispetto a un nuovo Concordato per definizione «aperto» a gettare luci preoccupanti sulle trattative che si vanno ad aprire adesso per la revisione dell Intesa con la Conferenza episcopale su questioni assai delicate come la scuola materna e lo status degli insegnanti di religione

I giovani repubblicani (che, ben lontani dall entusiastica «soddisfazione» di Giorgio La Malfa, registrano un cauto «passo avanti sulla via della chiarezza interpretativa») già intravvedono in quest altra trattativa «nuovi scottanti punti in cui il vincolo costituzionale degli accordi dell 85 fra lo Stato italiano e la Santa sede sarà messo a dura prova» E chiedono che si evitino «i repentini mutamenti di fronte che, in un campo e nell altro, hanno seriamente rischiato di far diventare esplosiva la questione dell'ora di religione»

In questo quadro, i liberali – da sempre su posizioni anticoncordatarie – riprendono ad alzare il tiro Per Antonio Patuelli non solo è «tutt'altro che risolto» il problema dell'ora di religione, ma «non è stato ancora affrontato – afferma – il complicatissimo tema (ugualmente di attuazione concordataria) dei beni ecclesiastici» E l'esponente liberale conclude «Il Concordato ha rimesso in discussione la pace religiosa che era maturata negli anni Solo superando il regime concordatario nella matura democrazia italiana, la Chiesa otterrà il massimo di libertà e lo Stato il massimo di sovranità»

Lo scontro si riapre giovedì al Senato In questa occasione le contrapposte interpretazioni sulle parole pronunciate da Goria alla Camera si sposteranno dai corridoi e dai comizi a una aula parlamentare Il Pci riproporrà coerentemente una linea di corretta applicazione delle norme concordatarie La maggioranza ribadirà il suo pasticcio?

25 anni dalla storica svolta di Giovanni XXIII
Il Papa ricorda il Concilio ma non lo esalta

Celebrato ieri da Giovanni Paolo II il 25° anniversario dell'inizio del Concilio in tono minore Il Papa, pur rendendo omaggio a Giovanni XXIII ed al «grandioso e provvidenziale avvenimento» a cui diede luogo, ha riproposto una Chiesa preoccupata più di riaffermare la sua identità che di operare nel mondo, per la giustizia e per la pace, con i rischi che ciò comporta.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Nel ricordare, ieri, il 25° anniversario dell'inizio del Concilio, che impresse alla Chiesa una svolta nel suo rapporto con le realtà storiche del mondo e al suo modo di essere in esso, Giovanni Paolo II ha detto che «tutti dobbiamo sforzarci di attuare quel grandioso e provvidenziale rinnovamento ecclesiale» Ha affermato, rendendo omaggio a Giovanni XXIII che volle e inaugurò quell'avvenimento straordinario che suscitò speranze ed attese anche nei non cattolici, che «quel corpo di dottrina che tocca tutti gli aspetti della vita cristiana ed ecclesiale» deve oggi ispirare la Chiesa ed i cattolici «per contribuire alla edificazione di una realtà ecclesiale e sociale maggiormente ispirata ai principi evangelici della giustizia, dell'amore e della pace» Ha aggiunto, introducendo un forte limite, che «gli insegnamenti del Concilio possono dirsi il programma d azione del cristiano del nostro tempo», ma essi vanno «correttamente intesi e interpretati».

Mentre papa Wojtyla faceva ieri queste affermazioni sono risaltate subito la loro limitatezza e il loro basso profilo, tenuto anche conto che è in corso in Vaticano il Sinodo mondiale dei vescovi, rispetto al discorso tenuto l'11 ottobre 1962 da Giovanni XXIII nella stessa basilica di San Pietro alla presenza di 2 860 padri conciliari (accompagnati da 400 teologi ed esperti), di osservatori e missioni estere Giovanni XXIII disse allora che la Chiesa, essendo chiamata a compiere «un balzo in avanti» nel riproporre con rinnovato impegno e con grandi aperture il messaggio cristiano, dovrebbe porsi al servizio di tutti gli uomini, credenti e non credenti, «per favorire la concordia tra gli Stati e la fine della lotta tra gli uomini di diversa origine e di mentalità differenti» per costruire «un nuovo ordine internazionale fondato sulla fiducia»

Il Concilio, quindi sotto la spinta di due importanti encicliche – la «Mater ed magistra» e la «Pacem in terris» con le quali papa Giovanni indicò la metodologia del dialogo e dell incontro con culture e movimenti di diversa ispirazione ideale – ha disegnato per i posteri una Chiesa al servizio dell'umanità e della sua storia Quindi, non una Chiesa «di fronte al mondo», nel tentativo di assoggettarlo ad una sua unica verità, ma una Chiesa «nel mondo» per essere forza morale di promozione umana a tutti i livelli in cooperazione con quanti, anche se di matrici culturali diverse, erano e sono animati da progetti di trasformazione sociale secondo giustizia e nella pace

Questa fu l idea centrale che spinse Giovanni XXIII a rivolgersi, inaugurando il Concilio non soltanto ai cattolici ma a tutti gli uomini di buona volontà di ogni continente e di qualsiasi fede perché «la pace nella giustizia è un bene comune della famiglia umana» Questa era ed è la base teologica del Concilio per sostenere la possibilità ed il dovere per i cattolici di dialogare e di cooperare anche con i non cattolici, i non cristiani, gli atei e perfino con i persecutori della Chiesa

Papa Giovanni Paolo II

Oggi, nessuno dice di voler tornare indietro dal Concilio, ad un passato di aperta restaurazione preconciliare e lo stesso Giovanni Paolo II ha riaffermato ieri, la piena validità di un insegnamento innovatore nato 25 anni fa Ma la preoccupazione preminente dell'attuale pontificato, riemersa anche ieri, è quella di ricomporre in nome dell'identità cristiana tutte quelle spinte, quei movimenti teologici ed ecclesiali che hanno dato luogo in questi anni ad esperienze diverse nei vari contesti socio-politici non per minare l'unità della Chiesa, ma semmai per arricchirla come voleva il Concilio Si tende a riaffermare una Chiesa che si preoccupa più di sostenere la superiorità della sua verità di fronte al mondo che operare in esso per servire l'umanità con tutti i rischi che ciò comporta Le polemiche con la teologia della liberazione, con le comunità di base rientrano in questo quadro

Esplicita dichiarazione del rappresentante americano Edward N. Luttwak al convegno di Rimini del Centro «Pio Manzù»
Nel Golfo? «Una operazione di polizia»

Le flotte occidentali nel Golfo «sono in guerra». Anzi, costituiscono una operazione di «polizia» contro l'Iran, i cui attacchi all'Irak prima dell'intervento occidentale rischiavano di destabilizzare l'intera regione. È la tesi brutale esposta ieri a Rimini da Edward N. Luttwak, consulente del dipartimento di stato americano. Andreotti e De Michelis, alla stessa tribuna, hanno ascoltato imbarazzati.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

RIMINI La crisi del Golfo ha fatto una minacciosa irruzione nella sala del convegno «la talpa nel labirinto» organizzato a Rimini dal centro «Pio Manzù» sui problemi dell'integrazione economica mondiale e dei suoi risvolti politici e strategici Ma forse non per caso, dal momento che il centro di ricerche «Manzù», presieduto dal ministro degli Esteri Andreotti e dall'onorevole De Michelis e un luogo tradizionale di incontro tra gli interessi dell Italia e dei paesi mediorientali «ne fanno parte – sia pure a livello culturale – esponeti sauditi oltre che diversi responsabili dell'industria pubblica italiana» È stato l americano Edward N Luttwak a spostare l'attenzione sull'attualità politico militare con un intervento da «task-force»

Il tema assegnato all'esperto americano era infatti il rapporto tra «illusione finanziaria» e «realtà produttiva» Ma Luttwak non gli ha dedicato nemmeno una parola Ha detto la sua sul Golfo e sui rapporti Usa-Urss («non ci conviene aiutare troppo Gorbaciov») L'intervento delle navi americane oltre Hormuz – ma Luttwak ha parlato delle «nostre flotte» – risponde ad una logica ben precisa rimettere sulla difensiva l'Iran, che stava minacciando seriamente l Irak, col rischio di provocare «una catastrofe» nella regione

Il pericolo per i marinai e per le navi occidentali sarebbe giustificato anche da un minore costo in termini di perdite di vite umane nella guerra in quella regione Ma ciò che diventa del tutto esplicito è la logica offensiva e bellica dell operazione Il paragone usato da Luttwak è questo «C è un vicino di casa nostra folle e armato di mitra, che minaccia di fare una strage in città Nessuno potrebbe dubitare che è meglio mandare i poliziotti ad accerchiarlo» Altro che neutralità e difesa della libertà di navigazione

Andreotti, a qualche metro, ascoltava con qualche imbarazzo Proprio prima di entrare nella sala del convegno aveva rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni ancora fiduciose sulla mediazione dell Onu

Aveva ricordato che dall Italia (che ora ha la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza Onu) è venuta la proposta di una riunione immediata per affrontare la situazione del Golfo, a proposito della quale si attende una risposta oggi Con una novità si dovrebbe discutere della possibilità di applicare le sanzioni a uno solo dei due paesi che non accettasse il «cessate il fuoco» Se la risposta fosse positiva da parte del comitato, compsoto da Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia, vorrebbe dire che Urss e Cina hanno maturato una disponibilità nuova a non seguire l Iran sulla strada della posizione più intransigente

E poi Andreotti, anche nel corso degli interventi ufficiali, ha sentito il bisogno di polemizzare con Luttwak e col professor Miglio (secondo il quale l Onu è fallita) affermando che «se i professori non ci sanno indicare nuovi strumenti diplomatici – ha detto – dobbiamo usare fino in fondo quelli di cui disponiamo»

Ma quanto è fondata l'interpretazione di Luttwak sul significato strategico della missione nel Golfo?

Certamente non poco, se un altro americano come il senatore democratico Gary Hart, ex candidato all «nomination» per la Casa Bianca, ha detto che il suo partito è preoccupato soprattutto della mancanza di una chiara ed esplicita indicazione degli obiettivi dell'invio della flotta e dei suoi temi di permanenza, e si rammarica che l operazione non sia avvenuta sotto il segno di una maggiore «concertazione internazionale»

Tutti i paesi che importano petrolio attraverso il Golfo, per Hart, avrebbero dovuto e dovrebbero partecipare all'emissione, che dovrebbe avere anche «tempi certi»

E la posizione nella quale si è rifugiato – ad una nostra domanda – anche l'onorevole De Michelis, che ha preferito non commentare le affermazioni di Luttwak, senza peraltro escludere che il governo, alla luce delle evoluzioni della situazione nel Golfo, possa riconsiderare la sua politica

Un po' di supense in sala, infine, per il ritrovamento di una valigetta «sospetta» Il servizio di vigilanza era così preoccupato che l'ha aperta a distanza utilizzando una piccola carica esplosiva Si è scoperto che apparteneva al generale Calligaris, uno dei relatori al convegno La tensione internazionale è proprio al limite

A Nilde Iotti il premio «Donna di pace '87»

Nel corso della cerimonia inaugurale del meeting di Rimini del Centro Pio Manzù una medaglia d oro del Centro è stata assegnata a Nilde Iotti (nella foto) (assente perché colta da influenza) come «donna di pace '87» Nella motivazione si sottolinea tra l'altro il suo «costante impegno svolto a favore dell integrità delle istituzioni, per il rigore dimostrato nell'adempimento dei compiti istituzionali che le sono stati affidati, per aver contribuito concretamente al processo di unificazione europea» Presidente sempre riconfermata dal '79, «è la prima donna designata dal capo dello Stato a condurre un mandato esplorativo» nel corso di una crisi Inoltre «con equilibrio e sensibilità si è sempre battuta per rinnovare le vecchie leggi, per introdurre nuovi istituti giuridici, per ridefinire in particolare il diritto di famiglia Le sue battaglie hanno sempre tenuto conto dei valori del mondo cattolico e delle tante altre ragioni altrui» Altre medaglie (questa volta messe a disposizione dal presidente della Repubblica) sono state assegnate a Umberto Colombo, Giuseppe De Rita, Raul Gardini, Vittorino Ghidella, il Nobel Vassili Leontief, Nerio Nesi ed altri.

Partito sardo d'azione: cinque sì ai referendum

Il Consiglio nazionale del Partito sardo d'azione, in linea con le proprie convinzioni ideologiche ha deciso, con un documento approvato all'unanimità, di invitare gli elettori ad esprimere con il «sì» nei referendum la volontà di abrogazione delle norme. «Per quanto concerne il nucleare – è detto nel comunicato – il Psd'Az ribadisce la sua opposizione all'impiego dell'energia prodotta da fissione nucleare e considera inaccettabile sia la monetizzazione del rischio, sia la partecipazione di enti statali alla gestione e costruzione di impianti tecnologicamente non più all'avanguardia, oltre che notoriamente pericolosi» Il Consiglio nazionale del Psd'Az – prosegue il documento – non può che concordare con l'abrogazione dell inquirente ed il riconoscimento della responsabilità dei magistrati senza intaccare l'autonomia del potere giudiziario

Enti locali, iniziativa Acli per la riforma

La riforma degli enti locali, come scelta di lungo respiro per ridisegnare un nuovo programma della politica e per immaginare un ruolo diverso dello Stato, è stata la proposta principale emersa al convegno nazionale delle Acli, «Il villaggio e la metropoli quale governo per il futuro della democrazia», concluso ieri a Cagliari dopo tre giorni di dibattito Il problema della qualità della vita è stato inoltre al centro della riflessione dei partecipanti anche perché è stato detto «città, villaggi, quartieri di metropoli e paesi sono lo scenario primario della vita quotidiana della gente» I temi del dibattito sono stati ripresi dal presidente nazionale, Giovanni Bianchi, e dal segretario nazionale, Lino Bosio, nelle relazioni conclusive. «Mai come oggi – ha detto Bianchi – è critico il rapporto tra società civile ed istituzioni e mai come oggi è urgente ritrovarlo per dare reale espressività alle istituzioni e fondamento alla politica. Di qui la necessità – ha aggiunto – di rilanciare una cultura politica dei movimenti e delle associazioni a partire dal tema-problema della solidarietà».

Fanfani: «Grazie a me, più soldi ai Comuni»

Il ministro degli Interni Fanfani, in visita ieri a Foggia, ha fra l'altro affermato che gli enti locali hanno avuto maggiori stanziamenti «grazie al suo intervento» ed ha esortato gli amministratori, che nei giorni scorsi avevano duramente criticato i "tagli" del governo, a credere nel ripristino del potere di imposizione da parte dei Comuni» Fanfani ha ancora detto che sono in corso incontri per mettere a punto misure speciali in favore degli enti locali.

Finanziaria, al Senato se ne occupano 12 Commissioni

Si dovrebbe completare in settimana l'esame della Finanziaria in 12 delle tredici commissioni permanenti del Senato La commissione Esteri è l'unica che ha già terminato l'esame del provvedimento Per discutere delle fasi finali del lavoro in commissione si riuniranno in settimana i gruppi parlamentari di Pci, Psi e Dc Alla Camera, invece, il calendario fissato dalla conferenza dei capigruppo prevede anche la discussione della proposta di legge relativa al nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio, assieme all'esame del disegno di legge sulle imposte dei prodotti petroliferi e dei decreti sui rinnovi contrattuali per il comparto del pubblico impiego.

GIUSEPPE VITTORI

Crisi ad Agrigento
Dopo la protesta popolare contro la sete si dimette il sindaco

AGRIGENTO Il sindaco democristiano di Agrigento, Emanuele Mattioli ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate dal consiglio comunale della città La giunta, guidata da Mattioli, insorti all'interno della maggioranza Il consiglio comunale si riunirà il 17 ottobre prossimo, per eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta

Le dimissioni del primo cittadino sono, senza alcun dubbio, anche diretta conseguenza delle grandi manifestazioni dei giorni scorsi per protestare contro la situazione idrica della città

Tutto era nato, come si ricorderà, dalla decisione dei consiglieri comunisti di occupare il municipio perché venisse affrontata la secolare «emergenza acqua» All inizio dell estate, tra l altro, erano stati stanziati dieci miliardi di lire per l'acquedotto, ma nessun lavoro era mai iniziato. Dopo la prima azione dei consiglieri comunisti, era stata l intera città a scendere in lotta A migliaia, i manifestanti erano giunti anche dai paesi della provincia, da sempre assetati, con bandiere, striscioni e bande in testa Avevano sfilato, nel centro cittadino, comunisti e seminaristi insieme, con interi gruppi parrocchiali e monsignor Stefano Pirrera in rappresentanza del vescovo Tutti, ovviamente, intorno alla parola d'ordine «acqua per la città» Lo stesso vescovo monsignor Luigi Bommarito aveva dichiarato ai giornalisti nei giorni scorsi «Scenderò in piazza insieme alle mie parrocchie Questa situazione è diventata insostenibile». Il successo della protesta ha dato evidentemente l'ultimo scrollone ad una giunta accusata di insipienza e di incapacità Ieri, le dimissioni del sindaco

Protestano gli handicappati

«Vogliamo poter salire su treni e aerei con le nostre carrozzine»

ROMA Roberto Bressanello e Federico Milcovich due disabili costretti sabato mattina a scendere «a norma di regolamento» dall'aereo in partenza da Venezia, ieri hanno tenuto una conferenza-stampa presso la direzione della Uildm (Unione nazionale lotta alla distrofia muscolare) Bressanello e Milcovich, rispettivamente presidente e segretario nazionale dell'associazione hanno rilevato che solo l'Alitalia ha una normativa che prevede che nei velcoli Dc9 e M80, utilizzati sui voli nazionali, possano viaggiare contemporaneamente un solo handicappato grave e tre parzialmente autosufficienti, mentre a loro non risulta che le compagnie straniere adottino tali limitazioni «Chiediamo – hanno detto i due rappresentanti della Uildm – che anche la compagnia di bandiera adotti sugli aerei quegli accorgimenti necessari a far salire la carrozzine degli handicappati». Da parte sua il vicepresidente dell'Unione, Liana Chiaffoni Massari ha ricordato che in materia di abbattimento delle barriere architettoniche da quatto anni è fermo al ministero del Tesoro, in attesa di essere approvato, il progetto di una carrozza ferroviaria adattata per gli handicappati Il 20 ottobre prossimo comunque l'associazione per la lotta alla distrofia muscolare ha lanciato una giornata di sensibilizzazione su questo problema

Che a Venezia non si sia trattato di un episodio conseguente a una volontà di emarginazione, ma di ottusa applicazione di un regolamento, lo si evince dalla cronaca Il capoturno dell'aeroporto veneziano, a parziale scusante, ha spiegato subito dopo che Bressanello e Milcovich sono due disabili totali e che la normativa, adottata appena nel giugno scorso, divide in tre categorie gli handicappati chi riesce a salire la scaletta d'imbarco da solo; chi non è in grado di farlo ma può muoversi autonomamente all'interno dell'aereo, chi non può fare né l'uno né l'altro Di questi ultimi per motivi di sicurezza è ammesso a bordo un solo individuo Sicuramente la sicurezza va garantita ma non può tradursi oggettivamente in discriminazione, tanto piu se il provvedimento è adottato da una sola compagnia

Ha lasciato Venezia la nave tedesco-occidentale che doveva caricare i macchinari Ansaldo

Primo successo dell'azione di Democrazia proletaria Informato anche Cossiga Oggi delegazione da Goria

Per ora bloccata la partenza dei generatori per l'Iran

I due generatori a vapore per centrali nucleari prodotti dall'Ansaldo, che dovevano partire alla volta dell'Iran, rimarranno, per ora, dove sono. Il blocco davanti all'azienda dei militanti di Democrazia proletaria ha provocato, infatti, la partenza, da Porto Marghera, della nave tedesco-occidentale «Projet Europa» che doveva caricare e portare via i due giganteschi macchinari.

ROMA I due generatori a vapore per centrali nucleari fabbricati dall'Ansaldo e che dovranno essere consegnati all'Iran, per ora non partiranno

Dovevano essere caricati sulla nave tedesca occidentale «Projet Europa», ancorata a Porto Marghera, ma la nave è partita proprio ieri diretta a Suez, dopo che gli armatori si erano resi conto che il «prezioso carico» non sarebbe mai arrivato a causa del «presidio» organizzato da Democrazia proletaria ai cancelli dell'Ansaldo di Sesto San Giovanni Sabato, tra l'altro, una delegazione di Dp, capeggiata dal segretario Russo Spena, si era fatta ricevere dal presidente della Repubblica Cossiga al quale era stata sottoposta la questione Della delegazione facevano parte anche i parlamentari Gianni Tamino e Mario Capanna I tre di Dp avevano spiegato a Cossiga la situazione Allo stesso presidente era stato poi posto il quesito sulla opportunità di fornire quei generatori di vapore ad un paese in guerra e in un momento di rilevanti tensioni internazionali I parlamentari avevano, inoltre, affrontato con Cossiga il problema del trattato di non proliferazione delle armi nucleari firmato anche dall Italia e quello della partenza dei generatori I generatori – a quanto e stato detto – potrebbero anche essere utilizzati per costruire bombe atomiche Venerdì, comunque, palazzo Chigi aveva fatto conoscere la posizione dell Ansaldo I dirigenti dell'azienda avevano comunicato che i due generatori erano di proprietà della ditta tedesco-occidentale Kwu che capeggia il consorzio di aziende alle quali l'Iran si era rivolta Sosteneva inoltre l'Ansaldo che l'Italia non aveva alcun ruolo in tutta la vicenda Ma i dirigenti di Democrazia proletaria avevano risposto che la cosa non aveva, a parer loro, alcuna rilevanza

Il caso, anzi, sarà anche sollevato in sede di Parlamento europeo dall on Alberto Tridente Non solo sono stati stretti anche accordi con il movimento pacifista «Greenpeace» per una iniziativa comune I generatori dovevano essere trasferiti sino a Venezia con autotreni da Milano e poi su chiatte, da Cremona a Porto Marghera. I portuali avevano comunque fatto sapere che si sarebbero rifiutati di effettuare il carico così come altri militanti di Dp avevano gi à reso noto che avrebbero bloccato strade e autostrade Oggi, comunque, del problema sarà investito anche il presidente del Consiglio Goria Viste le difficoltà in atto, la nave «Projet Europa» che era in attesa dei generatori, ha ieri mollato le ancore lasciando il porto di Venezia Per ora, quindi, i generatori rimarranno dove sono

Un componente per le centrali nucleari costruito dall'Ansaldo per l'Iran

«Niente nucleare su tutta la catena alpina»

«Denuclearizzare» l'intera catena alpina? È l'obiettivo che si sono posti movimenti pacifisti, tutti i partiti tranne l'Msi, Consiglio Provinciale e Giunta della Provincia autonoma di Trento, che hanno organizzato un convegno per rilanciare l'idea. I lavori si sono conclusi ieri con una mozione e alcune decisioni operative. Ma le altre regioni dell'arco alpino interessate non si sono fatte vive.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

TRENTO «È opportuno e necessario che sulla via intrapresa si vada avanti coraggiosamente per ulteriori iniziative – ivi compreso il dialogo-confronto con il governo nazionale – tali da porre anche il problema della smilitarizzazione» dice il documento finale del convegno «Le Alpi denuclearizzate Un contributo dell'Europa alla pace ed allo sviluppo dei popoli» Un obiettivo possibile, quello di giungere ad una totale denuclearizzazione dell'arco alpino? L'idea, certamente suggestiva, era stata lanciata già nel 1984 dal Consiglio provinciale che aveva approvato, sulla base di un appello sottoscritto da oltre 35 000 cittadini, una mozione che dichiarava il Trentino «zona libera da armi nucleari», e chiedeva alla giunta di «farsi promotrice, anche secondo l'orientamento già espresso in questa direzione dalla Regione Valle d'Aosta, di un'iniziativa che coinvolga le altre regioni alpine in un movimento tendente a trasformare le Alpi in una zona di pace denuclearizzata»

Quest'ultimo impegno ha trovato applicazione con i due giorni di convegno appena conclusosi a Trento Nei quali, a dire il vero, uno dei risultati più evidenti è stato l'emergere delle difficoltà che si oppongono all'intenzione trentina Gli unici messaggi di adesione all'iniziativa (ma non accompagnati da partecipazione diretta) sono venuti dalla giunta regionale della Lombardia e da Salisburgo Un «sì» ma senza particolari entusiasmi, l'ha detto anche, a nome della tedesca Spd, uno dei relatori, Herman Scheer E d'accordo è stata un'altra relatrice, Marina Sereni, per il centro che raggruppa gli oltre 400 enti locali denuclearizzati italiani

Non sono venuti invece tutti gli altri invitati consigli e giunte di Regioni, Province e Comuni alpini, Regioni appartenenti alle Comunità internazionali che coprono l'intero arco delle Alpi (Cotrao, Arge-Alp, Alpe-Adria). Alcuni (i francesi, la Baviera) disapprovando apertamente l'idea. Altri – Länder austriaci e Cantoni svizzeri – spiegando che il problema è di competenza dei governi centrali. Altri ancora – Jugoslavia, Ungheria – senza spiegazioni. Un «corridoio denuclearizzato» che attraversando l'Europa coinvolga anche una parte delle Alpi, a Nord-Est, fa parte da tempo della proposta Palme e delle iniziative della Spd. Da qui a giungere alla denuclearizzazione di tutta la zona alpina, però, evidentemente ce ne vuole E probabilmente il problema non è neanche molto sentito, tant'è vero che a parte i casi del Trentino e della Valle d'Aosta sono pochissimi i Comuni alpini dichiaratisi «liberi da armi nucleari». Localmente comunque l'iniziativa continua ad essere sostenuta come possibile.

Quanto a mobilitazione il convegno è stato affollato e sostanzialmente unitario, con un'unica spaccatura insieme al fronte dei pacifisti sulla questione del nucleare civile (qualcuno voleva proporre una denuclearizzazione totale, altri erano contrari all'equiparazione fra armi e centrali atomiche). Tra i relatori Luigi Anderlini, Ernesto Balducci, Enrico Turrini, Luigi Bonanate, Giuseppe Cotturri, Jean Faber Myent C'è stata anche una giornata dedicata all'incontro coi 31 Comuni trentini «denuclearizzati», al cui sindaci sono stati consegnati, per la diffusione nelle scuole, i diari «Pace è » fatti stampare, su idea del Comune di Casalecchio sul Reno, dal coordinamento nazionale degli Enti locali denuclearizzati (65.000 copie vendute finora).

Chamonix

Conclusa la maratona della morte

CHAMONIX (Francia) Lo svizzero Werner Schweitzer, 48 anni, si è aggiudicato la prima maratona alpina «Tour du Mont Blanc» che si è conclusa ieri a Chamonix, in Francia, dopo tre tappe caratterizzate dal maltempo e funestate dalla morte di un concorrente. Una maratona drammatica che molti non hanno voluto abbandonare. E così dietro allo svizzero, che ha coperto i circa 150 chilometri del percorso che si snodava in alta montagna con punte fino a 2500 metri di quota, in 15 ore 8'54" si sono piazzati nell'ordine l'inglese Mike Short e il francese Jean Claude Mercier. Dei 40 concorrenti che si erano presentati al via venerdì mattina a Chamonix solo una ventina hanno tagliato il traguardo finale nella città francese. Tutti gli altri si sono ritirati sabato mattina quando è stata loro comunicata la notizia della morte di Silvio Piumetti, 43 anni, di Rivoli (Torino) L'atleta piemontese è stato stroncato dalla fatica e dal freddo mentre stava per concludere venerdì sera la prima tappa di una settantina di chilometri. Piumetti in crisi era stato soccorso per alcuni chilometri da un amico, Alberto Olivero, 39 anni, che poi aveva proseguito da solo per raggiungere Courmayeur e chiedere aiuto Le squadre di soccorso avevano cercato Piumetti per tutta la notte trovandolo solo la mattina di sabato, ormai privo di vita e seminascosto dalla neve caduta in nottata.

Marina

Bandiera di guerra all'Urania

GENOVA È avvenuta ieri, nel porto di Genova, la cerimonia di consegna della bandiera di combattimento alla corvetta «Urania» da parte dell'Associazione nazionale marinai d'Italia di Acqui Terme. Alla cerimonia, presieduta dal comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, ammiraglio di squadra Marcello Vinciguerra, hanno partecipato autorità civili, religiose e militari Accanto all'«Urania», comandata dal capitano di corvetta Dinko Pilepich, a Calata Zingari erano ormeggiate le due unità gemelle «Minerva» e «Danaide» Dopo la celebrazione della messa l'ammiraglio Vinciguerra, nel corso del suo discorso, ha ricordato i marinai italiani che si trovano nel Golfo Persico, facendo riferimento alla consegna della bandiera quale «simbolico passaggio di esperienze e di tradizioni dai meno giovani ai più giovani» ha detto «La forza che unisce in un'unica famiglia noi più anziani e voi giovani ancora in servizio con i giovani che erano in servizio ieri, fa sentire tutti noi, in servizio e no, vicini con il cuore e con lo spirito ai nostri colleghi che a 4000 miglia di distanza, leggiù nel Golfo Persico, con estrema professionalità e consapevole serenità, compiono il loro dovere e danno, con la loro presenza, tranquillità e sicurezza agli equipaggi delle nostre navi mercantili» È poi seguita la cerimonia della consegna e benedizione della bandiera

Un progetto per salvare l'antica Civita di Bagnoregio

Il borgo medievale è abbandonato? Sarà trasformato in una Silicon Valley

Un centro di produzione e diffusione informatica in un antico e disabitato borgo medievale. Una Silicon Valley in mezzo ad una vallata di calanchi. Questo è il progetto Civita, un'idea per salvare dalla distruzione Civita di Bagnoregio, paese antichissimo dell'Alto Lazio, inerpicato sopra una rupe di tufo che non promette stabilità eterna. Gli sponsor sono d'eccezione: Ibm, Enea, EniData...

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

CIVITA DI BAGNOREGIO Speriamo che cambino almeno il segnale turistico perché invitare a vedere «il paese che muore» (come recita il cartello giallo dell'Ept) sembra proprio un eccesso di disinvoltura

Anche perché Civita di Bagnoregio sembra destinata a ben altro futuro Il montarozzo di tufo rossastro su cui la città medievale si tiene in equilibrio in punta di piedi verrà probabilmente consolidato e il borgo, risanato, convertito in un centro di produzione informatica di alto livello culturale un incocrio tra la Silicon Valley e Erice L'idea è venuta all'Associazione industriali di Viterbo (Civita è ad una ventina di chilometri dal centro dell'Alto Lazio) che ha organizzato un cartello di sponsor di tutto rispetto Ibm, Enea, Eni Data, Enel, Finmeccanica Questi forniranno il know how, le conoscenze (e in qualche modo il controllo di qualità) per un progetto di rivitalizzazione culturale e economica da presentare alle casse dello Stato Da lì, infatti, dovranno uscire quei 100 miliardi indispensabili ad impedire che la rupe crolli e di Civita resti solo un ammasso di terra rossastra. O che, abbandonate le case più esposte, il borgo diventi un grumo di seconde case per stranieri ricchi (e già gli americani hanno iniziato a porre le basi di una mini-colonia) I ponteggi, i sostegni, e i resti di crolli recenti sono lì a dire che bisogna comunque fare presto

«Qui la produzione dovrà essere vera e di qualità, sennò la rinascita economica non avverrà mai» ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione del progetto Fabio Pistella, direttore generale dell'Enea E il programma non sembra certo esagerare in modestia sotto la parola d ordine «integrare nuove tecnologie ed antichi valori» si punta infatti a promuovere un centro che utilizzi massicciamente tecnologia informatica per catalogare e mappare il patrimonio architettonico, realizzare piani di recupero dei centri storici creare nuovi strumenti di diagnostica computerizzata e di tecnica del restauro E, insieme, guardi al futuro realizzando computer graphics e tecniche video, nuove immagini per la pubblicità, olografia, integrazione tra espressione musicale e informatica (codifica, catalogazione, tecniche di composizione assistita, sintetizzazione del suono), tra letteratura e informatica

Il tutto con una struttura residenziale che permetta a tecnici e scienziati, informatici, musicisti e computer dipendenti di vivere a Civita il tempo necessario alla creazione di un prodotto o alla realizzazione di un progetto

Un progetto che sembra sfiorare l utopia, se si guarda la realta di questo paesino dove non arrivano le auto, collegato al nuovo borgo (Bagnoregio, sulla collina di fronte) solo da un ponte lungo e bruttino, battuto dal vento e ripido, attraversato da due muli con funzione di Tir locali

Civita ha quasi duemila anni, e tre terremoti (nel 1349, nel 1695 e, l ultimo, nel 1764) l hanno condannata ad un declino neppure lento Ora ha quindici abitanti, di cui tre in età scolare Il resto è uno splendido intrico di viuzze deserte, una piazza di terra battuta su cui si affaccia una chiesa rimessa a nuovo, una serie di balconate che si sporgono su un panorama sicuramente originale colline verdissime a ovest e, verso est, le vene grigie di una muraglia di calanchi In fondo, nelle giornate limpide, si intravvede lo specchio del lago di Bolsena

Il resto è il sogno di una rinascita che molti borghi medievali italiani meriterebbero, più di timore di dover contare, come la vicina Orvieto le fenditure che si aprono nella roccia di tufo

Per ora, i redattori dello studio di fattibilità (riuniti nel centro Cresme) si sono dati sei mesi di tempo per analizzare la potenziale utenza di questo nuovo centro produttivo, il suo programma funzionale, l'inquadramento urbanistico e territoriale, il rilevamento delle risorse edilizie, l analisi dei costi d'intervento e di gestione Nel frattempo lo Stato dovrebbe trovare una leggina per rimettere in sesto la rupe di Civita di Bagnoregio Poi, si spera, qualcuno andrà a cambiare la scritta che campeggia sui cartelli gialli dell Ente provinciale per il turismo

Una veduta dello sperone di roccia tufacea dove sorge Civita di Bagnoregio

NEL PCI

Domani riunione sulla Finanziaria

FINANZIARIA. È convocata per martedì 13 alle ore 9,30 la III commissione del Comitato centrale allargata ai segretari regionali e ai segretari delle grandi città (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo) All'ordine del giorno «L'iniziativa del Pci sulla legge finanziaria e per una diversa politica economica». Relatore Alfredo Reichlin.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO. Oggi M D'Alema, Vicenza; P. Fassino, Bologna; A Minucci, Grosseto, C Petruccioli, Napoli; E Ferraris, Mantova, P Rubino, Caserta

• • •

L'assemblea dei gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 ottobre alle ore 20

2000 volontari

Ripulito il greto del Piave

TREVISO Si è conclusa l'operazione «Piave pulito '87», promossa dall'assessorato all'Ecologia della Provincia di Treviso, che ha avuto nell'esercito e nei volontari – scout ed associazioni ecologiche – il suo braccio organizzativo La campagna per ripulire il greto del Piave era cominciata il 28 settembre scorso e si è conclusa ieri con una festa nel campo base di Santa Lucia di Piave (Treviso) Il successo dell'iniziativa è stato garantito dal lavoro di duemila volontari e quattrocento militari che hanno impiegato 81 mezzi dell'esercito Complessivamente, sono stati circa 60mila metri cubi di rifiuti raccolti nel corso dell'operazione durante la quale gli automezzi militari hanno percorso 30mila chilometri La pulizia del fiume ha permesso anche di scoprire una discarica abusiva di rifiuti ospedalieri e la presenza di un camion che riversava ifurtivamente immondizie in un tratto del greto appena pulito

Dati e moventi analizzati in un convegno internazionale a Padova

L'identikit del suicida Anziano, coniugato e di poca cultura

Quest'anno fra i militari di leva i suicidi si sono dimezzati rispetto all'86. Secondo l'interpretazione ottimistica di Diego Di Leo, segretario dell'associazione per lo studio e la prevenzione dei suicidi, «l'intervento nel Golfo ha rivalorizzato il ruolo del soldato». Per il generale Elvio Melorio invece si è arrestato «l'effetto imitazione», da quando i giornali hanno smesso di occuparsi del suicidio fra i militari.

PADOVA Piccole scaramucce interpretative al primo congresso nazionale sullo studio e la prevenzione del suicidio organizzato a Padova dall Aisps, che in fin dei conti confermano la tesi di base dei lavori in Italia, sul suicidio, se ne sa poco o niente Eccone un'altra Un documento base del convegno ipotizza «E se gli individui che si suicidano fossero fin dalla nascita votati a questa sorte, indipendentemente dalla realtà familiare e sociale nella quale vivono, portatori sani di un morbo pronto a colpire al minimo sconforto?» Siamo tra fior di psichiatri, psicologi, sociologi e medici legali Una corrente indubbiamente pensa al suicidio come a un virus, come tara originaria dell'invididuo Ma il presidente dell'Aisps, il professor Luigi Pavan (direttore della clinica psichiatrica dell Università di Padova), prova a rimediare «Quel brano va inteso nel senso che certe esperienze che si maturano fin dai primi giorni di vita possono incidere in seguito» Insomma quanto a conoscenze siamo all anno zero I dati dell Istat (in Italia, nell'85, 3800 suicidi e 1700 tentativi falliti)? Del tutto inattendibili, giurano gli psichiatri I suicidi vanno moltiplicati almeno per tre, i tentativi per cento Il fatto è che l'Istat ha per fonte il registro ufficiale delle morti, dove la causa suicidio raramente viene indicata. I medici di base spesso sono condizionati dalle richieste, dalle «vergogne» delle famiglie Il dottor De Leo ha illustrato una ricerca condotta a Padova dall'Aisps i suicidi ufficiali dell'86 erano 22, interpellando appena un terzo dei medici di base ne son saltati fuori altri 14, e chissà quale sarà il totale reale Così, fatte le debite rivalutazioni, il tasso di suicidio in Italia, stimato oggi al 5 per centomila (il che ci pone alle ultime posizioni) dovrebbe triplicare, e portarci a livelli europei Non proprio come le medaglie d'oro, d argento e di bronzo che sono Ungheria, Austria e Belgio (i paesi scandinavi stanno invece vincendo la loro battaglia), ma molto vicino Dalle esperienze portate al convegno da vari gruppi locali emergono altre tendenze allarmanti Le donne, pur mantenendo il primato dei tentativi di suicidio, stanno progressivamente allineandosi agli uomini quanto a suicidi riusciti Ed in forte aumento sono i giovani tra i 18 e i 25 anni che si tolgono la vita, per questa fascia di età il suicidio e ormai la seconda causa di morte dopo gli incidenti Motivi? Si cercano ma non si trovano I 36 casi di suicidi padovani avevano ad esempio alle spalle spinte e situazioni del tutto diverse l'una dall'altra Tra i pochi dati certi, invece le tre regioni con più suicidi in Italia sono Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna La città in cui ci si uccide di più è Trieste che secondo gli psichiatri le ha proprio tutte «genetica mitteleuropea, interetnica» I suicidi sono più frequenti fra anziani e disoccupati, come stato civile fra gli sposati, come professione fra i commercianti, come istruzione fra i meno acculturati. I metodi, salvo il fatto che uno usa a preferenza ciò che si trova a disposizione? Nell'ordine impiccagione ed arma da fuoco (gli uomini), annegamento (le donne), defenestrazione e arrotamento (sotto treni e metrò) Farmaci e dintorni hanno il record invece per i suicidi tentati quasi scomparsi barbiturici e ingestione di candeggina (per gli esperti il classico «colpo della massaia»), oggi si preferiscono benzodiazepine, antidepressivi e neuroletici Quegli stessi prodotti dalle ditte sponsorizzatrici del convegno e ordinate ai pazienti – che poi li usano con altro fine – dagli psichiatri. Di particolare interesse lo studio della sanità militare sui 23 soldati di leva suicidatisi nell'86 La conclusione è che nella vita militare esistono almeno sette «fattori di rischio specifici» sradicamento, convivenza forzata, «riemergere di dinamiche conflittuali con l'immagine paterna riproposta dai superiori» gerarchie autoritarie, problemi sentimentali, di studio e di lavoro, «verticalità gerarchica della struttura militare», «crescente tiepidita della vocazione e della motivazione verso il servizio di leva» accompagnata, nell 86, da una «campagna demonizzatrice della vita di caserma» Conclusioni? Secondo l'Aisps si può fare molto di più per prevenire il suicidio Cominciando a copiare dalle esperienze di quasi tutti i paesi più avanzati Certo non installando due telefoni amici all'imbocco dei ponti dei suicidi, come hanno fatto in Usa col Golden Gate Ma intanto più competenza dei medici di base, servizi psichiatrici d'urgenza e «centri crisi» adeguatamente pubblicizzati potrebbero risolvere molte situazioni □ *M S*

Ci avete elette in 65.
Tante, se ci date una mano.

Il nostro numero telefonico è 06-67179640
tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gruppo parlamentari elette nelle liste del Pci,
Via Campo Marzio 42, Roma

Danni per il maltempo

Mezza Italia flagellata dalla pioggia
Strade e ferrovie allagate
L'aereo dell'Alitalia diretto a Tunisi è precipitato per 7mila metri

Un fulmine colpisce un Dc 9, tragedia sfiorata

Giornata all'insegna di nubifragi e vento impetuoso. *Si è sfiorata la tragedia aerea. Un aereo dell'Alitalia*, colpito da un fulmine, è stato costretto ad un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Pisa. In Valtellina, per la minaccia di una frana, è stato sgomberato un cantiere sul lago di Pola. Strade, ferrovie, edifici allagati, alberi sradicati in gran parte della penisola, sole estivo in Sicilia.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Un fulmine sulla fusoliera, la cabina di pressurizzazione che salta, l'aereo che precipita in un attimo da quota 9000 a 2000 metri di altezza. Tragedia aerea sfiorata in una giornata flagellata dal maltempo. Il vellvolo dell'Alitalia era partito da Milano Linate diretto a Tunisi. A bordo trentacinque passeggeri, tutti italiani. Verso le quindici, sulla Toscana, viene colpito dal fulmine, perde vertiginosamente quota, mentre i passeggeri *fanno fatica a respirare per la* violenta depressurizzazone della cabina, dove si leva anche un filo di fumo. Attimi terribili: i piloti consultano convulsi la torre di controllo di Fiumicino. Ma a Roma, per il forte vento, è impossibile atterrare. Fanno rotta per Pisa, dove l'aereo viene sottoposto ai controlli di prammatica. I passeggeri ricorrono alle cure dei medici: molti per problemi di respirazione, altri per lo *choc*. Alle diciassette l'aereo può riprendere il volo, ma quattro passeggeri preferiscono rimanere a terra.

È finita al tappeto, invece, *l'onnipotente Rai Tv. Intorno* alle 15, infatti, il maltempo che infuriava sulla capitale, oltre che su buona parte dell'Italia, ha gettato nell'angoscia milioni di telespettatori: il segnale diramato dagli studi di produzione della Dear si oscurava, le trasmissioni in diretta saltavano, e mentre gran parte delle emittenti private impazzivano per conto loro, tutta l'Italia doveva fare a meno, per quasi cinque minuti, di *«Domenica In» e di «Va' pensiero»*. Ma il pomeriggio da cani non interrompeva soltanto il passatempo domenicale. Alluvioni, strade e stazioni allagate, luce elettrica che se ne andava, alberi sradicati, traffico ferroviario e stradale in crisi: una sequela di incidenti ed inconvenienti percorrevà quasi tutta la penisola.

I disagi maggiori li ha patiti la provincia di Grosseto. I torrenti Bruna e Sovata sono usciti dagli argini a Castiglione della Pescaia e ad Alma, nella zona di Punta Ala. L'Ombrone, il fiume che bagna Grosseto, è arrivato a pochi centimetri dal livello di guardia. In città si sono avute interruzioni di energia elettrica e numerosi quartieri sono senz'acqua. La pioggia torrenziale ha provocato notevoli rallentamenti sulla linea ferroviaria Roma-Livorno. La stazione di Grosseto, come molte altre della provincia, si presentava completamente allagata, i convogli dovevano procedere a velocità molto ridotta e solo nel tardo pomeriggio la circolazione è ripresa a ritmo normale. Numerosi allagamenti nel centro di Pisa.

Strage di alberi nella capitale, dove ha soffiato per tutta la mattinata un vento che ha raggiunto anche i 90 chilometri orari. Poi, nel primo pomeriggio, una mezz'ora d'inferno. Un acquazzone violento e continuo che ha allagato numerose strade di grande scorrimento, provocando code ed ingorghi. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a centinaia di chiamate, soprattutto per fronteggiare allagamenti *in città e in provincia*.

Anche su Napoli è spirato un forte vento di Ponente, che in alcuni momenti ha superato i 70 chilometri orari. Il mare ha raggiunto forza 6, ma il servizio di traghetti per le isole non è stato sospeso. I vigili del fuoco si sono dovuti rimboccare le maniche per liberare dall'acqua numerosi scantinati e per accertarsi delle condizioni di cornicioni, messi a dura prova dal nubifragio del giorno prima. Ma al Sud, per una Napoli sotto il diluvio e flagellata dal vento, c'è una Sicilia che continua a crogiolarsi nel tepore estivo. Ancora ieri il termometro segnava 33 gradi a Palermo e 31 a Catania.

Risalendo la penisola, scantinati e solai allagati si sono avuti *in Emilia Romagna*, soprattutto a Bologna, dove sulla tangenziale il fondo sdrucciolevole ha causato numerosi tamponamenti.

In Liguria la pioggia, che cade senza sosta da due giorni, ha costretto i responsabili dell'ospedale civile di Venti*miglia ad evacuare il reparto* di ortopedia uomini e a trasferire i pazienti in un altro padiglione.

A Venezia ha già fatto la sua apparizione l'acqua alta, che però, almeno a giudicare dalla foto, non sembra aver impressionato i turisti. In alto: il maltempo ha causato disagi notevoli agli spettatori delle partite di calcio

Ogni anno 10mila miliardi di danni

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

S.LEUCIO DEL SANNIO. Migliaia di frane profonde feriscono la nostra penisola (1.800 nella sola Basilicata), i danni che provocano ammontano a 10mila miliardi l'anno, contro i 2.000 che vengono stanziati nello stesso periodo per gli interventi di prevenzione. Non solo: in provincia di Benevento sono decine le grandi opere di irrigazione cominciate ed interrotte quand'erano al 60-70% della realizzazione. Un acquedotto è stato completato, ma da una decina di anni è completamente inutilizzato.

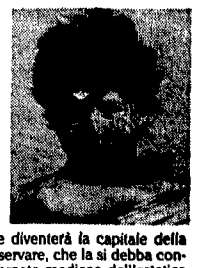
Sono questi alcuni dei dati emersi dal primo convegno Geoter, sui problemi della geologia, geofisica, geognostica ambiente e protezione civile, organizzato a S. Leucio del Sannio nel complesso «Roccia delle rose», grazie all'iniziativa dell'ex segretario dell'ordine nazionale dei geologi, Michele Benvenuto, che in pochi mesi è riuscito a raccogliere in questo piccolo comune sannita esperti di fama internazionale.

È venuto il momento di agire e di curare di più il nostro habitat, attraverso una politica seria di prevenzione dei disastri, degli inquinamenti, sia industriali che in agricoltura, ha denunciato proprio Michele Benvenuto nella relazione iniziale. E via via gli altri interventi. Si scopre, in una carrellata di dati, forniti tra l'altro dal deputato comunista Carmine Nardone, che anno dopo anno 25mila ettari di terreno vengono persi dall'agricoltura. Non solo per effetto dell'abbandono delle campagne, ma anche per l'aggressione edilizia: fra un quarto di secolo, ad esempio, tutta l'area napoletana sarà coperta dal cemento. Intanto il reddito da lavoro agricolo si riduce sempre più, mentre aumentano gli sprechi, per seguire la logica dell'Aima l'anno scorso sono stati impiegati 50 chilogrammi di fitofarmaci per ettaro. Solo per produrre frutta che è andata al macero. Naturalmente c'è stato un impatto disastroso per l'ambiente.

Ancora grida di allarme: nell'area vesuviana ci sono 800mila persone che vivono fin quasi sul cono del cratere. Negli Usa per una eruzione di potenza pari ad un quarto di quella del 79 d.C. che distrusse Pompei (quella del vulcano S. Elen) evacuarono una zona compresa in un raggio di 30 chilometri. Anche se è impossibile prevedere una evacuazione così estesa nell'area napoletana (si tratterebbe di evacuare tutta Napoli ed anche la zona di Pozzuoli), bisognerebbe evitare almeno di costruire case, legali o abusive, fin sulla bocca del vulcano, come invece adesso avviene.

Proprio con il maltempo di queste ore il pensiero del prof. Giuseppe Luongo, direttore dell'osservatorio vesuviano, presente al convegno, è corso alla cava sul Vesuvio che ha distrutto tutto il vecchio sistema dell'imbrigliamento delle acque ed ora un'alluvione è sempre in agguato per gli abitanti del Comune di Pollena Trocchia.

Un quadro poco rassicurante, perché – hanno affermato tutti i relatori – la politica del governo è assolutamente inadeguata e tende solo allo sperpero dei fondi stanziati con erogazione a pioggia, legati alla logica dell'assegnazione dell'appalto e dei progetti, più che a quella della realizzazione delle opere.



In mostra creme e interventi per diventare più belli

Dal 24 al 26 ottobre Firenze diventerà la capitale della bellezza. Che la si voglia conservare, che la si debba conquistare, non importa. Le giornate medicee dell'estetica daranno risposte un po' a tutte le esigenze. In 200 stand allestiti da un centinaio di espositori saranno in mostra gli ultimi ritrovati nei settori della cosmesi, della dietologia e della tricologia. Le iniziative collaterali prevedono la partecipazione di esperti in chirurgia plastica specializzati in interventi sul viso, il collo e il lifting dell'uomo. La sezione dermatologica tratterà dei problemi dei capelli. Sarà anche annunciato il risultato di un lavoro sugli inestetismi che provoca la couperose.

Due giovani morti a Milano per droga

Due giovani, uno di 25 anni l'altro di 19, sono morti l'altra notte a Milano. Non si conoscevano ma erano uniti da una tragica dipendenza: quella dalla droga. Paolo Masarà, 25 anni, identificato attraverso un documento che portava indosso, è stato trovato in fin di vita in piazza Cantore, nei pressi della darsena, solitamente frequentata da tossicodipendenti. Non è servito a nulla l'intervento di un'ambulanza della «Croce bianca» e il trasporto in ospedale. Marco Vito Matera è stato trovato morto nelle cantine dello stabile in cui abitava con i suoi genitori, in via Saponara, a Milano.

Commesso di banca accoltella i genitori

Un giovane commesso di banca di Corsico, vicino Milano, Marco della Fiore di 24 anni, ha ferito gravemente a coltellate il padre e in modo lieve la madre. Ieri mattina, verso le 5.30, il ragazzo, che in passato era stato in cura per disturbi mentali, ha afferrato un lungo coltello da cucina e, pare senza particolari motivi, si è avventato contro il padre Giorgio che dormiva nella stanza da letto con la moglie, Isabella Russo, e lo ha colpito ripetutamente in varie parti del corpo. Una coltellata ha ferito l'uomo al collo e con un'altra gli ha leso un polmone. La madre, intervenuta per disarmare il figlio, è rimasta ferita a una mano. Dopo l'intervento di alcuni vicini di casa i due feriti sono stati ricoverati in ospedale. Per Giorgio Della Fiore la prognosi è riservata. La donna ne avrà per dieci giorni. Il giovane è stato arrestato poco dopo dai carabinieri.

Colombiano ucciso a Roma in una rissa

Un colombiano è stato ucciso ed altri due sono rimasti feriti durante una rissa avvenuta la scorsa notte a Roma in piazza Vittorio, tra cinque persone. Giorgio Alfonso Garcia Arias di 20 anni, colpito da una coltellata all'addome, è morto poche ore dopo il ricovero nell'ospedale San Giovanni. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati i due feriti che sono ora piantonati dai carabinieri perché accusati di rissa aggravata. I due, usciti indenni, sono già stati arrestati. Causa della rissa sarebbe una donna contesa tra i cinque.

Scontro tra motorini Muoiono due ragazzi

Due giovani studenti, Francesco Lambusta di 16 anni e Filippo Garigliano di 17, sono morti nello scontro dei loro ciclomotori, avvenuto l'altra notte su una strada alla periferia di Nicosia, poco distante da Enna. I due, secondo la ricostruzione della polizia, si sono scontrati frontalmente mentre viaggiavano senza luci di posizione e senza casco. Trasportati da alcuni automobilisti di passaggio in ospedale, sono morti poco dopo il ricovero.

MARCELLA CIARNELLI

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI 25%

1ª RATA FEBBRAIO '88

La passione continua: fino al 15 Ottobre restano invariati i favolosi tassi d'interesse sulla Uno. Perché FIATSAVA, la finanziaria del gruppo Fiat, rinnova la grande opportunità di scegliere e portar via subito la tua Uno con un interesse particolarmente vantaggioso, ridotto del 25%, e versando al momento dell'acquisto solamente IVA e messa in strada La passione subito

Chiavi in mano e interessi eccezionali non sono tutto. Se vuoi, la prima rata potrà essere versata dopo 4 mesi, dandoti tutto il tempo di risparmiare. Per esempio, sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870.
Sulla Uno Diesel 3 porte risparmi L. 1.301.256 pagando sempre con 47 rate da L. 297.000.
E fino al 15 Ottobre SAVALEASING riduce anche il costo del leasing, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.

FIAT FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/10/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA.
Presso le Succursali e Concessionarie Fiat fino al 15 Ottobre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.

Misteriosa fine di Barschel

Trovato morto a Ginevra il protagonista del Watergate tedesco

GINEVRA. Uwe Barschel, l'uomo politico cristiano-democratico di quello che è stato chiamato il Watergate della Germania federale, è stato trovato cadavere in una stanza d'albergo a Ginevra. La morte è avvenuta in circostanze misteriose. L'impressione è di trovarsi di fronte ad un giallo nel giallo. Barschel avrebbe dovuto testimoniare nei prossimi giorni davanti alla magistratura ed oggi stesso dinanzi alla commissione di inchiesta del parlamento regionale dello Schleswig-Holstein, che vogliono fare luce sullo spionaggio politico che Barschel avrebbe organizzato ai danni di avversari politici socialdemocratici.

Le prime notizie davano per certa l'ipotesi del suicidio. L'avvocato di Barschel aveva addirittura detto che il suo cliente si era sparato. In serata però la notizia svizzera smentiva quest'ultima circostanza e non confermava l'ipotesi del suicidio. Marcel Carrara, commissario della polizia ginevrina diceva: «Non è stato ucciso da una pallottola, e non c'è sangue». Carrara sottolineava anche che non si era trovato alcun messaggio di Barschel che annunciasse l'intenzione di ammazzarsi. Il che, almeno in teoria, lascia aperte tutte le supposizioni, da quella di un decesso per cause accidentali, ad esempio un infarto, a quella dell'omicidio. L'autopsia potrebbe chiarire oggi tutti i dubbi.

Le ultime ore di Barschel sono state così ricostruite. L'ex ministro presidente dello Schleswig-Holstein (dimessosi dalla carica il 25 settembre scorso proprio a causa dello scandalo in cui era rimasto implicato) è arrivato all'hotel Beau Rivage di Ginevra sabato scorso, proveniente dalle Canarie ove aveva trascorso una breve vacanza. Nella città elvetica era giunto per incontrare una persona che doveva dargli preziose informazioni relative alla vicenda in cui Barschel è coinvolto. L'incontro sarebbe effettivamente avvenuto alle 17 dell'altro giorno, ma non è nota l'identità del misterioso informatore. In un telegramma spedito, prima di lasciare le Canarie, al capogruppo Cdu nel parlamento regionale di Kiel, Klaus Kribben, Barschel aveva annunciato: «Sulla base di un'informazione ricevuta pochi giorni fa e che nel corso del fine settimana voglio verificare di persona, ritengo che già lunedì prossimo potrò dare un contributo essenziale per chiarire la vicenda. Per ora non posso fornire altri dettagli». A lunedì, cioè a oggi, Barschel non ci è arrivato. Il corpo è stato trovato nella vasca da bagno nella camera n. 317 da un giornalista, che, dopo avere invano bussato alla porta, era entrato per vedere cosa fosse accaduto.

Il Watergate tedesco era scoppiato il mese scorso, quando un collaboratore di Barschel, Riner Pfeiffer, aveva rivelato di essere stato da lui incaricato di spiare un avversario politico, il socialdemocratico Bjoern Engholm, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del parlamento regionale dello Schleswig-Holstein. Pfeiffer sarebbe stato esortato a raccogliere prove sulle abitudini sessuali di Engholm.

Colloqui segreti a Madrid

Guatemala, spiragli di pace Governo e guerriglia danno il via ai negoziati

MADRID. Il governo e i guerriglieri del Guatemala hanno concordato di aprire un canale permanente e segreto di comunicazione per portare avanti contatti e negoziati al fine di raggiungere la pace nel paese. Lo hanno affermato i rappresentanti delle due delegazioni in una conferenza stampa tenuta a Madrid dopo la chiusura del primo round di colloqui protrattisi per tre giorni nel più grande segreto.

La guerriglia guatemalteca tuttavia condiziona i progressi delle future conversazioni con il governo di Vinicio Cerezo all'«approvazione» da parte dell'esercito. Rodrigo Asturias, alias «Comandante Gaspar Ilom», che ha presieduto la delegazione dell'«Unidad Revolucionaria Nacional Guatemalteca» (Urng), ha spiegato nella conferenza stampa che «il governo non può prendere alcuna decisione indipendentemente dall'esercito. L'esercito – ha precisato – è il principale potere politico in Guatemala».

Il «Comandante Ilom», riapparso l'altro ieri in pubblico per la prima volta dopo oltre 20 anni di clandestinità, ha definito «positivi» gli incontri dei giorni scorsi, e un «primo passo verso la pace». Rodrigo Asturias, figlio del premio Nobel per la letteratura Miguel Angel Asturias, ha detto anche che «esiste la volontà di portare avanti questo cammino verso una soluzione politica che non sia solo un accordo tra governo e guerriglia».

Dal suo canto, il capo della delegazione governativa, il vicepresidente del congresso Roberto Valle Valdizan, ha confermato che la delegazione dei guerriglieri ha presentato un «pacchetto di richieste» e ha assicurato che il governo le esaminerà e risponderà in data da stabilire. «Tanto da nostra parte che da parte dell'Urng – ha detto – c'è volontà di dialogo e le conversazioni si sono svolte in un clima di assoluta franchezza». Ha precisato che la presenza di tre ufficiali nella delegazione governativa è stata dettata dalla necessità di disporre di consiglieri nel settore puramente militare, ed ha insistito che in Guatemala le decisioni politiche sono prerogativa del presidente Cerezo e non dell'esercito.

L'ammiraglio Mariani

L'attracco ad Abu Dhabi

Parla il comandante che ha guidato la squadra italiana

Missione equidistante

Difesa delle navi da chiunque intenda attaccarle

A bordo del «Grecale» «Non faremo atti di forza»

Esplicita riaffermazione del carattere «di equidistanza» della missione, difesa delle navi mercantili italiane contro attacchi «da qualunque provenienza», rifiuto di azioni (come eventuali intimazioni da parte dei «pasdaran») che si collocano al di fuori del diritto internazionale: questi i punti salienti delle dichiarazioni che il comandante della squadra italiana ha fatto ieri ai giornalisti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

ABU DHABI. Il primo convoglio italiano nel Golfo Persico si è sciolto formalmente alle 10,30 (locali) di ieri mattina nel Mare di Oman, dopo l'attraversamento dello stretto di Hormuz. Nell'ultimo tratto di navigazione la «Jolly Turchese» è stata scortata dalle fregate «Scirocco» e «Perseo», che aveva sostituito il «Grecale» al largo degli Emirati; quest'ultima unità, con a bordo il comandante del gruppo navale ammiraglio Angelo Mariani, ha attraccato ieri mattina a una banchina del porto di Abu Dhabi, capitale federale degli stessi Emirati, dove si tratterrà quattro giorni. Le altre unità entreranno successivamente in altri porti del Golfo.

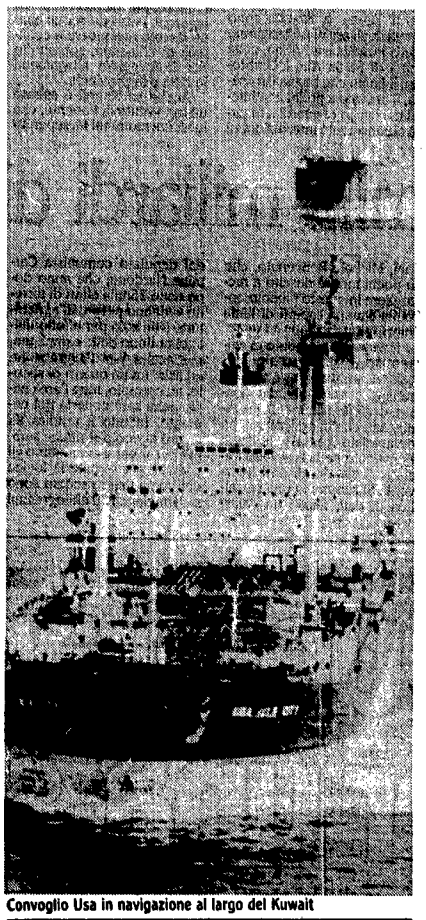
L'ammiraglio ha ricevuto i giornalisti nel quadrato ufficiali del «Grecale» ieri pomeriggio, in abiti borghesi: la prima franchigia dopo sette giorni di navigazione in acque ad alto rischio. Le domande sono andate subito al sodo, toccando i problemi più scottanti. Anzi tutto quello che accadrebbe se una nave da guerra iraniana chiedesse di ispezionare il mercantile scortato. Affabile, sorridente, sicuro di sé, l'ammiraglio non ha esitazioni: «La visita a bordo di mercantili neutrali è prevista dalle leggi internazionali. Le navi che hanno una scorta possono non essere soggette alla ispezione se il comandante della scorta si rende garante del carico. Naturalmente le leggi non sono scolpite a caratteri di pietra, conta anche la prassi. L'Italia acconsente, qualora lo lo ritenga opportuno, che lo offra al comandante di una nave da guerra iraniana di accompagnarmi in una visita di controllo che io (e sottolinea con la voce la parola io) andrò a fare al mercantile. Ciò rientra nelle consuetudini di diritto internazionale. Sono soddisfatto di avere in mano questa carta per risolvere una eventuale situazione di questo genere nel modo migliore, senza che ne nascano dei problemi».

Ma se dovesse decidere di accompagnare sul mercantile, in una ispezione, un ufficiale iraniano – chiede un giornalista – lei come uomo e come ufficiale avrebbe un conflitto di coscienza? «Assolutamente no», risponde l'ammiraglio. E aggiunge: «Nostro obiettivo è di venire qui in una posizione di equidistanza, con scopi pacifici. Se mi troverò nelle condizioni di offrire a un comandante della marina iraniana di partecipare con me alla visita del mercantile scortato non mi sentirò assolutamente menomato. L questione rientra perfettamente nel diritto internazionale. Parlando a titolo personale, non ritengo che qui si debbano fare dimostrazioni di forza».

Tutto ciò che dice l'ammiraglio, naturalmente, «va riferito unicamente alla marina da guerra della Repubblica iraniana». Se a rivolgere intimazioni alla nave fossero forze irregolari, come le motovedette dei «pasdaran», allora «sarebbe tutto un altro discorso. Sarebbe – afferma l'ammiraglio – un atto non consentito dal diritto internazionale e credo che prenderei delle misure necessarie perché non venga consentito quello che sarebbe palesemente un abuso e una violenza nei confronti del traffico internazionale. Abbiamo la direttiva di evitare per quanto possibile che nascano incidenti e, se è proprio necessario, di usare il minimo indispensabile della forza». Ma i rischi non vengono solo dalla parte iraniana «Ho risposto a quello che voi mi avete chiesto. In questa zona possono succedere molti incidenti e noi cerchiamo di guardarci da tutti». Nell'ambito dell'equidistanza? «Assolutamente».

L'8 ottobre, ci è stato riferito, sono stati captati gli appelli di una nave colpita da un missile a oltre cento miglia di distanza. E se fosse stata più vicina? «Le navi italiane presteranno soccorso alle persone in pericolo come prescrivono le convenzioni internazionali». E se arrivasse un appello di un mercantile straniero sotto attacco? «Nostro compito è scortare in acque internazionali le navi che battono bandiera italiana».

Abbiamo chiesto allora chiarimenti sul caso della petroliera «Anbronia», che sarebbe attesa oggi al terminale iraniano di Larak. L'ammiraglio ci ha risposto di non avere alcuna informazione al riguardo. Ne consegue che la «Anbronia» non verrebbe scortata. Ma la scorta viene assegnata, per così dire, obbligatoriamente a tutte le navi italiane, o qualcuna (come si dice abbia fatto l'armatore dell'«Anbronia») può anche non chiedere, o addirittura rifiutarla? La risposta è diplomatica: «Tutte le compagnie che operano nel Golfo hanno dichiarato di essere pienamente favorevoli alla scorta con unità della Marina militare». Quanto ai cacciamine infine, che entro oggi saranno concentrati a Mascate, essi inizieranno «fra tre o quattro giorni» le operazioni di bonifica fuori del Golfo, in un settore che «non è stato assegnato a nessuno, ma individuato sulla base di una scelta nazionale ed autonoma».



Convoglio Usa in navigazione al largo del Kuwait

Nel discorso del premier Musavi

Nuove minacce iraniane contro Usa e Europa

WASHINGTON. «Un'azione difensiva limitata»; così il presidente Reagan in alcune lettere inviate ai dirigenti del Congresso, ha definito l'attacco contro le motovedette iraniane giovedì scorso nella zona settentrionale del Golfo. Anche se le forze americane, ha precisato Reagan, restano pronte ad ogni nuova impresa, necessaria per la protezione delle forze statunitensi, «non c'è stato finora nessun altro gesto ostile da parte delle forze di Teheran e noi consideraimo chiuso l'incidente». Le note sono state inviate in un momento delicato per il Parlamento degli Stati Uniti dove si sta discutendo su cosa fare e in che modo ottenere più informazioni e più controllo su quello che succede nel Golfo Persico. Alcuni esponenti del Congresso ritengono che la situazione attuale può giustificare un ricorso alla War power acts (la legge che in caso di ostilità o di «ostilità imminenti» obbliga il presidente a chiedere l'approvazione del Congresso per il mantenimento delle truppe). E su questo tema cresce l'incertezza dei democratici. A quanto sembra non mancherebbero i voti per invocare il provvedimento. Ma non ce ne sarebbero abbastanza per far fronte all'ostruzionismo che i repubblicani hanno già annunciato. Intanto la situazione si va facendo sempre più difficile. Il primo ministro iraniano Hussein Mussavi ha confermato ieri che il suo paese dispone dei missili antiaerei Stinger uguali a quelli degli americani e ha rinnovato nuove minacce agli Usa e agli altri paesi impegnati nel Golfo. L'Iran, ha detto Mussavi, combatterà «fino all'ultima goccia di sangue, anche se la guerra dovesse durare venti anni». Intanto, mentre il Pentagono ha aperto un'inchiesta per scoprire come gli Stinger siano potuti arrivare in Iran da Islamabad gli esperti hanno fornito una prima ipotesi sul lungo giro seguito dalle armi. I missili forniti dagli Usa ai guerriglieri afghani attraverso il Pakistan potrebbero essere stati ceduti in cambio di denaro per procurarsi altre munizioni da alcune organizzazioni in contrasto tra loro (come tribù afghane non controllate dalla resistenza) e quindi rivenduti a guerriglieri sciiti finanziati fino all'anno scorso da Teheran.

Nuove accuse di Pechino su ingerenze Usa in Tibet

Il capo dello Stato cinese Li Xiannian è intervenuto personalmente nella polemica di Pechino verso Washington per le presunte ingerenze americane nelle vicende interne della Cina riguardo al Tibet. Ricevendo a Pechino una delegazione nepalese, Li Xiannian ha detto che il Congresso degli Stati Uniti ha fornito una piattaforma alle «attività separatiste-anti-cinesi» del Dalai Lama, il leader spirituale tibetano in esilio, che recentemente è stato negli Usa.

Scontri fra Amal e sunniti in Libano

Miliziani del movimento sciita Amal hanno ingaggiato furiosi scontri a fuoco ieri con forze dell'esercito popolare di liberazione, un gruppo sunnita guidato da Moustapha Saad. I combattimenti sono avvenuti a est della città di Sidone, in Libano. In un primo momento Amal ha conquistato le località di Bassour e Mharbiyi. Poi i sunniti appoggiati da guerriglieri palestinesi hanno ripreso il controllo di entrambe. Numerosi i feriti.

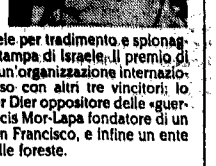
Hanoi ritira ventimila soldati dalla Cambogia

Il Vietnam ha annunciato che durante il mese di novembre prossimo ritirerà una parte delle sue truppe dalla Cambogia. Il rimpatrio avverrà alla presenza di osservatori stranieri, secondo quanto ha annunciato ieri il ministero della Difesa di Hanoi. Non è stato precisato quanti uomini rientreranno in Vietnam, ma funzionari governativi in precedenza avevano indicato che dovrebbe trattarsi di circa ventimila militari. Hanoi ha ripetuto più volte che intende completare il ritiro delle sue truppe entro il 1990. I gruppi della resistenza khmer sostengono che i rimpatrii sinora effettuati sono stati semplici avvicendamenti di forze.

Incendio in centrale nucleare britannica

Un incendio è scoppiato ieri in una centrale nucleare a Neysham, nella regione britannica del Lancashire. Non appena le fiamme si sono sviluppate, uno dei due reattori si è automaticamente disattivato, evitando che l'incidente assumesse proporzioni maggiori. Sembra che il guasto sia stato provocato da un'avaria del sistema elettrico. I vigili del fuoco sono giunti immediatamente, ma la loro presenza è risultata inutile perché il fuoco era già stato spento grazie all'entrata in funzione dei meccanismi anti-incendio.

A Vanunu il Nobel alternativo



Il premio «per una giusta esistenza», considerato una sorta di Nobel alternativo, è stato assegnato a Mordechai Vanunu, il tecnico nucleare sotto processo in Israele per tradimento e spionaggio atomico. Lo riferisce la stampa di Israele. Il premio di 100mila dollari, conferito da un'organizzazione internazionale a Stoccolma, sarà diviso con altri tre vincitori: lo scienziato tedesco Hans Peter Dier oppositore delle «guerre stellari», lo scienziato Francis Mor-Lapa fondatore di un istituto per la nutrizione a San Francisco, e infine un ente indiano per la protezione delle foreste.

Battaglia in Sri-Lanka fra indiani e tamil

Oramai tra ribelli tamil dello Sri-Lanka e soldati della guarnigione militare inviata dalla vicina India in base a un accordo col governo di Colombo, è guerra aperta. Le truppe indiane hanno lanciato una massiccia operazione contro basi dei guerriglieri tamil. Lo scopo era di chiudere stazioni radio e giornali dei ribelli ma questi ultimi hanno opposto resistenza. La battaglia è divampata cruenta. *I morti sono stati sei fra gli indiani*, almeno sessanta tra i tamil.

Sciagura aerea in Birmania 44 morti

Un «Fokker Friendship» delle linee aeree interne birmane è precipitato ieri pochi minuti prima dei previsto atterraggio nella città di Pagan. Le 44 persone che erano a bordo sono tutte morte secondo notizie date da funzionari birmani dei servizi di sicurezza in volo. Causa dell'incidente potrebbe essere stato il maltempo. L'aereo proveniva da Rangoon. A bordo erano 4 uomini dell'equipaggio, 6 passeggeri birmani e 34 turisti stranieri.

GABRIEL BERTINETTO

Stati Uniti

La grande marcia dei «gay» a Washington

Un «arcobaleno» di palloncini colorati ha fatto da cornice ieri a una nuova manifestazione nazionale promossa dagli omosessuali Usa che ha visto sfilare per le strade di Washington centinaia di persone. La protesta è stata organizzata per sollecitare l'approvazione negli Stati Uniti di una legge che garantisce i diritti degli omosessuali oltre a richiedere un più consistente impegno finanziario da parte del governo per la ricerca anti-Aids. La manifestazione, preceduta da una lunga marcia, ha avuto come momento culminante un «matrimonio di massa» durante il quale sono state celebrate le nozze di coppie gay.

Nuova ricostruzione della crisi di 25 anni fa

I cubani, non i sovietici abbatterono l'U2 americano?

MARIA LAURA RODOTÀ

NEW YORK. «Quando l'ho saputo, ho pensato: Cristo, ma allora neanche Krusciov aveva il controllo della situazione; ecco perchè aveva fatto subito marcia indietro», racconta Danel Elsberg, negli anni 60 consulente dell'amministrazione Johnson per i problemi strategici. La situazione è la crisi dei missili a Cuba, nel 1962: uno dei momenti più critici della storia degli equilibri Est-Ovest. Fino a oggi non erano mai venuti alla luce i rischi corsi quel 27 ottobre di venticinque anni fa, quando un U2, un aereo spia statunitense, fu abbattuto dalla contraerea sovietica lungo la costa cubana. Perchè il conflitto, in effetti, non era solo tra americani da una parte e sovietici e cubani dall'altra: erano stati proprio i cubani, nella notte tra il 26 e il 27, ad attaccare e occupare la base missilistica sovietica e, dodici ore dopo, a colpire l'U2. I cubani, insomma, erano all'epoca molto più indipendenti da Mosca di quanto si credesse; gli Stati Uniti, il suo presidente John Kennedy, non l'avevano capito; e il leader sovietico Nikita Krusciov non si era reso conto di non avere un totale controllo sui suoi alleati. Una serie incrociata di errori di valutazione delle due superpotenze; una situazione che poteva portare a crisi e conflitti ancora più gravi.

Questo almeno, stando alla nuova ricostruzione dei fatti, che verrà illustrata dallo storico americano Graham Allison, durante un convegno indetto per il 25° anniversario della crisi di Cuba. Allison ha potuto vedere documenti prima top-secret, inclusa una trascrizione della riunione alla Casa Bianca del 27 ottobre 1962. Allora, Kennedy era preoccupato: l'abbattimento dell'U2, aveva detto, poteva essere un modo di rialzare il tiro da parte di Krusciov. Ma già 18 mesi dopo, gli analisti dell'Nsa, la National security agency, riuscirono a decifrare un codice segreto sovietico, spesso usato per le comunicazioni con Cuba. Decifrando i messaggi scambiati durante la crisi, gli agenti dello Nsa vennero a sapere che c'era stato un cruento conflitto a fuoco nella notte tra il 26 e il 27 ottobre in una base vicino al luogo dove era stato colpito l'U2. Il comandante sovietico riferiva di un attacco, di tre morti e 15 feriti, chiedeva dei chirurghi. Dalle intercettazioni, sembrava chiaro che gli attaccanti erano soldati cubani; ed è quasi sicuro che la base missilistica non fosse sotto controllo sovietico nel momento in cui l'U2 fu abbattuto. Ma c'è di più: secondo i servizi segreti americani fin dai primi del '64 era apparso chiaro che, durante la crisi, l'esercito cubano aveva controllato direttamente la contraerea. Quello che non è ancora chiaro, nonostante tutte le analisi, è il perchè i cubani avrebbero attaccato la base. Dopo l'attacco all'U2, comunque, Krusciov accettò di ritirare i missili da Cuba in cambio dell'impegno americano di rimuovere missili Jupiter dalla Libia e dall'Italia.

L'annuncio del «Secolo XIX»

Il quotidiano genovese dà per certo l'addio del presidente del Cap

Stupore e preoccupazioni

Interrogativi sul futuro delle relazioni sindacali nel tormentato scalo ligure

D'Alessandro abbandona il porto Dimissioni vere o nuova sfida?

Roberto D'Alessandro

Un articolo del quotidiano genovese «Il secolo XIX», autorevolmente firmato dal suo direttore, sosteneva ieri che Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio del porto di Genova, avrebbe deciso di dare le dimissioni. Dall'interessato per ora nessuna conferma. Dopo le tormentate vicende dello scalo genovese negli ultimi mesi, una tale eventualità ha comunque sollevato stupore e interrogativi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Roberto D'Alessandro lascia la presidenza del Consorzio autonomo del Porto (Cap) di Genova? È una clamorosa notizia «non-notizia» pubblicata ieri con grandissima evidenza dal quotidiano genovese «Il secolo XIX» «Non-notizia» perché manca a tuttora la conferma (o la smentita, o qualsiasi altro commento ufficiale) da parte del diretto interessato ma l'articolo, senza traccia di condizionale o di altre formule di dubbio, è autorevolmente firmato dallo stesso direttore del giornale Carlo Rognoni E se la notizia verrà confermata, il fatto sarà clamoroso davvero, sia perché riguarda uno dei protagonisti del «caso Genova», cioè di una vertenza aspra e lunghissima che ha opposto il Cap alla Compagnia dei portuali e al sindacato, con ampia risonanza a livello nazionale e internazionale, sia perche una mossa del genere da parte di D Alessandro provocherebbe nel porto ma anche a Genova e a Roma, contraccolpi di portata consistente

Il porto, infatti, sta vivendo una fase delicata e cruciale della verifica e dell applicazione degli accordi che, alla vigilia delle elezioni politiche del giugno scorso, hanno segnato una svolta decisiva nella sofferta vertenza La minaccia – o la decisione – del presidente del Cap di gettare la spugna proprio in questo momento non può che rimescolare energicamente le carte in tavola, proiettando di nuovo il «caso Genova» sulla scena delle grandi questioni nazionali

Dunque Roberto D'Alessandro, il manager che Bettino Craxi in persona aveva voluto sulla prestigiosa poltrona della presidenza del Cap di Genova, avrebbe deciso di «lasciare» Le cose stanno veramente così? Il telefono del Consorzio è suonato per tutta la giornata di ieri A casa D A lessandro, al mattino, risponde gentile la moglie del presidente, informa che il marito è fuori Genova, nel pomeriggio e in serata, la linea dà «occupato» ininterrottamente Il sasso (calcolatamente?) è caduto nel pollaio quando l alibi della domenica garantisce almeno 24 ore di incertezza

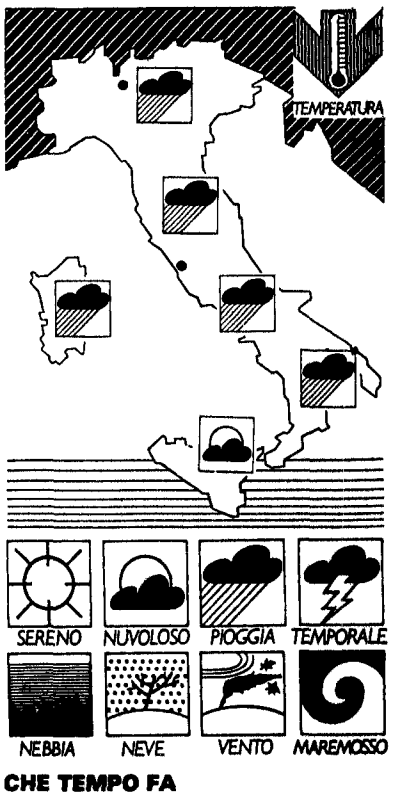
Difficile, in effetti rintracciare gli altri protagonisti, istituzionali o meno, del «caso Genova» e raccogliere le reazioni a caldo Secondo il sindaco Cesare Campart se la defezione di D Alessandro sarà confermata il rischio vero e grave sarà la paralisi del porto certamente azzarda il sindaco D'Alessandro ha incontrato grandi difficoltà nel gestire il nuovo impianto organizzativo delp orto da lui stesso messo a punto, e la funzionalità delle società operative e ancora tutta da verificare

Sconcerto e stupore fra i dirigenti della Compagnia unica niente dicono faceva presagire la mossa di D Alessandro le trattative stavano seguendo un andamento regolare ed era in programma, per i prossimi giorni una serie di incontri di routine

Gianni Scerni presidente degli agenti marittimi genovesi è stupito si ma sostiene che qualcosa era nell aria perche negli ultimi tempi ha sentito D Alessandro denunciare piu volte stanchezza e confessare la voglia di «mollare» nessuno pero poteva immaginare che una decisione del genere fosse davvero dietro l angolo Certo, aggiunge Scerni è duro pensare di ripartire da zero dopo che su questa vicenda ci sono stati accordi sindacali, regionali, nazionali, comunali e persino cardinalizi La vertenza in effetti ha registrato anche la mediazione del cardinale di Genova Giuspp Siri

In altri ambienti si preferisce attendere conferme e motivazioni ufficiali Ma già vengono delineate alcune ipotesi, ad esempio che D Alessandro non reggendo alle tensioni abbia davvero cercato una personale via di scampo, oppure che si tratti solo di una minaccia agitata per risvegliare dall inerzia molti politici locali, oppure ancora che, nel generale disfacimento dei vari pentapartiti liguri, si siano aperte le grandi manovre attorno alle poltrone piu appetibili

CHE TEMPO FA



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il vasto e complesso sistema di i basse pressioni che si estende dalle regioni artiche fino alle latitudini mediterranee è caratterizzato da tre centri di minima uno sull Atlantico settentrionale, uno fra la Gran Bretagna e la penisola scandinava ed ora il terzo localizzato sul golfo ligure ed è quello che interessa più da vicino Una perturbazione inserita in questo minimo del golfo ligure interessa già da ieri tutta la nostra penisola ed anche oggi manterrà condizioni di cattivo tempo sulla quasi totalità delle regioni italiane

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali cielo prevalentemente nuvoloso con piovaschi o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni

VENTI: generalmente deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali sulla fascia tirrenica, deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali sulla fascia adriatica

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: sulle regioni settentrionali graduale attenuazione dei fenomeni dicattivo tempo con conseguenti condizioni di variabilità. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse ma con tendenza a diminuzione dei fenomeni a cominciare dalla fascia tirrenica Sulle regioni meridionali intensificazione della nuvolosità con piogge o temporali

«Il libero mercato salverà il mondo»

Al convegno di Rimini politici, economisti, esperti discutono del futuro La tesi del professor Miglio e l'intervento di Andreotti

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Lo scontro di interessi economici e politici sui mercati del mondo sconvolti negli ultimi decenni prima dalle «crisi» petrolifere, poi dalle logiche neoliberistiche e dall'impetuoso sviluppo delle nuove tecnologie e dei nuovi prodotti, assume ormai l'aspetto di un «labirinto», in cui i vari soggetti (le grandi imprese, i governi gli organismi internazionali), si muovono come altrettante «talpe» Da questo assunto è partito quest'anno il tradizionale incontro organizzato dal centro «Pio Manzù» a Rimini Le tesi emerse sono molto contraddittorie Ma vale la pena di soffermarvisi non si tratta solo di accademia Non per caso hanno scelto di partecipare i rappresentanti della Confindustria, uomini come Raul Gardini e Cesare Annibaldi, esperti e consulenti giapponesi e americani, banchieri e dirigenti delle aziende a partecipazioni statale Scegliere la strada giusta qui e subito può essere decisivo per permettere alla «talpa» di trovare prima o poi l'uscita e la salvezza Lo ha detto del resto già nel saluto definito «non rituale», il vicepresidente della Confindustria Patrucco preoccupato di sottolineare l'esigenza vitale delle imprese italiane a svilupparsi rapidamente in una dimensione internazionale Un messaggio chiaramente rivolto ai politici presenti, Giulio Andreotti e Gianni De Michelis, protagonisti in questi giorni delle polemiche sulla legge antimonopolio «È un punto – dirà poi De Michelis nel corso di una conferenza stampa – che fa parte del programma di governo Ad una regolamentazione ci obbliga il prossimo ingresso nel mercato unico europeo Eppoi siamo l unico paese sviluppato che non è capace di distinguere produzioni di merci da quelle di informazione tanto per dirne una Ma la Confindustria si tranquillizzi non vogliamo penalizzare» Chissà se l'avrà preso sul serio Raul Gardini, vicino a lui, impegnato in questi giorni ad accaparrarsi la sua quota di mercato dell informazione così come già hanno fatto negli ultimi anni i suoi «colleghi» Agnelli e De Benedetti

Ma al di là degli immediati interessi di casa nostra, ci sono problemi strategici di piu largo respiro che preoccupano capitalisti e governanti dell occidente, compresi quelli nostrani L esigenza della «internazionalizzazione» delle imprese almeno a livello delle produzioni avanzate che operano tra Europa, Usa e Giappone, non può essere negata Altro è caricarla di significati ideologici (ma si sa le ideologie sono tutte morte) come fa Patrucco per il quale la «vittoria» del mercato nel mondo è e sarà il più forte motore anche dello sviluppo della democrazia sociale È la tesi abbracciata di fatto nella relazione introduttiva del professor Giancarlo Miglio secondo il quale il mondo si troverebbe alle soglie di una nuova fase di declino della supremazia delle due superpotenze per dirigersi – sostenuto dall espansione del «libero mercato» e delle tecnologie dell informazione – verso un sistema policentrico Sul terreno economico questo passaggio di fase corrisponde al declino delle vecchie «multinazionali» a organizzazioni «verticali» e al sorgere dei nuovi accordi internazionali tra imprese le «joint ventures» Consorzi e interscambi di energie prodotti e mercati estremamente piu mobili e adatti al moderno mercato globale Ma questa evoluzione non e priva di rischi Ai grandi profitti corrispondono altrettanto grandi pericoli sembra quasi che il capitalismo nuovamente trionfante, ma ricco di squilibri, abbia paura delle sue stesse possibilità e arretri, partorendo il mostro del protezionismo Lo ha denunciato nel suo intervento il ministro Andreotti tutto teso alla ricerca di nuovi equilibri verso i paesi e i mercati dell Est e delle aree marginali dopo il fallimento delle ipotesi di sviluppo nel Terzo mondo negli ultimi due decenni Che succederà se il paese economicamente più potente, gli Usa, pensa di ritirarsi e di chiudersi se discutono già nel loro Parlamento di una legge protezionistica? □ *A L*

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simoneschi, giudice responsabile e coordinatore Piergiovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Assunzioni nel pubblico impiego

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Mentre si stavano discutendo i contratti del PI (pubblico impiego), il Parlamento discuteva la l 28 febbraio 1987, n 56, sul collocamento Nulla di male, perché si tratta di due cose diverse, senonché c'è un'area di sovrapposizione che, senza interventi chiarificatori, potrebbe creare non piccoli problemi gli accordi, infatti, hanno regolato la materia delle assunzioni, così come l'art 16 della legge citata Quest'ultima norma stabilisce – come da lungo tempo auspicato dalle forze democratiche – che le pubbliche amministrazioni debbano effettuare «le assunzioni dei lavoratori, da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità, a condizione che abbiano i requisiti richiesti» Niente più, dunque, inutili megaconcorsi Invece, l'art 5 dell'accordo per gli enti locali prevede questa procedura come meramente eventuale, in alternativa ai concorsi e ai corsi-concorsi, ed una normativa analoga è prevista per il comparto Sanità

Data la prevalenza delle norme di legge su quelle regolamentari che recepiscono gli accordi del PI, tutto ciò sembrava risolversi in un caso macroscopico di mancanza di coordinamento Senonché, come è noto, i decreti di recezione di questi accordi non sono stati registrati dalla Corte dei Conti ed il governo Fanfani, invece che disporne la registrazione con riserva, ne ha stralciato una parte trasformandola in decreto legge (d l 10 luglio 1987, n 271)

A questo punto il problema non è piu facilmente risolvibile nel senso sopra indicato perché sono atti aventi forza di legge ambedue i testi normativi Deve essere certo segnalato che il decreto legge non ha recepito interamente i testi degli accordi ma solo alcune parti e riformulandole nella loro dizione letterale Ciò vale anche per le norme che direttamente riguardano la nostra questione (l'art 10 1° co , per il comparto Sanità, e l art 13 ult co per gli enti locali), e ciò consente, già sul piano letterale, una interpretazione che le renda compatibili con il citato art 16 E questa interpretazione è resa obbligata dal fatto che certamente ne le parti degli accordi in questione ne il governo con il decreto legge hanno voluto derogare all art 16 della L n 56 Sarà, comunque opportuno che, in sede di conversione da parte del Parlamento del decreto legge si provveda a risolvere ogni possibile dubbio modificando le norme che possono farli sorgere nel senso di un semplice rinvio all art 16

La questione è solo apparentemente tecnica i dubbi interpretativi in discorso potrebbero creare spazi a quelle forze ben presenti nella burocrazia, che traggono potere dalla gestione dall'assurdo sistema dei megaconcorsi Queste forze, del resto, molto probabilmente tenteranno di condizionare i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, a norma del 4° co dell'art 16, dovrà determinare «le modalità di avviamento dei lavoratori nonche le modalità e i criteri delle selezioni» Questo decreto, a quanto ci risulta, è in corso di elaborazione e il rischio è che queste selezioni si trasformino in veri e propri concorsi, chiamando ad esse un numero di concorrenti superiore al numero dei posti da coprire Occorrera vigilare perche lo spirito dell art 16 sia rispettato se il posto da ricoprire e uno, dovrà essere sottoposto a selezione il primo lavoratore iscritto in graduatoria e solo se questi non risulta idoneo alla selezione potra procedersi all avviamento di un secondo lavoratore Solo se la procedura sara in questi termini, potra garantirsi un sufficiente grado di obiettività alla prova selettiva

L elaborazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o la conversione in legge del d l n 271 possono infine, essere l occasione per sanare un altra contraddizione l'art 16 infatti, al 1° comma fa riferimento ai «posti da ricoprire nei ruoli periferici» Ciò potrebbe indurre qualche tendenzioso interprete ad affermare che l obbligo di rivolgersi al collocamento vale solo per le assunzioni in ruolo e non, ad esempio, per le assunzioni a termine Tale interpretazione sarebbe chiaramente scorretta perche questo riferimento ai ruoli scompare nello stesso 1° comma quando si fa riferimento agli enti locali e alle Usl, e non ve ne è traccia nel 5° comma, dove si regola la procedura per le assunzioni nelle sedi centrali

E evidente, dunque, che quel riferimento, nel suo contesto, serve solo a distinguere la procedura da seguire per le assunzioni nelle sedi periferi che da quelle da seguire se l assunzione avviene per la sede centrale delle Amministrazioni dello Stato o degli enti a carattere nazionale

Lavoratori licenziati da imprese fallite e diritto alla Cassa integrazione

Cara Unità sono un lavoratore ex dipendente della Sideradria, azienda siderurgica nata negli anni 70, ora smantellata Sono in Cassa integrazione guadagni (legge 301) dal dicembre 86

Scrivo per avere alcune delucidazioni 1) che durata ha la 301 (24 o 36 mesi)? 2) terminato il periodo di Cig, spettano sei mesi di disoccupazione speciale? 3) costituita una cooperativa di produzione e lavoro dopo la omologazione da parte del tribunale, si esce dalla Cig anche se l attività non ha avuto inizio?

Angelo Zanellato.
Ariano nel Polesine (Rovigo)

1) La durata *massima* del trattamento straordinario di integrazione salariale riconosciuto dalla legge 27/7/79 n 301 a favore dei lavoratori licenziati da imprese fallite è stata fissata dall art 5 comma 2° del DL 22/12/81 n 807, così come convertito dalla legge 5/3/82 n 63 in 36 mesi

2) L art 4 del DL 12/9/83 n 463 convertito nella legge 11/11/83 n 638 ha espressamente chiarito che i lavoratori licenziati da un azienda fallita i quali abbiano usufruito dell intervento straordinario di cassa integrazione (per una durata massima di 36 mesi come sopra spiegato) hanno altresì diritto «al trattamento speciale di disoccupazione successivo all'intervento straordinario della cassa integrazione» ovviamente se e in quanto risultino disoccupati anche per tale ulteriore periodo

3) In base all art 3 comma 2° del D Lgs Lgt 9/11/45 n 788 (formalmente riferito al solo intervento ordinario di Cassa integrazione ma ritenuto pacificamente applicabile anche agli interventi straordinari) l integrazione salariale non deve essere corrisposta a quei lavoratori che durante le giornate coperte dall intervento della cassa integrazione «si dedichino ad altre attività remunerate» Pertanto, nel caso prospettato se non è iniziata alcuna attività lavorativa pur essendo stata formalmente e giuridicamente costituita la cooperativa, il lavoratore socio, non percependo alcun compenso mantiene il diritto al trattamento di cassa integrazione

Diversa sarebbe la risposta se la cooperativa fosse stata costituita in base alla legge 27/2/85 n 49 dai lavoratori in Cassa integrazione al fine di rilevare e proseguire in tutto o in parte l attività dell impresa fallita In tale caso, infatti percependo tale cooperativa contributi dallo Stato fino ad un massimo equivalente a tre anni di cassa integrazione speciale per ogni lavoratore associato questi ultimi «non potranno per un triennio usufruire della previdenza della cassa integrazione ordinaria o speciale nè indennità di disoccupazione straordinaria» (art 17, comma 7° della legge n 49/85 citata)

□ *IACOPO MALAGUGINI*

Continuano le richieste per l'estensione delle 30.000 lire

Sono diventato pensionato prima del 1968 Ora quelli che sono andati in pensione dopo il 1968 hanno diritto a tutti i benefici che spettano agli ex combattenti del settore privato (che non hanno usufruito della legge 336) Mentre noi quelli andati in pensione prima del 1968 siamo stati messi fuori legge come banditi dopo tanti sacrifici che abbiamo fatto per la patria questo è il regalo che ci e stato fatto dai governi italiani Ho scritto a tutti quelli a cui bisognava scrivere, compreso il presidente della Repubblica per sollecitare di fare qualcosa per eliminare questa ingiustizia Ho fiducia nel Pci

Alfredo Centi
Herstal (Belgio)

• • •

Sono un ex combattente pensionato la decorrenza della mia pensione risale a prima dell anno 1968 Anche a me non tocca il beneficio che spetta agli ex combattenti che non hanno potuto usufruire della legge 336

Emilio Giancarli
Velletri (Roma)

• • •

Quale dipendente di azienda privata non ho beneficiato a suo tempo della legge «maligna» 336 e ora mi vedo escluso anche dalla seconda tornata in quanto collocato in pensione un mese prima della data prestabilita (invalidita)

Ma che patria e mai questa che discrimina in tal vergognosa maniera i suoi figli?

Ma che uomini sono gli ufficiali superiori superstiti dell ultima guerra che non intervengono con autorevole rabbia?

Cara *Unità* non mi dire che già ti sei interessata piu volte dell odioso argomento *devi farlo ancora*

Corrado Cordiglieri
Bologna

Per modificare la norma di legge che ha limitato il diritto all'assegno di ex combattente a coloro che hanno acquisita pensione dall 8 marzo 1968 in poi è necessario che il Parlamento discuta e approvi una legge specifica

Come saprete l Unita ne ha scritto tante volte il Pci attraverso suoi rappresentanti aveva gia presentato disegno di legge volto a sanare tutte le disparità contenute nei precedenti provvedimenti

– i collocati in pensione prima dell 8 marzo 1968

– i cosiddetti sbandati che si erano trovati nella impossibilità di ripresentarsi ai distretti nel periodo dall' 8 settembre 1943 in avanti

– i titolari di pensione di riversibilità di ex combattenti o

– i patrioti legalmente riconosciuti

Su queste proposte si era pervenuti a un accordo tra i componenti la commissione Lavoro del Senato, i quali avevano presentato un disegno di legge unitario per grossa parte di tali proposte con in primo piano i pensionati «ante» 8 marzo 1968 Non fu possibile discutere tali proposte in aula in quanto intervenne la crisi di governo e si pervenne allo scioglimento anticipato delle Camere

Ripresa l'attività del rinnovato Parlamento vi è stato immediato impegno dei gruppi parlamentari del Pci e si è pervenuti alla presentazione da parte di senatori di diversi gruppi parlamentari di disegno di legge (n° 337) proponente «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985 n° 140 agli ex combattenti e ai patrioti combattenti»

Non è ancora prevedibile quando tale disegno di legge potrà essere discusso data la precedenza che avranno i molti decreti legge in atto e l esame della Legge finanziaria 1988 Possiamo assicurarvi che i rappresentanti del Pci faranno tutto quanto è possibile per ottenere che il provvedimento venga approvato

È nostro impegno di informare i lettori dell'Unita circa gli sviluppi parlamentari dei disegni di legge di cui abbiamo parlato

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Quella miseria della indennità di disoccupazione

È mai possibile che l'indennità di disoccupazione sia ancora ferma alla misura giornaliera di lire 800? Quando penseranno di elevarla? Con l'occasione dovreste chiarire a chi spetta tale indennita e da quale data una volta perduto il posto di lavoro

Francesco Petrelli
Bari

La ridicola e offensiva somma di 800 lire giornaliere è ancora in vita nonostante la piu decisa posizione del Pci a superare tale stato di cose Precisato ciò, facciamo osservare che il problema sollevato nella lettera non dovrebbe essere di competenza della rubrica, ce ne occupiamo ugualmente ritenendo importante l'interesse che puo avere per molti lettori

Per avere l indennita di disoccupazione è necessario che il disoccupato abbia almeno due anni di anzianità assicurativa (vale a dire che dall inizio del primo contributo versato all'Inps siano passati almeno due anni) e un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nei due anni precedenti l inizio del periodo di disoccupazione

A chi ha diritto alla indennità vengono concessi anche assegni familiari e maggiorazioni per figli minori nella stessa misura cui si ha diritto durante il periodo lavorativo

La indennità è corrisposta

a) dall ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro se la domanda viene presentata entro 7 giorni dall inizio della disoccupazione

b) dal quinto giorno successivo alla presentazione della domanda, se questa viene presentata dopo sette giorni dall'inizio della disoccupazione

Se la disoccupazione deriva però da dimissioni volontarie o licenziamento in tronco la indennità parte dal 30° giorno successivo a quello delle dimissioni o licenziamento, oppure, dal quinto giorno successivo alla presentazione della domanda, se essa viene presentata dopo il 32° giorno dalla data di effettiva cessazione del lavoro

Rispettate la legge e la convenzione internazionale

Alla riscossione della prima rata di pensione di quest'anno mi sono vista decurtata la stessa di oltre 100 000 lire

Presso la sede Inps di Pordenone e presso l'Inca mi è stato risposto che è giusto così perché l'Inps deve recuperare quello che mi aveva erroneamente dato integrandomi al minimo la pensione di riversibilità

Nel rileggere una risposta pubblicata sull'*Unità*, che parlava della sentenza n° 34 della Corte costituzionale del febbraio 1981, mi pare di aver capito che l Inps non può comportarsi come ha fatto nei miei confronti

Per la posizione assicurativa di mio marito, suppongo che avesse 14 anni di contributi versati in Italia.

Cecilia Toniatto
Zoppola (Pordenone)

Nella nota inviataci non viene chiarita in modo completo la situazione

Notiamo che si tratta di pensione in regime di convenzione internazionale, quindi in pro-rata Complessivamente spetta il trattamento minimo

L Inps liquida, ora, il trattamento minimo diminuito della quota corrisposta dal Paese che liquida l altra pensione Riteniamo pertanto che l'Inps abbia proceduto nel senso previsto dalla legge e rispettata la convenzione internazionale

RAIDUE ore 21,30

«Vi racconto mio figlio il Che»

Il Che vent'anni dopo Nella settimana passata la figura di Ernesto Guevara è stata ricordata su Canale 5 e su Raitre Oggi è il turno di Raidue che per l'occasione porta per la prima volta sugli schermi televisivi un film del cileno Birri *Mio figlio il Che* Un film speciale di cui è protagonista il padre di Guevara, una lunga commovente intervista piena di ricordi personalissimi, di piccoli e grandi episodi dall'infanzia fino all'ultimo tragico «viaggio» in Bolivia. Dopo *Mio figlio il Che* andrà in onda (a cura del Tg2) un dibattito sulla figura di Guevara a cui parteciperanno Gerardo Chiaromonte, direttore dell'*Unità*, il professor Lucio Colletti, filosofo, e Rossana Rossanda, del *Manifesto* La trasmissione va in onda su Raidue con inizio alle 21,30. Il film di Birri arriva sugli schermi qualche mese dopo la morte del padre di Guevara.

L'Italia divisa su «Fantastico»: ma ne valeva davvero la pena?

Imputato Celentano: assolto

Il 52,76 per cento dei telespettatori del sabato sera ha scelto il *Fantastico* delle polemiche. Per la prima puntata erano di più (oltre il 61 per cento). Ma tutti si aspettavano la rimonta di Celentano & C. che giocavano la «bella», per questo Berlusconi ha cambiato a sorpresa i suoi programmi, rafforzando Corrado con un super-ospite (Peter Falk) e sostituendo i telefilm del sabato con film «sicuri»

SILVIA GARAMBOIS

L'Italia divisa Innocentisti e colpevolisti attaccati al telefono per dire la loro, insoddisfatti degli avvocati (dei critici) togati Erano anni che non ci si scaldava tanto ad un processo Ma siamo sicuri che fosse un processo? Non doveva essere soltanto uno show del sabato sera?

È finita in lacrime Lacrime di gioia L'abbraccio tra la tenera Claudia sempre nascosta dietro un paio di occhialoni neri che ha atteso la sentenza in camerino, e poi ha gettato le braccia al collo al suo Adriano A quel punto undici milioni 584mila persone hanno tirato un sospiro di sollievo Erano le 23 48 La sigla intonava «è ancora sabato», ma in realtà era quasi domenica

Mezzo milione di telespettatori (captati dall'Auditel tra le 20,30 e le 23 quando l'ascolto superava i dodici milioni) erano frattanto «dispersi» Non erano più davanti alla tv Avevano rinunciato anche ad attendere il tg Erano stati loro a telefonare alla Rai e ai giornali dicendo «Che schifo»? Il pubblico del Teatro delle Vittorie, dopo essere stato costretto per quasi quattro ore a non muoversi dalla sua poltroncina, nel gran finale (erano le 23,40) aveva trovato ancora la forza di scandire giubilante «Adriano, Adriano», guidato dalla *claque*

È finita così Era iniziata alle 20 25 (mentre il Tg1 leggeva i ritagli di stampa sul «caso Fantastico») con Celentano che si presentava al pubblico del Delle Vittorie chiedendo «un applauso alla Rai che ha il coraggio di fare questa trasmissione» Poi, il resto, l Italia lo ha visto in diretta

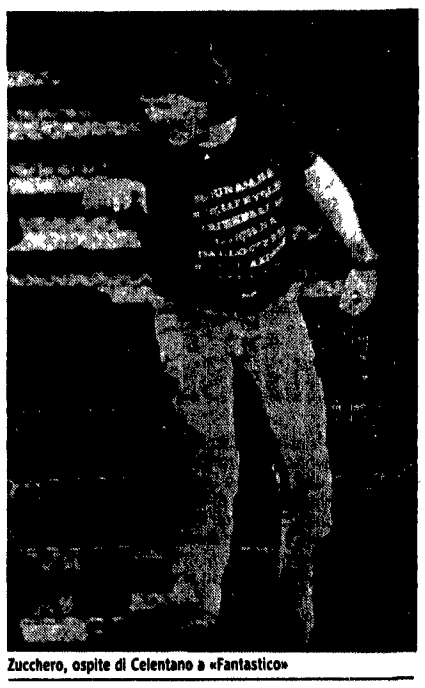
La tesi della difesa è stata fin dall inizio che «tutto era come la settimana scorsa» (come hanno poi ribadito, a telecamere spente, Celentano e Micheli) Ed il leit-motiv della trasmissione è stato un garbato e ironico rifacimento di tutte le gaffe della volta precedente, ma questa volta provate e riprovate «Dove sono?», «Cosa c'è?» chiedeva spaesato Celentano subito dopo aver cantato *Azzurro* in play-back («Perché il play-back? – dice il molleggiato – Ma perché la trasmissione è come mi piace a me canto registrato, canto con la chitarra, canto senza musica, forse qualche volta non canterò per niente»)

Ma che avesse cambiato rotta era già tutto in quella canzone che aveva surriscaldato i juke box per una lunga estate, e di cui mezza Italia – gli innocentisti certamente – ricordano almeno qualche parola Era stata aggiunta in scaletta all ultimo Come all ultimo erano state cassate alcune «voci» il «discorso di Adriano» alle 20,42, il «monologo di Adriano» alle 20,52 Insomma, l Adriano-pensiero («Guardando lo spettacolo mi sono accorto che ci voleva una canzone in più», spiega Celentano «stanco ma felice» al termine dello spettacolo «Per questo ho aggiunto una canzone e poi mezze le ho cantate e mezze le ho parlate » Ma *Pubblica ottusità* la farò per intero, con la musica, solo all'ottava puntata, dopo il referendum sul nucleare»)

Per fortuna non era vero che tutto stava andando come nella prima puntata Non sarà stata un orologio, ma era una trasmissione filata Celentano recitava la sua parte senza strafare strappando sorrisi quando confessava in diretta «Non mi spaventa tanto la fatica di questa trasmissione, quanto la paura di diventare colto» («Ho capito subito che c era calore nella squadra, ho visto che la serata incominciava bene eravamo quattro amici sulla stessa barca», Celentano festeggiatissimo e attorniato dai suoi nel «dopo» continua a raccontarsi «È cresciuto via via anche il nostro divertimento, come in una partita a ping pong»)

Andando liscio sulla scaletta che conosceva a memoria, non si è fatto prendere alla sprovvista nelle cose «non provate» e i 15 minuti con Liza Minnelli sono stati da antologia per le canzoni – certo – ma anche per l'intervista Come un presentatore non farebbe mai Cuffia alle orecchie non ha tradotto neppure una parola (ma che bisogno c'era? Le conosciamo a memoria le risposte da varietà, «i love Italy» e cose simili) Ed è stato un bene per lei Per lui. Per noi E con Zucchero, esploso in un inatteso «Pippo, cazzo fai?» (ma sono le parole di una sua canzone), ha reagito con un pacato «Pippo chi?» Per il resto, il programma resta l'elefante di sempre: e alle 23,40 quando il pubblico in sala si è riscaldato con quel grido, «Adriano, Adriano», quasi ci svegliava ..

La sentenza? Il sabato sera su Raiuno va in onda uno show spettacolare, con un conduttore nuovo che non cerca di imitare Pippo Baudo Celentano è assolto il fatto non costituisce reato.



Zucchero, ospite di Celentano a «Fantastico»

RAIUNO ore 18

Per Loretta solo spettacolo

Ieri, Oggi, domani l'appuntamento è alle 18 per un «quotidiano di spettacolo». Non un talk-show (avverte Loretta Goggi, che ha alle spalle una intera redazione giornalistica), ma un vero spettacolo, senza poltrone e divani per intervistare gli ospiti. La trasmissione avrà una parte di «amarcord» in cui verranno riproposti i protagonisti di oggi, un angolo dedicato tutto alla show girl e infine una terza parte in cui si guarda «fuori degli studi», allo spettacolo prossimo venturo grazie ad una serie di inviati speciali. In studio Dario Salvatori avrà il suo angolo del pettegolezzo (un genere molto di moda in questo periodo in tv) mentre una intera squadra di giornalisti affermati lavorerà nell'ombra.

Tognazzi in «Ultimo minuto» di Pupi Avati

Cinemaprime.

Un uomo solo di fronte al pallone

Esce il film «Ultimo minuto» di Pupi Avati. Una messinscena veritiera del mondo del calcio, ma soprattutto un grande Ugo Tognazzi

ALBERTO CRESPI

Ultimo minuto
Regia Pupi Avati Sceneggiatura Pupi Avati, Antonio Avati e Italo Cucci Fotografia Pasquale Rachini Musica Riz Ortolani Interpreti Ugo Tognazzi, Diego Abatantuono, Elena Sofia Ricci, Massimo Bonetti, Lino Capolicchio, Luigi Diberti Italia, 1987
Milano, Pasquirolo

Palla al centro in un campetto della periferia Un ragazzo palleggia e segna un gol in una porta vuota È il calcio che tutti abbiamo un po' vissuto, quello solitario, di un dopopartita lontano da occhi indiscreti, ed è forse l unico calcio che si possa davvero raccontare È l inizio di *Ultimo minuto*, un film sul mondo del pallone in cui il pallone, appunto, entra in scena solo in momenti marginali un ragazzino che segna gol solitari, un'ex campione che si allena da solo, con rabbia In *Ultimo minuto*, il pallone non ha mai 22 uomini attorno, ma sempre un uomo solo

Il resto è il «dietro le quinte» La storia di un general manager Walter Ferroni (e Tognazzi un ritorno alla grande il suo) un dirigente di quelli all antica, che per la squadra fanno tutto, dal portaborse all allenatore (perché l'allenatore vero, interpretato da Diberti, è stato un grande giocatore ma – come succede – non sa far giocare gli altri) Ferroni dirige una squadra che da un paio d'anni si salva sempre in extremis dalla serie B Ma ora c è aria nuova, c'è un presidente danaroso e rampante (Capolicchio) che promette nuovi metodi E l avvio di questi nuovi metodi è il siluramento di Ferroni Senza pallone Ferroni non può restare La figlia Marta (Elena Sofia Ricci, anche lei molto brava) fa una vita dissipata, ma lui non ha molto da dirle più che altro si preoccupa di quel debosciato del suo amante, il Boschi (Massimo Bonetti), ma solo perché è il centravanti della squadra anch'egli defenestrato dal presidente Sarà un rientro collettivo in pompa magna, dopo un inizio di campionato desolante alla quarta giornata, contro l'Avellino, Ferroni riprende in mano la squadra, schiera Boschi centravanti e punta alla vittoria Che forse arriverà, ma non senza dolori

Qual è la squadra di cui parla Avati? Non si sa Facendo un po' di salti mortali, il film riesce a non nominarla mai (mentre nomina le «grandi» Juve Inter, Milan, Roma Napoli) Ha dei colori (il biancorosso) che per felice e voluta coincidenza non appartengono, in Italia, a nessuna squadra di grido, ma si capisce che è un club di media levatura, tipo il Vicenza di Rossi, o il Bologna prima della caduta in B Insomma, una squadra le cui beghe interne non arriverebbero sulle prime pagine dei giornali, come invece accade nel film. Ma quella appena segnalata è l'unica, piccola incongruenza di peso in un film che dà del calcio un'immagine verosimile, corretta e – soprattutto – per nulla edulcorata Perché i fratelli Avati, forti in fase di sceneggiatura dell'appoggio del giornalista sportivo Cucci, mettono nel film davvero tutto le scommesse, i talent-scout metà scopriton di stelle metà imbroglioni, i giornalisti fin troppo «fedeli» alla bandiera, i calciatori quasi spaesati di fronte al peso assunto dal loro ruolo

Detto questo, il calcio resterebbe comunque irraccontabile (e infatti la partita decisiva si vede solo nelle reazioni dei personaggi) se Avati non ci avesse aggiunto, appunto, una storia. Che è quella di Ferroni, un uomo animato dall'amore (per la squadra) e dalla volontà di riscatto Un'ascesa verso la vittoria, la sua, che avrebbe qualcosa di «americano» se non fosse corretta da aspetti amari, soprattutto da quel rapporto con la figlia che chiude il film su toni tristi, e che è di gran lunga il risvolto più bello della trama. *Ultimo minuto* è un film molto «scritto», basato più su un copione di ferro (e sarà un caso ma Antonio, produttore e sceneggiatore, il più calciofilo dei fratelli Avati) che su una vera ricerca sul piano dell'immagine. Altri film di Avati come *Festa di laurea* e *Regalo di Natale* avevano probabilmente una compattezza maggiore, ma *Ultimo minuto* si fa apprezzare per come va al di là del reportage, raccontando una storia che anche un non tifoso può apprezzare, e per un personaggio che, grazie a Tognazzi, difficilmente dimenticheremo.

RAIUNO

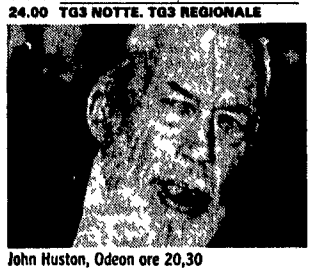
- 7.18 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni
- 8.00 TG1 MATTINA
- 9.55 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
- 10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Ciuffini
- 11.50 LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato
- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
- 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 Tre minuti di .
- 14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)
- 14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P Angela
- 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.30 LUNEDÌ SPORT
- 16.00 LE AVVENTURE DI SCOOPY DOO
- 16.45 EMIL. Telefilm (6ª puntata)
- 17.35 L'OTTAVO GIORNO
- 18.00 TG1 FLASH
- 18.05 IERI, OGGI, DOMANI. con L Goggi
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE
- 20.30 SERPICO. Film con Al Pacino, John Randolph, regia di Sidney Lumet
- 22.40 TELEGIORNALE
- 22.50 SPECIALE TG1
- 23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.55 TG1 NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RAIDUE

- 11.05 DSE - LABORATORIO INFANZIA
- 11.30 CARTONI ANIMATI
- 11.55 MEZZOGIORNO È... Con Funari
- 13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
- 13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
- 13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
- 14.30 TG2 FLASH
- 14.35 BERT D'ANGELO SUPERSTAR
- 15.25 CUORI SUL MARE. Film
- 17.00 TG2 FLASH
- 17.05 BACIAMI STREGA. Telefilm
- 18.05 SPAZIOLIBERO
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
- 19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
- 20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun Marj Dusay
- 21.30 LA CONQUISTA DI UN IMPERO. «I preparativi di un impero» di Luciano Doddoli - Documentario
- 22 30 TG2 STASERA
- 22.45 LO STRANO CASO DEL BOCCIOFILO SUICIDA. Telefilm con Andy Luotto, Marisa Laurito, Renzo Montagnani regia di Paolo Poeti
- 23.45 TG2 NOTTE FLASH
- 24.00 CIRCUITO CHIUSO. Film con Flavio Bucci Giuliano Gemma regia di Giuliano Montaldo

RAITRE

- 12.00 DSE - MERIDIANA
- 14.00 DSE - SOPRAVVIVENZA OGGI
- 14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazio
- 15.15 CICLISMO. Settimana internazionale del Lazio
- 16.00 FUORICAMPO.
- 17.30 DERBY. Quotidiano sportivo
- 17.45 GEO. Con Folco Quilici
- 18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm
- 19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONE
- 20.05 DSE - LA MEDICINA CONQUISTATA
- 20.30 LA FABBRICA DEI SOGNI Spettacolo con Sandro Benvenuti, Alice ed Ellen Kessler
- 22.25 TG3 SERA
- 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
- 24.00 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE



John Huston, Odeon ore 20,30

TMC

- 14.10 NATURA AMICA. Documentario
- 16.10 LA DONNA DELL'ANNO. Film
- 18.20 ADAMO CONTRO EVA.
- 19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
- 20.30 UNA SQUILLO PER QUATTRO SVITATI
- 22.15 NOTTE NEWS
- 22.40 GALILEO. Scienza e tecnologia
- 23.30 LA MOGLIE ASSASSINA. Film

ODEON

- 12.00 WAYNE AND SHUSTER. Telefilm
- 14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela
- 18.30 SLURPI Varietà
- 19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
- 20.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm
- 20.30 TENTACOLI. Film
- 23.30 CANZONI NEL MONDO

ITALIA 7

- 12.30 UNA VITA DA VIVERE.
- 14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE.
- 15.15 DEVLIN E DEVLIN. Telefilm
- 19.30 BARETTA. Telefilm
- 20.30 ANGEL KILLER. Film
- 22.15 GIOCO DI COPPIE. Telefilm
- 22.45 FOOTBALL AMERICANO
- 23.45 ISPETTORE MAGGIE. Telefilm

RETE A

- 12.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato
- 14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE. Sceneggiato
- 16.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. 1Telefilm
- 19.30 BARETTA. Telefilm
- 20.30 ANGEL KILLER. Film
- 23.45 ISPETTORE MAGGIE. Telefilm

M

- 13.30 SUPER HIT
- 14.30 HOT LINE
- 16.30 ON THE AIR
- 19.30 GOLDIES AND OLDIES
- 22.30 BLUE NIGHT

ROMA CAPODISTRIA

- 18.20 PROGR. PER RAGAZZI
- 19.30 PUNTO D'INCONTRO
- 19.45 OGGI LA CITTÀ
- 20.30 SEDUZIONE MORTALE. Film
- 22.15 TG TUTTOGGI
- 23.30 EDGARD ALLAN POE. Telefilm

CANALE 5

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA
- 8.30 PARLIAMONE. Con Anbrogio Fogar
- 9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- 10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo
- 12.45 IL PRANZO È SERVITO
- 13.30 SENTIERI. Sceneggiato
- 15.00 GIOCATORE D'AZZARDO. Film
- 17.00 ALICE. Telefilm con Linda Levin
- 18.00 CIAO ENRICA. Spettacolo
- 20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
- 20.30 ROCKY II. Film con S Stallone
- 22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
- 0.30 PREMIÈRE. Settimanale del cinema
- 0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm

ITALIA 1

- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
- 9.15 WONDER WOMAN. Telefilm
- 11.00 CANNON. Telefilm con W Conrad
- 12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
- 12.55 TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm
- 14.20 DEEJAY BEACH. Con Gerry Scott
- 15.05 LA FAMIGLIA ADDAMS Telefilm
- 15.30 BIM BUM BAM
- 18.00 STAR TREK. Telefilm con W Shotner
- 19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm
- 20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con J Arness F Flanagan
- 22.20 FALLING IN LOVE Film
- 0.20 LA STRANA COPPIA. Telefilm
- 1.20 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

★

- 8.30 LA GRANDE VALLATA Telefilm
- 9.15 COME LE FOGLIE. Film
- 11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 12.00 LA PICCOLA GRANDE NEIL. Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
- 14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
- 15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm
- 16.15 IL SANTO. Telefilm con R Moore
- 18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predolin
- 19.30 QUINCY. Telefilm con J Klugman
- 20.30 UNA DONNA TUTTA SOLA. Film
- 22.55 L'ULTIMA SPIAGGIA. Film

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE, 7.00 GR1 7.25 GR3 7 30 GR2 RADIOMATTINO 8.00 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 00 GR1 FLASH 10 00 GR2 ESTATE, 11.30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 00 GR1 FLASH 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 00 GR1 13 30 GR2 RADIO GIORNO 13 45 GR3 14.00 GR2 REGIONALE 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3, 19 00 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 15 GR3 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 00 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 87 11.10 Via Asiago Tenda 14 05 Musica ieri musica oggi 16 Il pagginone 17.30 Raiuno jazz 87, 18 30 Musica sera Piccolo concerto 20 Oggi si canta a soggetto, 21 Poesia italiana oggi 21.30 Una voce perduta 23.05 La telefonata, 23.25 Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27, 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27, 19 26 22 27 6 I giorni 9.10 Taglio di terza 10.30 Radiodue 3131 12 45 Perché non parli? 15 Quattro romanzi di Cesare Pavese, 16 32 Il fascino discreto della melodia 19 55 Fari accesi 21 30 Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 6 55-8 30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11.45 Succede in Italia 15.20 Succede in Europa, 17.30 Terza pagina 21 Interpreti della Nuova Musica 23 40 Il racconto di mezzanotte 23.58 Notturno italiano e Raistereonotte.

SCEGLI IL TUO FILM

15.25 CUORI SUL MARE
Regia di Giorgio Bianchi, con Gualtieri Tumiati, Marina Berti. Italia (1949)
Storia di caserma. O meglio, di accademia militare (quella di Livorno) Due ragazzi iscritti all'accademia ne fanno di cotte e di crude, con attricette e con loschi trafficanti. Ma grazie ai prodi della nave scuola Vespucci (c'era già allora) riescono a portare a compimento tutte le imprese giuste e «buone». L'uno torna dalla fidanzata e l altro torna in accademia. Un po' di pubblicità all'Accademia di Livorno, che all'epoca, appena dopo la guerra, ne aveva evidentemente bisogno.
RAIDUE

20.30 ROCKY II
Regia di Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire e Burt Young. Stati Uniti (1979)
Dopo il fortunatissimo numero uno, Stallone fece passare tre anni e poi investì di nuovo su Rocky, il pugile povero che si allenava scaricando quarti di bue. La storia è esilissima e prevedibile coi soldi guadagnati nel precedente episodio Rocky sembra appagarsi, compra casa sistema la famiglia . Ma poi rispunta il vecchio avversario e la cosa gli permette di tornare sul ring (oltre che di risolvere i problemi di una vita diventata troppo monotona)
CANALE 5

20.30 UNA DONNA TUTTA SOLA
Regia di Paul Mazursky, con Jill Claybutgh e Alan Bates. Stati Uniti (1977)
Una storia molto americana, anzi molto newyorkese. bella donna sui quaranta con figlia quindicenne, viene abbandonata dal marito manager innamorato di un'altra (ma gli passerà, troppo tardi) Stanchezza solitudine, scoperta di un profondo senso di vuoto e tante sedute psicanalitiche Qualche tentativo di evadere con avventurette e poi l incontro con il pittore Alan Bates barba, loft da miliardario e bel gesto artistico alla Jackson Pollok Il film è il primo di una serie di imitazioni e si segnala per la regia elegante di Mazursky e per la recitazione della Clayburgh
RETE 4

20.30 TENTACOLI
Regia di Oliver Hellman con John Huston, Henry Fonda e Shelley Winters. Stati Uniti (1977)
A metà degli anni Settanta andavano di moda i film catastrofici e quelli con gli animali cattivi. Fu una pioggia di terremoti e di incendi, di tifoni e di squali. «Tentacoli» parla di una piovra ovviamente gigantesca, che semina il terreno nelle acque della California Riusciranno i nostri eroi a liberarsi dell'animalaccio? Fate voi. Il lato migliore del film sono le simpatiche facce di vecchi divi come Huston e Fonda a caccia più che altro, di soldi
ODEON

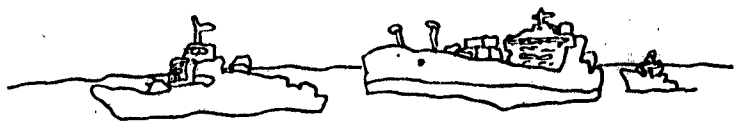
24 CIRCUITO CHIUSO
Regia di Giuliano Montaldo con Flavio Bucci, Tony Kendal e Giuliano Gemma. Italia (1977)
Un film interessante, forse, insieme a Il giocattolo, il più bello dell autore del Marco Polo. Storia noire abbastanza classica di una pellicola che uccide gli spettatori Qualcuno o qualcosa spara dal grande telone del cinema Che cosa succede? Chi è l assassino? Beh, allo spettatore mica glielo diciamo
RAIDUE

12 ottobre 1987

82

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Tango



VENTI DI GUERRA

Sentieri - Anche i ricchi piangono - Capitol - Andrea Celeste - Mariana, il diritto di nascere - Quando si ama - Cuore di pietra
Dallas - Il segreto - Fiore selvaggio - La schiava Isaura - Dancin' days - Nido di serpenti - Marcia nuziale - Gloria e inferno - Dinasty

Il gioco del Golfo

di Gino Patroni

Gino Patroni, giornalista e scrittore, comincia da questa settimana a collaborare a «Tango».

VIVO e lavoro (se ne ho voglia) a La Spezia, base militare navale. Quando al comando-base c'è il cambio dell'ammiraglio comandante e ne arriva uno nuovo, le autorità civili chiedono al nuovo venuto:
— *Ammiraglio, come trova La Spezia?*
L'ammiraglio, preso alla sprovvista, risponde matematicamente:
— *Moltiplicando la base (navale) per l'altezza!*
Le autorità civili si sentono un po' mortificate nel loro patriottismo cittadino, ma alla Spezia succede proprio così.
La Spezia ha un magnifico golfo, un semiarco di colline che ne racchiudono le acque chete.
Si dovrebbe chiamare *«Golfo della Spezia»* in ossequio alla geografia oppure *«Golfo dei poeti»* in ossequio agli aedi, Dante, Petrarca, Byron, Shelley, che vennero qui in passato a cercare ispirazione.
Ma gli spezzini, gente pigra e di poche parole, il golfo lo chiamano semplicemente *golfo*.
A qualche migliaio di chilometri di distanza c'è un altro golfo, molto più grande, che bagna l'Iran e un mucchio di staterelli arabi. Una volta si chiamava *Golfo Persico* ma gli staterelli arabi a cominciare dal Kuwait preferirono chiamarlo *Golfo Arabico*.
Poi per quietare le acque politiche, iraniani e arabi decisero di chiamarlo, con buona pace di tutti, semplicemente *Golfo*.
Proprio come è accaduto al *Golfo* della Spezia o dei poeti, che da cent'anni accoglie inevitabilmente navi militari.
Succede che la notte — alla Spezia — porti non soltanto consiglio ma enormi manifesti dettati da partiti politici o da movimenti di opinione.
Sta di fatto che una mattina appena uscito di casa, mi imbatto in uno di questi grandi manifesti, gialli, dove a caratteri neri e tutti maiuscoli leggo la seguente intimazione:
NO ALLE NAVI MILITARI
NEL GOLFO!
Ho avuto quasi un capogiro siccome avevo fatto mente locale e quel GOLFO del manifesto ritenevo fosse il nostro *Golfo, il Golfo della Spezia*.
Sta a vedere — ho pensato — che la cittadinanza spezzina si è stufata di essere base navale e piazzaforte militare marittima. In altre parole poteva essere una rivolta contro le servitù militari.
Istintivamente ho portato i miei passi al cospetto del golfo, sulla passeggiata a mare. Su un lato dell'Arsenale erano all'ancora fregate cacciamine e altro naviglio. Un vecchio signore, bastone con pomo bianco, mi si affiancò per dirmi:
— *Tra un po' partono!*
— *E dove vanno?* - chiedo io.
— *Ma come dove vanno? Vanno nel golfo Persico, no?!* — gridò.
Poi si rabbonì e mi chiese:
— *Perché, lei non è contento?*
Contento non ero perché intuii subito che i manifesti gialli a caratteri neri, avevano tutt'altro significato. Io e il vecchio volgemmo lo sguardo alla fila di navi schierate sul lato dell'arsenale e si sentiva che le macchine erano sotto pressione. Poi dalle tolde ci pervennero colpi di fischietti prima secchi, poi modulati e lunghi.
Un quarto d'ora dopo le navi alzarono l'ancora e si avviarono in fila, con grandi scie schiumose verso l'uscita del golfo.
— *Vanno nel golfo Persico!* — ripetè fiero il vecchio.
In una mano teneva chiuso come un ventaglio il giornale. Ne afferrai la data, sotto una delle *machettes* della testata: 8 settembre 1987.
Immediatamente fui assalito dal ricordo di un altro 8 settembre.
Quello sciagurato del 1943. Destinazione Malta.
Non lo dissi al vecchio per rispetto alle sue coronarie.
Io per scaramanzia, pura scaramanzia, per la partenza delle navi avrei scelto un altro giorno. Un giorno prima o un giorno dopo.
Non costava niente.

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON IL

MAESTRO VENERABILE

R.778765
Grafico di persona perfettamente identificata (stragi-scandali-corruzione).
Ricercata dal Psi per completa riabilitazione----------

AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON

L'OCCUPAZIONE

R.775223
Identikit del probabile rapitore che aveva promesso di restituirla il 14 febbraio in cambio dei punti di contingenza.----------

AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

IO METTEREI LA RELIGIONE ALL'ULTIMA ORA ABBINATA A UN BINGO O PORTFOLIO.

QUEL VECCHIO LAICO D'AGNELLI EBBE UN'IDEA PORTENTOSA PER I PARCHEGGI

IMMEDIATAMENTE FU TOLTO IL FIAT DAL VOLUNTAS DEI

VIN.

FINITE QUESTE CHIACCHIERE I PRETI DI RELIGIONE RITORNERANNO NEL LORO OBLIO SECOLARE....

IN ALTERNATIVA L'ORA DI CUCINA CON DEGUSTAZIONE OBBLIGATORIA

VIN.

Ora di religione: prova pratica di gradini

Questa è un'opinione personale dell'autore

...E SI RICORDI DELLA BRECCIA DI PORTA PIA!, GLI HO DETTO AL CASAROLI....

VA BENE, FA LUI, DOMANI MANDO I MURATORI

Lunari

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON LA FANTOMATICA

RIFONDAZIONE DELLA CGIL

R.56433
Attesa invano dai delegati riuniti a Viareggio, si formulano ormai le peggiori ipotesi. Soffocata dalla burocrazia? Rapita dai Cobas? Fuggita insieme alla democrazia interna? Precipitata nel vuoto della strategia politica ?

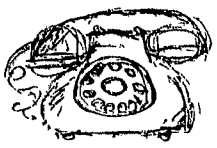
AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON IL MISTERIOSO

TELEFONO GELLI



R.8897
Grafico del telefono d'oro 18 K, aria condizionata, impianto compact-disc, tettuccio apribile, donato a Gelli da una sconosciuta con narice d'argento, protesi al ginocchio e Alberto Sordi inginocchiato davanti alla protesi. Chi è?----------

AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

SANTA SEDE — REPUBBLICA ITALIANA

COMUNICATO CONGIUNTO

A termini dell'Intesa sull'applicazione del Concordato tra Santa Sede e Stato italiano:

1) Tutte le Aziende di pubblico trasporto sono tenute, a partire dal quadrimestre in corso, ad abolire le preesistenti «fermate facoltative» trasformandole in fermate opzionali.

2) Per i passeggeri che intendano avvalersi di dette fermate, sono istituite corse alternative obbligatorie.

3) I passeggeri facoltosi che intendano fare egualmente uso del mezzo pubblico, verranno trasformati in passeggeri opzionsi.

4) Considerato che l'opzio è il padre dei vipzi, nell'attesa del passaggio del mezzo pubblico verranno istituiti, a cura dello Stato, appositi tornei di testa e croce.

5) All'atto di salire sul mezzo pubblico, il passeggero è tenuto a depositare la testa sulla piattaforma posteriore per non disturbare la maggioranza degli utenti che si avvalgono della croce.

6) Il passeggero che fosse sorpreso a viaggiare munito di testa, sarà sottoposto alle penalità comunicate dalla legge canonica.

7) La determinazione degli orari di autobus, tram, filovie e battelli locali è lasciata ai rispettivi conducenti.

8) È vietato il trasporto nella prima e nell'ultima corsa.

9) Finalità generale del Pubblico trasporto è pervenire al Crescovia.

Romanello

Edificando il socialismo/2

Le ragazze modenesi

di Jacopo Fo

Il compagno Bobe, a proposito del mio articolo della settimana scorsa, si chiede se il mio entusiasmo per la costruzione, con 100mila ore di lavoro volontario, del Palasport di Modena, non sia per caso motivato dalla passione sessuale per una compagna modenese. Devo dire che unirmi carnalmente con una compagna di Modena è certamente una cosa che mi piacerebbe enormemente, se sono state capaci di costruire un Palasport, immaginatevi cosa sarebbero capaci di fare a letto. Però devo dire che non è vero. In effetti è sconcertante che se uno si interessa a quel che costruiscono i lavoratori subito tutti pensano che voglia portarsi in camporella una compagna. Ma forse sono cose che capitano solo a me, perché ho una pessima reputazione. Comunque se facevo un articolo su Natta, nessuno pensava che mi volevo fare Occhetto.

Parlare dei grandi uomini, è ovvio, nessuno sospetta niente; siamo tutti impregnati dall'idea che il movimento operaio senza i suoi dirigenti non sia nulla. Senza Lenin i russi avrebbero fatto la rivoluzione? C'è un motivo all'origine di questa idea sull'importanza dei grandi uomini e la pochezza dei popoli. I lavoratori sono un po' distratti, sono così occupati a fare le cose che non si ricordano mai delle pubbliche relazioni, invece la pubblicità è l'anima del commercio.

Prendete Giulio Cesare, per esempio, prima ancora di ammanzare un solo francese già aveva scritto il «De bello gallico». Per millenni tutti i potenti si sono sempre preoccupati di raccontare la loro versione dei fatti e così c'è ancora gente che va in giro e si vanta di essere principe o marchese. Che è una cosa più vergognosa che essere i pronipoti di Jack lo squartatore o del mostro di Dusseldorf. Invece loro sono tutti orgogliosi solo perché i libri di scuola non riportano come sono andate veramente le cose e pochi vanno a leggersi i saggi specializzati. Prendiamo i Visconti, ce ne sono in giro ancora adesso, col simbolino della canata stampato sul biglietto da visita... Immaginatevi soltanto che uno dei divertimenti di Giovanni e Boemondo Visconti era di fare a gara a chi riusciva a tenere in vita più a lungo un povero disgraziato tagliandolo a pezzi, un pezzo per volta, aspettando dopo ogni amputazione qualche settimana, perché si riprendesse un po'.

Se lo fossi nobile non lo direi a nessuno, invece c'è gente che fa carte false per chiamarsi Lante della Rovere, Gaetani, Savoia, o anche soltanto Agnelli.

E magari c'è qualcuno che si vergogna di avere il papà operaio.

Il problema è che i lavoratori, siccome sono un po' pirla, non solo non falsificano la storia a loro favore, ma neanche vanno nelle scuole a raccontare le prodezze dei loro antenati. Quasi nulla si sa delle rivolte dei schiavi dell'antica Roma, del popolino milanese che sbaragliò e distrusse l'armata di Federico Barbarossa a Alessandria o delle lotta indomabile dei Ciompi a Firenze, della resistenza dei contadini pagani delle Alpi o delle società di mutuo soccorso degli inizi del secolo.

Se l'Agnelli è deluso dal gioco della Juventus e va a vedere la partita del Napoli ad Avellino (con De Mita) subito il «Corriere della sera» mette la foto in prima pagina, e se quei pazzi di Modena fanno un Palasport, neanche «l'Unità» scrive un rigo, neanche se glielo si fa notare con un articolo su «Tango».

È inutile, se i lavoratori non riescono a capire l'importanza del look e della pubblicità continueranno a restare una classe subalterna e riusciranno a finire sui giornali solo se commettono dei crimini sessuali su minorenni, che l'operaio non fa notizia neanche se finisce sotto una pressa, come è accaduto giorni fa all'Ansaldo di Genova.

Comunque i lavoratori hanno i loro torti, prendete questi qui di Modena, hanno lavorato 100mila ore come negri per fare questo Palasport e lo hanno chiamato «Nuova sede della Polisportiva Modena Est», ma dico io, non potevano lavorare ancora un'ora e trovare un nome migliore? «Polisportiva Modena Est», uno si immagina un monolocale più servizi... uno scantinato ripiastrellato... invece è una bestia di 6.000 (seimila) metri quadrati, una roba che il colosso di Rodi è una costruzione per bambini fatto col «Lego» e Stakanov un giovane smidollato che si faceva mantenere da una ricca vedova.

E non solo è grosso! È tutta una roba a energia solare, riscaldato con un nuovo sistema giapponese, inventato da una cooperativa di Carpi, che se lo sa Reagan ci resta male, che certe cose non ce le hanno neanche al Pentagono.

Comunque, al di là di tutto, i compagni di Modena hanno avuto un grande successo in città. Tutti vogliono andare al Palasport, persino i vigili urbani, la polizia, l'intendenza di Finanza e gli ispettori dell'Inps; fanno verbali, ispezionano, vidimano, tutti i giorni tutta la storia si ripete... I compagni lasciano correre, certo sarebbe meglio se si dessero un po' da fare in giro con tutti i camion e le navi di armi e droga che si incrociano su e giù per la penisola, ma bisogna capirli, sono ragazzi anche loro, ma l'immaginate che noia è stare tutto il giorno tra nobili, giornalisti, fotomodelle, banchieri e industriali ad aspettare di scoprirli quando si passano le valigie con dentro la cocaina e i soldi dei sequestri.

Meglio andare a Modena a farsi una partita a briscola con gli operai.

Dopo la tournee la grande Liza Minnelli è andata a fare visita al Papa, a Goria e pure a quel fesso di Gaspari ma a lui, lui che per lei aveva imparato a memoria «New York, New York», niente...

Cinema e viscere

Torte alla panna

di Patrizia Carrano

Spedita dalla rivista Narcisa a fare un'inchiesta sul cinema porno, Erna decise di fare una ricerca sul campo e di documentarsi personalmente, poiché le sue informazioni a riguardo risalivano ai tempi di «Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda» roba che al momento attuale veniva considerata adatta ai piccoli della scuola materna.

Si avviò dunque, munita di un paio di mutande di bandone e di uno spillone da cappello (arma impropria utilissima a infilzare la mano morta del lumacone che eventualmente le si fosse seduto vicino) all'Avorio Erotic Movie, che le avevano detto essere il tempio romano del genere, e dove in quel momento si proiettava un hard d'autore intitolato «Scroto in fiamme». Appena entrata in sala ebbe l'impressione d'essere precipitata in una sequenza di «Terremoto» con effetto *sensorround*, poiché le sedie del cinema si muovevano al ritmo del sesto grado della scala Mercalli. Solo dopo qualche attimo di panico si rese conto che le vibrazioni erano dovute alla costante e robusta attività autoerotica degli spettatori e non a una qualche catastrofe sismica.

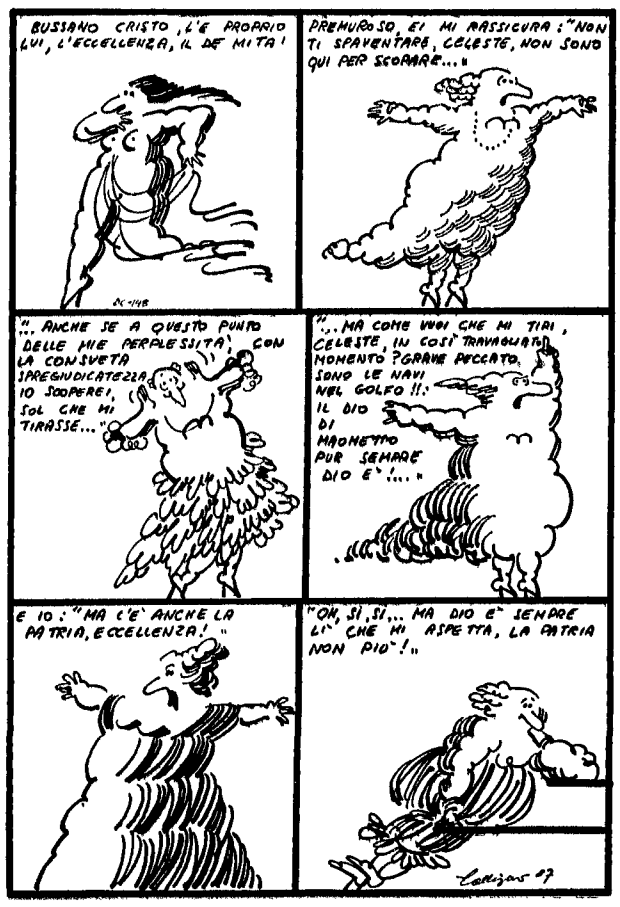
Erna ebbe un brivido: da quando, molti anni prima, era intervenuta a un seminario su «Eros e sedere come arma di potere» non le era mai capitata un'occasione così succulenta: quella di fondere la sua doppia militanza di femminista e di critico in un unico momento di tensione politica e ideologica. Lì, al cinema Avorio Erotic Movie, aveva a disposizione il peggio dell'industria culturale e il peggio del genere maschile, fusi in un unico anelito. In pratica un perfetto momento conoscitivo. Timorosa com'era d'essere raggiunta dalle avances di qualche spettatore, scelse un posto di corridoio e cominciò a guardare il film, peraltro noiosissimo, dove si raccontava d'una studentessa d'algebra che riusciva ad ottenere l'orgasmo solo se nel suo letto erano in tre o multipli di tre, e che per questo s'era stabilita vicino a una caserma. Se non che la poveretta scopriva che la maggior parte di soldati erano degli incalliti culattoni, e preda della disperazione finiva suora in Africa a curare i malati di Aids, che adesso il vaiolo e la peste non li ha più nessuno.

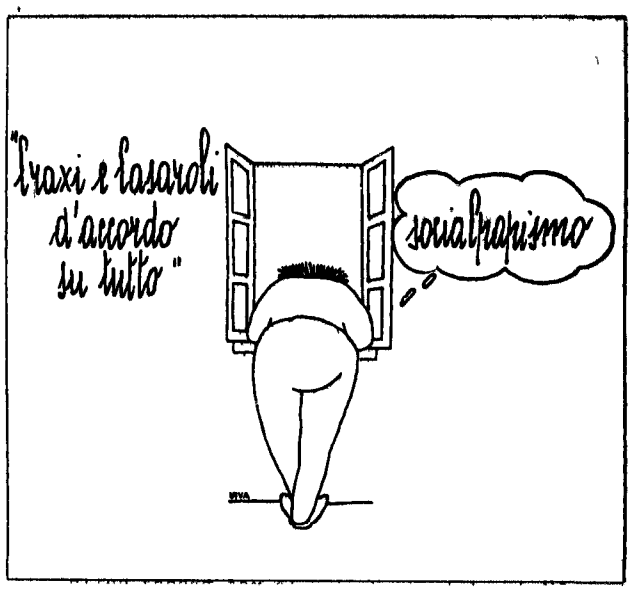
In un'ora e mezza di proiezione Erna ebbe modo di contare tredici fellatio, ventisette sodomie, duecento incontri omosessuali e neppure un coito eterosessuale: avesse avuto ancora qualche dubbio sulla latitanza dell'uccello, lì aveva trovato la sua ultima e definitiva conferma, avvalorata dal fatto che non uno dei pur numerosi spettatori tentò con lei un'avance, mentre al contrario c'era un forsennato via vai di coppie maschili dentro e fuori dalle toilettes.

Tornò a casa meditando un intervento per Narcisa sul genere «Autoerotismo prima e ultima frontiera del femministmo», ma era così avvilita che non riuscì a lavorare e si sparò un Cleopatra-Taylor-Burton su Canale 5, imprecando contro Hollywood che aveva allevato lei e tutte le ragazze come lei al mito dell'amore. Peccato che gli uomini fossero così insopportabilmente distratti, perché al dunque — nonostante tanti anni di separatismo — si vedeva costretta ad ammettere che erano come le torte alla panna: fanno malissimo, ma con loro la vita è tanto più dolce!

Donna Celeste

Renato Calligaro





Sopra la panca

di Salvatore Bellella

CRISI DEL GOLFO

IN PERICOLO I RIFORNIMENTI DI BENZINA

Marlowe

L'ombra di Pablo

di Enrico Menduni

Tutti, a Viña del Mar, sanno dov'è la sezione: sulla piazza principale, di fronte alla chiesa barocca, sotto una grande insegna dipinta di rosso, tra la bandiera a stelle e strisce e quella della California. Arrivammo con la Studebaker verso le sei; la sezione era ancora chiusa e un sole caldo tramontava dietro i tetti del paese. «Prendiamoci un drink», dissi alla responsabile femminile. Quando uscimmo dal caffè la sezione era spalancata: un lungo androne pieno di fumo, dove i campesiños giocavano a carte sotto i grandi ritratti del Che, di Roosevelt, di Togliatti e di Pablo. Erano tutti maschi e subito capii che il dibattito sulla condizione femminile forse non ci sarebbe stato. Arrivò il segretario, un insegnante della contea, e ci offrì un'altra tequila. Specificò la concomitanza di una partita alla televisione ed ebbi la certezza che il dibattito non riusciva: ma avremmo dovuto aspettare fino alla 10 o più. La responsabile femminile era scocciata. Mi chiese chi era quell'uomo col sombrero e il poncho nel ritratto. «Non conosci Pablo?» dissi stupito. Ma la pelle della responsabile femminile era liscia e morbida, se ben ricordavo aveva 23 anni, che poteva saperne lei del leggendario capo lega dei braccianti messicani, nato proprio qui in una masseria di Viña del Mar, che era diventato, dopo la grande depressione, il segretario generale della Cgil?

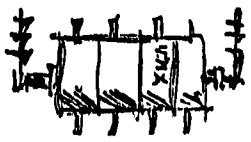
Ora nella sala avevano messo le file di sedie e c'erano sei-otto compagni, e una sola donna. Non c'erano gli intellettuali con la camicia di jeans che trovi nelle sezioni di Malibu e Santa Monica. Quando stavamo per andare tutti a casa entrarono altri tre compagni: il dibattito si faceva. La relazione di lei mi sembrò un po' «alta», per una sezione piccola, del Mezzogiorno, di braccianti, ma non lo dissi nell'intervento. Qualcuno parlò, poi lei fece un a lunga conclusione. Cenammo a casa di un compagno, con sangria, tortillas e due porzioni di scampi alla griglia. Cercai di bere poco, dovevo guidare. Poi ripartimmo per Los Angeles. Lei tacque per quaranta miglia, poi parlò d'improvviso: «Non ti è piaciuta la mia relazione». La guardai per un attimo: «Ti dirò la verità. Non mi è parsa tagliata sulle esigenze della sezione. Rendi di più in comitato federale». Si accese una sigaretta. «Ti ho chiesto di venire con me a Viña del Mar perché volevo parlarti di questo. Ho difficoltà... come dire, di rapporto con le masse». Pensai che quando eravamo stati insieme, in un tempo che mi sembrava molto lontano, non avevamo questa confidenza. Ma non era giusto dirle, ora, che era insicura, e questa era la ragione di tutto. Pablo, che era un bracciante come loro, lui sì che li trascinava. Ma, onestamente, erano anche altri tempi. «È la differenza», dissi. «Sei diversa da loro e forse ti senti in colpa per questo, mentre nel federale ne sei orgogliosa». Mi sentivo guardato: «E dovrei maturare un solo atteggiamento?» mi chiese. Stavamo entrando a Los Angeles, lucida di pioggia. «Non è facile», dissi, «ma vale la pena di provarci. Io, per esempio, non ci sono ancora riuscito». Ero anche indeciso se accompagnarla a casa o abbracciarla sui divani della Studebaker. Ma non era leale. E non glielo dissi, mentre frenavo dolcemente sotto il portone di casa sua.

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON I

GENERATORI DI VAPORE ANSALDO



R.62538
Indispensabili per la produzione della bomba H. Viaggiano sotto il false nome di "Know-how". L'Ansaldo ne aveva 8, ne sono scomparsi 2, si suppone siano stati trafugati da un commando di pericolosi pasdaran che hanno tenuto a bada i dirigenti dell'Ansaldo minacciandoli con Travellor's cheques iraniani---

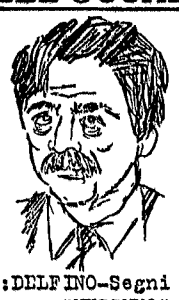
AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

RAI

TELEFONO GIALLO

IL NUOVO APPUNTAMENTO DI STASERA È CON IL LATITANTE

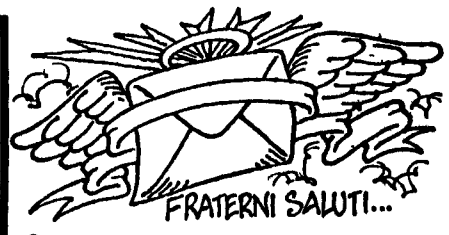
ACHILLE OCCHETTO



R. 567844
Nome in codice: DELFINO-Segni particolari: NESSUNO-Soprannome: "NESSUNO". Resosi irreperibile prima, durante e dopo il dibattito sui referendum si presume possa aggirarsi in stato confusionale nei pressi della terza via spacciandosi per Copernico. Chiunque lo incontri, per carità, faccia finta di non riconoscerlo----------

AIUTATECI A RISOLVERE UN CASO ANCORA APERTO

1968
prepariamo il ventennale



Carissimo Staino & C.

Pavia, il Ticino, il padre Po; terra ricca di Storia e di Arte, ma anche di riso, d'acque, di nebbie. Bisogna vivere qui per poter cogliere a pieno l'essenza di madre Nebbia in tutte le sue infinite sfumature che inducono alla meditazione, all'estasi, all'oblio.

Queste spesse coltri di zucchero filato vengono però periodicamente squarciate da raggi di luce accecante, lampi di verità ci abbagliano: Silvestro Re ci illumina d'immenso! Egli si perita in ogni possibile arte dello scibile umano (e non), ci distribuisce perle di saggezza infinita spaziando in qualsiasi campo. Alberonizza da anni (e meglio dell'originale) il pigro popolo pavese delle colonne della rubrica «Lettere al Direttore» del Caraccioliano quotidiano locale.

Ora, però, il Nostro sta assurgendo alle glorie della Stampa nazionale, non solo su «Tango» ma anche la rubrica della compagna Del Bo Boffino (martedì 29-9) ospita questo nostro Tuttologo della bassa padania.

È qui mi sorge disperato un urlo: non portatecelo via! Pavia ha bisogno del compagno Silvestro Re, del suo fecondo pensiero, degli sprazzi della sua vivida sapienza che scuotono l'abulia di questa statica provincia.

Sono conscio che questo mio gesto potrà venire interpretato come un sussulto di becero egoismo campanilistico. Sono pronto a subirne ogni conseguenza, a patto di non veder più, neppure una riga a firma Silvestro Re, pubblicata sull'«Unità».

Claudio Muzzi
(Pavia)

●

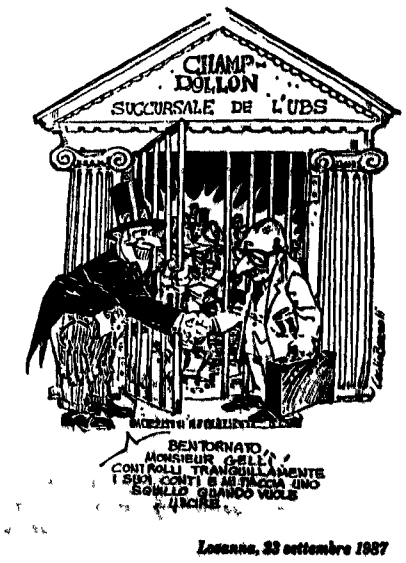
Fraternissimi «Fraterni saluti»,

fraternamente mi affraterno in un saluto fraterno che ci affraterna salutandoci!

In seguito alla lettura di «Non sarà un'avventura» (Goria/Mogol/Battisti) conseguentemente alla quale sono finito all'ospedale in preda a spasmi ventrali, presa visione delle Vs. attenzioni nei confronti delle espressioni musicali (vedi il charleston «Pasdaran»), Vi propongo di lasciare uno spazio per una rubrica musicale, anche in coerenza col nome dato al settimanale. Sono profondamente convinto (e chi se ne impippa!) che a molti non dispiacerà sapere, ad esempio, che tra breve si terrà il mega-concerto del famoso gruppo «ANM» che con questa registrazione «live» completerà il suo umtimo Lp dal titolo «Referendum», del quale già conosciamo il recente «45» «Governo bola!», subito in vetta alle classifiche. Sempre nell'ambito di casa nostra è disponibile lo scatenato Diriaco Ce Mita con il suo «Mi viene la nausea» e Mina, anch'essa, ricompare col doppio album «Traffico» (etichetta FIAT). Nel panorama rock internazionale prossima una pubblicazione (disponibile su nastro e compact) della «band» «P2», dal titolo «Revelations» (ET. Great East). Da non perdere infine per il jazz l'ultimo lavoro di Michov Gorbhail: «Peace & marmolade», questo il suo titolo, è un affascinante coctail di melodie mediorientali funckizzate da ritmi ossessivi e a volte nostalgici ma rinfrescati stupendamente dai toni mediterranei dell'onnipresente sax di André Otty (et. ONU).

Fraternamentevostro
Adalberto

MESSAGGI:
caro Angelo, aspettiamo i cioccolatini..., Omar! mandaci il tuo indirizzo che l'abbiamo perso.



Lausanne, 23 settembre 1987

Cari amici di Tango,
vi invio in allegato una vignetta disegnata da una nostra compagna fumettista, che potrete pubblicare se vi interessa.
Vi ringraziamo per l'attenzione e sperando che TANGO abbia ancora lunga vita, inviamo cordiali saluti.

Pci
Federazione svizzera romanda

Hanno collaborato a questo numero
altan mara amorevoli, angese, salvatore bollella, bonazzola, calligaro carrano, cascioli, dalmaviva, echaurren, ellekappa, jacopo fo gino e michele, lunari, menduni, gino patroni, perini vincino
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.
Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono
Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351
Tango supplemento al n 40 del 12 ottobre 1987 de l'Unità

NOMI DI OGGI

Adriano Celentano

Gino e Michele

Clamoroso: il boss del clan della via Gluck aveva già previsto il suo Fantastico plof con un auto-scoop negli anni del boom quando, re del rock, cantava «Sabato triste»

ADRIANO Celentano nasce in via Gluck, a Betlemme, nel 1938 dopo Cristo. La madre in seguito dirà che nove mesi prima della nascita di Adriano le era apparso in discoteca un disc jockey con una spada fiammeggiante in mano. Purtroppo la donna era nubile, oltre a essere molto miope. Betlemme inoltre, a quei tempi, come mentalità non somigliava certo a Stoccolma, tanto che la chiamavano «la Nusco del Sud». Per preservare il suo onore era dunque assolutamente necessario che trovasse un marito putativo. Si rivolse allora a San Giuseppe di cui era devota. San Giuseppe la ascoltò, si commosse e le mandò il migliore dei suoi allievi: Sant'Ercole, Gino per gli amici.

Grazie a questi stratagemmi Adriano trascorre un'infanzia serena e, conscio di avere la musica nel sangue (in via Gluck è l'unico a girare con una flebo Walkman-Sony), diviene ben presto un leader raccogliendo attorno a sé i migliori giovani del quartiere. Sono quelli gli anni in cui in America trionfa un giovane cantante, Cesare Polacco, con uno scatenato motivo: *Rock around the clock* (Intorno all'Ispettore Rock).

Questa musica influenza profondamente Celentano e i suoi discepoli. Così, completamente invasati, i ragazzi compiono una serie di azioni esemplari, come cacciare a frustate Casadei dal Tempio del Liscio, discutere coi dottori di Sorrisi e Canzoni, ridare la vista a Nicola di Bari. Insomma Celentano e i suoi ragazzi finiscono per attirare l'attenzione dei partiti. Anche il Pci mostra d'interessarsene, ma sull'argomento si spacca quasi subito: da una parte la linea del segretario, più tradizionalista, ispirata al pensiero Fierro-Togliani-Tajoli; dall'altra quella del vice-segretario, Pietro Secchia, detto «the Pelvis»), più dura e galvanizzatrice. Solo Natta riuscirà nel gennaio del '55 alla IV Conferenza a mediare tra queste due posizioni con il documento «Uniti sì ma contro il sirtaki».

È chiaro come in mezzo a questa confusione Celentano finisca per approdare sull'opposta sponda politica. Per la verità non mancano i tentativi di dissuaderlo. Qualcuno cerca di complottare alle sue spalle, ma a Adriano nulla sfugge. Raduna i suoi discepoli e guardandoli tutti negli occhi, contemporaneamente dice: «Prima che Nunzio Gallo canti qualcuno di voi mi tradirà». «Sono forse io maestro?», domanda Ricky Gianco, ma Celentano gli fa segno di tacere. L'imbarazzo è alto, il silenzio totale. Improvvisamente da un angolo buio, per spezzare la tensione, si alza un uomo e dice: «Sapete cosa fanno 40 uomini nudi sotto la doccia? L'Equipe 80 chiappe! Ah, ah, ah...». Quell'uomo è Don Backy. La sua carriera finisce in quell'istante.

LA CARRIERA di Celentano al contrario decolla. Trionfatore di festival e catagiri, Adriano decide che per lui è arrivato anche il momento del cinema. Si trasferisce così in America e si diploma all'Actor's Studio, nello stesso corso da cui escono Furia e Rintintin. Per Adriano questo è un periodo di grandi cambiamenti. Il rutilante mondo del cinema, per esempio, sconvolge le sue rustiche abitudini sessuali (da cui il soprannome di Molleggiato). Così tornato fremente in Italia, una notte Celentano appare a Claudia Mori impugnando una spada fiammeggiante. La ragazza, che è tutt'altro che miope e comunque le spade fiammeggianti le riconosce anche a occhi chiusi, si inginocchia davanti a lui dicendogli soltanto: «Però, dopo, mi sposi». Così, davanti a tutto il Clan riunito, Adriano e Claudia si uniscono in matrimonio e dopo 9 mesi esatti Piero Angela e Danilo Mainardi possono girare il famosissimo documentario sulla nascita del primo cucciolo di Celentano in cattività. Coi figli aumentano le responsabilità, ma Adriano non si sottrae al suo impegno. Ormai in ogni sua canzone c'è un messaggio: *Prisencolinensinainciusol* è sull'elezione di De Mita alla segreteria Dc; *Una carezza in un pugno* sull'Arci-gay di Ravenna.

24 luglio 1987 - Antonio Battista, il mago di Arcella, mentre legge nel futuro lo strepitoso successo di Celentano

IN QUESTO periodo, forse a causa della sua onnipotenza, Adriano soffre di crisi di megalomania. Spesso gli appare Gesù, vestito con una tunica bicolore a zampa d'elefante e al collo una catena con un grosso Celentano d'oro. A lui Adriano pone strane domande («Se l'uomo è sbarcato sulla luna, perché non ci posso sbarcare anch'io?», ma Gesù alla fine preferisce mandarlo in pellegrinaggio in Unione Sovietica. I risultati sono strepitosi: in pochi giorni la sua popolarità supera quella del leader del Cremlino. Celentano stupisce i russi non tanto perché canta: perché parla. Rientrato in Italia già all'aeroporto viene accolto da calorose manifestazioni di indifferenza, ma la lezione non gli serve e così Adriano accetta la proposta Rai di sostituire Pippo Baudo alla conduzione dello show del sabato sera. Finalmente, a più di 30 anni dal suo debutto, Celentano è riuscito a coronare il suo sogno: dopo essere stato il cantante più ascoltato d'Italia è diventato il presentatore più suonato. Fantastico!

l'Unità SPORT

SERIE A RISULTATI

ASCOLI-EMPOLI 61' Scarafoni, 84' Cascagrande	2-0
CESENA-TORINO	0-0
FIORENTINA-AVELLINO 9' autorete Amodio, 39' Pellegrini, 81' Schachner	2-1
INTER-VERONA 63' Elkjaer, 83' Scifo	1-1
JUVE-ROMA 41' Autorete di Boniek	1-0
NAPOLI-PESCARA 23' Bagni, 29' Romano, 45 Careca, 54 Maradona, 75' Giordano, 84' autorete di Benini	6-0
PISA-COMO 46' Cuoghi, 81' Macoppi	1-1
SAMPDORIA-MILAN 51' Gullit, 53' Vialli	1-1

La schedina 1X1 X11 XX1 1XXX

CLASSIFICA

NAPOLI	8
ROMA	7
SAMPDORIA	7
FIORENTINA	7
VERONA	6
MILAN	6
PESCARA	6
JUVENTUS	6
INTER	6
ASCOLI	5
TORINO	4
PISA	3
COMO	2
AVELLINO	2
CESENA	2
EMPOLI *	-2

* Penalizzata di 5 punti

Campioni soli al vertice
Attendendo il giudice, seppelliscono di reti il Pescara e allungano

La Juve scaccia la crisi
Boniek prima sbaglia il rigore poi con un'autorete affonda la «sua» Roma

Due pareggi eccellenti
Vialli risponde a Gullit L'Inter si salva a S. Siro dopo lo show di Elkjaer

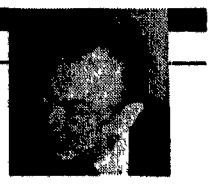
6-0 Napoli si abbuffa 1-0 Roma digiuna

Maradona solleva Careca dopo il primo gol del brasiliano in campionato

Boniek ha calciato il rigore, ma Tacconi si distende e riesce a deviare

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM



Vi spiego perché Ameri non esiste

Cercate di immedesimarvi nel dramma di un genovese attaccata agli orecchi la radiolina per seguire *Tutto il calcio minuto per minuto*; davanti agli occhi il televisorino per seguire la diretta di Milan-Sampdoria, tra l'uno e l'altro il taccuino per prendere appunti Sono arrivato alla completa dissociazione della personalità e sono stato assalito da un irrefrenabile senso del comico trovavo ridicolo me stesso e trovavo ridicolo tutto il resto, qui a Genova mobilitazione di truppe e trasmissione della partita in diretta per evitare paurose ondate di gente che andava a gremire quello che resta dello stadio di Marassi, a Marassi meno gente che se parlasse Nicolazzi Veniva giù tanta di quell acqua che se Genova non fosse una città in discesa saremmo annegati tutti E la gente, naturalmente, se ne è rimasta a casa per vedere quello che è stato Samp-Milan (un incontro di pallanuoto giocato su pattini a rotelle è impossibile quindi il pubblico non c'è andato) meglio la casa.

Allora mi sono abbandonato alle riflessioni e ascoltavo Amen che faceva la sua millecinquecentesima radiocronaca E ho pensato che non è mica vero Amen non esiste. Non esiste perchè non può essersi un radiocronista che – come lui – non ha detto mai, ma proprio mai in tutti questi anni, che gli spalti sono gremiti al limite della capienza, ma al massimo dice che il pubblico è tanto; non dice che il terreno non è agibile, ma quando proprio non ne può più dice che il terreno è fangoso, non dice che Tizio con uno stacco imperioso ha incornato nel sette accellando l'incolpevole Sempronio, ma al massimo dice che Tizio ha colpito di testa mandando il pallone all'incrocio dei pali dove Sempronio non poteva arrivare: insomma è uno che racconta una partita di calcio proprio come se fosse una partita di calcio e non una sinfonia Prosegua, Ameri, prosegua.

Poi vedevo Sampdoria e Milan e notavo una deliziosa situazione cromatica: quando Gullit arrivava in area sampdoriana gli piombava addosso Briegel, quando Briegel arrivava in area milanese gli arrivava addosso Gullit. duecento chili di roba che si scontravano, quattro metri di altezza che si sovrapponevano; le treccioline nere a scrapàrsi contro il taglio biondo da ufficiale prussiano uno spettacolo splendido Per il resto della partita manco si sono telefonati Ho sentito dei sei gol del Napoli al Pescara, con due rigori e un'autorete e ho pensato al Pescara come a Psi, Padi e Pri davanti agli attacchi del Vaticano sull'ora di religione. tutti incrollabilmente decisi a cedere su tutto.

Gatta, una raffica di gol sulla promessa azzurra

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Giusepepe Gatta, classe 67, professione portiere È cresciuto nelle giovanili del Pescara, due anni nella Primavera, poi, la stagione scorsa, il salto nella prima squadra Un ottimo campionato nella serie cadetta, tanto da guadagnare la stima di Maldini, selezionatore della Under 21 Gatta è considerato tra i migliori portieri dell'ultima generazione. Ottimista, amante della buona musica, fino a ieri non conosceva la delusione in campo professionale

Sei gol, un'onta mai subita prima In parte si sente responsabile della débacle della sua squadra Non cerca alibi anche se, con l ingenuità del semimberbe, non manca di criticare, educatamente alcune scelte tattiche

«In futuro – nota – dovremo evitare di scoprirci come abbiamo fatto al San Paolo»

Sei gol, un record negativo che nessun portiere vorrebbe avere Soprattutto per un giovane come lui l'esperienza potrebbe essere traumatizzante. Ma il pupillo di Maldini rassicura subito tutti

«Anche prendere sei gol può far parte del mestiere Per quanto mi riguarda resterà soltanto il ricordo seppure amaro, di questa domenica No, non penso che l esperienza possa intaccare il mio morale Certo, ora non sono allegro Ma passerà Anche perchè non mi ritengo responsabile in prima persona di tutti i gol Penso di aver colpa soltanto per la rete di Bagni la prima e forse determinante Ero coperto durante l azione non mi son reso conto del suo svolgimento»

Nessuno lo consola Gatta certa di tirarsi su il morale pensando agli avversari appena incontrati

«Il passivo è stato pesante, non c'è dubbio Ma non dimentichiamo che tanti gol ce li ha rifilati il Napoli, la squadra senz altro più forte finora incontrata Difficilmente le altre saranno capaci di fare altrettanto»

Scifo, accende la luce nel buio del temporale

GIANNI PIVA

MILANO Si sarebbe meritato il sole ieri Vincenzino Scifo Un sole che salutasse l'incontro più bello, in suolo italiano tra questo immigrato di ritorno e il suo destino di calciatore, di calciatore dell Inter Dentro a San Siro, come dentro ad un imbuto secchiate d acqua e schiaffi di vento come non capita spesso da queste parti Uno scenario che ha visto Scifo giocare una grande partita anche se non tutti nell'Inter hanno lavorato per sfruttare al meglio quel rapido e al tempo stesso delicato muoversi sul prato del giocatore con il numero otto Non avesse segnato il gol del pareggio un gol che ormai pareva solo un miraggio, la gara di Scifo sarebbe precipitata, come tutta l'Inter, in un gorgo nero Una gara capolavoro forse? No, una gara giocata meglio degli altri, che forse nessun altro in questa Inter potrà giocare mai in quel modo

Il gol farà dire che è stata una partita stupenda la sua, ma il calcio non è mai solo esibizione di uno, le somme alla fine si tirano mettendo nel mucchio l'agitarsi di undici Il gol è stata la mossa decisiva per far guardare senza rammarichi alla gara di Scifo Il suo muoversi rapido e gentile, essenziale per almeno un'ora aveva addirittura dato la sensazione di aria fritta

Diranno che in un pomeriggio nero Scifo ha portato luce e calore Ieri è salito sull'altare e ancora aveva addosso la polvere che gli avevano buttato nei giorni scorsi Da quando è in Italia Scifo non fa i conti con se stesso ma i suoi passi sono misurati con quelli di altri, soprattutto con quelli di Matteoli

Ieri Scifo poteva raccogliere applausi e le mille blandizie dei cronisti Non si è nemmeno fatto vedere, si è infilato nel pullman ed ha mandato a dire «Aspettate a trarre delle conclusioni, anche se questa volta sono uscito da San Siro felice» Sì, propno una buona domenica per Vincenzino Scifo

Tempo di mondanità sportiva per Brigitte Nielsen Adesso l'ex moglie di Stallone corre in Go-kart per beneficenza a favore dei contadini di montagna svizzeri

Maxirissa

Ventidue espulsi a Vittoria

VITTORIA (Ragusa) Un record ventidue cartellini rossi Tutti espulsi Quando è scoppiata la rissa un campo durante la partita di 2ª categoria tra il Borgo C e l'Hockey Siracusa, l'arbitro Bonocore di Catania ha prima tentato di calmare gli animi Poi visto inutile ogni sforzo ha spedito tutti i maneschi atleti negli spogliatoi Partita sospesa La polizia è a quel punto intervenuta, poiché la scazzottata generale dal campo di gioco si è trasferita agli spalti Dopo un'ora è tornata la calma. Ora non resta che attendere di conoscere il referto dell'arbitro, che dopo il superlavoro durante la gara sarà un piccolo saggio

Le nazionali per la Svizzera

Oggi le convocazioni Vicini perde Bergomi Sarà Ferrara il sostituto

ROMA Una giornata di pausa per il massimo campionato di calcio Domenica c è il primo stop stagionale per permettere alla nazionale A e dell'Under 21 di far fronte in Svizzera agli impegni per la qualificazione ai rispettivi campionati europei A giocare per prima sarà l Under 21 di Maldini che sarà di scena a Neuchatel venerdì sera (ore 20 diretta tv) contro la nazionale di casa, in testa alla graduatoria Il giorno dopo toccherà alla rappresentativa di Vicini (ore 17 diretta tv) Non dovrebbero esserci novità nelle convocazioni che verranno diramate oggi Nella nazionale A quasi sicuramente ci sarà il forfait di Bergamo, che ieri s'è prodotto uno stiramento alla coscia Probabile sostituto il napoletano Ferrara

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 12
AUTO
Rally di Sanremo (fino al 16)
CALCIO
Mondiali Under 20
Italia-Canada

MARTEDÌ 13
CICLISMO
Milano-Torino
(Raiuno 16)

MERCOLEDÌ 14
CALCIO
Mondiali Under 20
Brasile Italia
Qualificazioni campionato europeo Danimarca-Galles
(Raiuno dopo a seguire il pugilato)
Spagna-Austria
(Tmc 20,20)
PUGILATO
Campionato europeo pesi gallo
Gomes-Lupino
(Raiuno 22,30)

GIOVEDÌ 15
CICLISMO
Giro del Piemonte
(Raiuno 16)

VENERDÌ 16
CALCIO
Qualificazioni campionato europeo
Under 21 Svizzera-Italia
(Raitre 19 55)
PUGILATO
Mondiale massimi Wbc Tyson-Biggs
(Italia 1 sabato 20,30)

SABATO 17
CALCIO
Qualificazioni campionato europeo
Svizzera-Italia
(Raiuno 16,55)
CICLISMO
Giro di Lombardia
(Raiuno)

DOMENICA 18
AUTO
Gp di Città del Messico
CALCIO
Serie B, C1, C2
Mondiali Under 20 Nigeria-Italia
GINNASTICA
Mondiali ginnastica artistica
(fino al 25)
IPPICA Galoppo: Jockey Club
RUGBY Serie A

A

La pioggia e Boniek aiutano la Juventus: e la Roma cade

La Signora prende il salvagente

1-0

JUVENTUS		ROMA	
7	Tacconi (1)	Tancredi	5 5
6,5	Favero (2)	Tempestilli	5
6,5	Cabrini (3)	Oddi	5 5
7	Bonini (4)	Manfredonia	5
7	Brio (5)	Collovati	6
6 5	Tricella (6)	Signorini	5
6,5	Mauro (7)	Conti	5 5
6	Magrin (8)	Domini	5
6 5	Rush (9)	Voeller	4
6	De Agostini (10)	Giannini	5
7	Laudrup (11)	Boniek	6
7	Marchesi A	Liedholm	5

ARBITRO Agnolin di Bassano del Grappa (7)
MARCATORI 42 Boniek (autogol)
SOSTITUZIONI 72 Agostini per Conti, 74 Bruno per Mauro 85 Alessio per Laudrup
AMMONITI 39 Tricella 44 Signorini, 51 Voeller
ESPULSI nessuno
ANGOLI 8-4 per la Juventus
SPETTATORI 34 000 (di cui 19 773 abbonati) per un incasso di 320 milioni.
NOTE: Giornata fredda e piovosa, terreno molto scivoloso nella ripresa si limiti della sospensione

Rudi Voeller

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO Sopra un campo che sembrava una risaia, tra spruzzi d acqua e di fango, madame Juventus ha lasciato negli spogliatoi cipria e belletto battendo la Roma con la forza dei garretti e della volontà Quella che a Verona, solo una settimana fa, sembrava una squadra timida e anemica ieri si è letteralmente trasformata aggredendo con rabbia una Roma passiva e soporifera Marchesi a differenza di quanto aveva annunciato la scorsa domenica non ha però mutato di una virgola la formazione stesso centrocampo con, dalla destra alla sinistra, Mauro, Bonini, Magrin e De Agostini, analogo attacco con Rush al centro e Ludrup un po' arretrato che svariava come un pendolo da un lato all altro

Ecco, in settimana si era fatto un gran discorrere di questo giocatore dai piedi raffinati ebbene, ieri Laudrup, coi suoi rapidi blitz, è stato uno degli uomini chiave della formazione di Marchesi Dai suoi piedi sono partiti gli appoggi più pericolosi e imprevedibili Lo stesso gol della vittoria (autorete di Boniek, ma la sostanza non cambia) è nato da una perfetta triangolazione tra il danese e Cabrini La buona vena di Laudrup – favorita dalla torpida zona romana – ha quindi ridimensionato «l'isolamento» di Ian Rush che ieri oltre a rendersi spesso pericoloso, si è fatto notare per i suoi volonterosi rientri a centrocampo

Ma non c è bisogno di strizzarsi il cervello per capire come ieri siano andate le cose La Juventus, al fischio d'inizio, si è rovesciata come un toro imbufalito nella metà campo giallorossa e qui, sfiorando in due-tre occasioni il gol, c'è rimasta fino al minuto ventitreesimo A questo punto è avvenuto il piccolo grande giallo del match Tacconi per bloccare Giannini solo in area, lo buttava giu Agnolin giustamente fischiava il rigore Per la Juventus era una beffa ineccepibile però a termine di regolamento Boniek batteva forte ma Tacconi deviava d intuito sul palo e per la Roma oltre all acqua cadeva la notte Demoralizzata con un centrocampo che pativa le rapide folate dei bianconeri e con un Voeller annichilito da Brio la squadra di Liedholm si rintanava ancora nella sua metà campo dove, a tre minuti dalla fine del primo tempo capitolava su un tiro di Cabrini che, per ironia della sorte, veniva deviato dallo sfortunatissimo Boniek

Tornando alla partita per la Roma la frittata era completa perché anche Giove pluvio le voltava le spalle rovesciandole sulla zucca un diluvio da raccontare ai nipoti Così il prato si trasformava in un pantano mandando a carte quarantotto il lezioso «tit toc» dei giallorossi Nella ripresa, difatti giocare a calcio era più un desiderio che la realta pozzanghere spruzzi e devastanti scivoloni rendevano il match più simile a una partita di pallanuoto che di football con gran rammarico, naturalmente dei giallorossi che sotto di un gol dovevano remare in salita La Juve invece, remava in discesa e quasi raddoppiava, in contropiede, con un bel tiro di Magrin Una possibilità di pareggiare la Roma l'aveva a tre minuti dalla fine Purtroppo finiva sui piedi dello sventurato Boniek al quale ieri non gliene è andata una dritta Tirava bene il polacco, ma Agostini, pensate un po', si trovava sulla traiettoria e goffamente respingeva

Un gran tiro di Magrin

3' *Collovati cincischia in area Laudrup gli porta via il pallone e fa partire un traversone rasoterra che Rush manca d'un soffio*
8' *De Agostini serve Cabrini, libero sulla sinistra Il cross del terzino salta Rush, ma il suo colpo di testa è deviato in angolo da Signorini*
23' *Colpo di scena Domini ruba un pallone a Cabrini e lancia a Giannini che solo viene arpionato da Tacconi rigore Batte Boniek ma il portiere bianconero s allunga mandando il pallone contro il palo sinistro e poi fuori*
43' *La Juventus va in vantaggio Dopo un triangolo con Laudrup Cabrini, un metro dentro l area scocca un secco rasoterra lievemente deviato da Boniek Tancredi coperto non para*
51' *Piove a dirotto e sul campo si nuota Voeller scivola nell area juventina dopo un contrasto Agnolin lo ammonisce per simulazione*
73' *La Roma preme, ma la Juventus sfiora il raddoppio con un gran tiro di Magrin da 25 metri che si stampa sul palo sinistro di Tancredi*
87' *Boniek, nell affollatissima area bianconera, tira un suo compagno, Agostini involontariamente respinge il pallone Poteva essere il gol del pareggio* □ *Da Ce*

Tancredi superato dal pallone

Tacconi e Cabrini a fine partita

L'Avvocato torna e ringrazia «Una grande Juve»

TORINO Viene? Non viene? Incredibile ma vero, uno degli interrogativi piu presanti della domenica calcistica torinese riguardava la presenza o meno, in tribuna, dell Avvocato Ebbene, Gianni Angelli, che domenica scorsa aveva «tradito» la Juventus andando fino ad Avellino a vedere il Napoli, questa volta ha gratificato, con il suo distaccato *aplomb*, gli aficionados del «Comunale» L Avvocato, al termine del primo tempo ha pure concesso udienza al popolo dei cronisti affamato anche del suo piu piccolo sussurro Stavolta, però, Agnelli, per la gioia di Marchesi e dei bianconeri tutti, si è perfino divertito e così il suo sussurro è diventato quasi un discorsetto Ve lo riportiamo pari pari. «Si, finalmente una buona partita Era da tanto tempo che non mi divertivo così Una Juve davvero bellissima che ha messo fin dall inizio la Roma alle corde Dei bianconeri direi che il migliore è stato il portiere, Tacconi Boniek? Eh, si, glie l avevo detto prima della partita, che non avrebbe segnato»

Dopo una breve pausa l Avvocato ha così gentilmente terminato «Nella ripresa, però, la pioggia ha ridotto il campo a un acquitrino e praticamente, non si è piu potuto giocare» Per la cronaca l Avvocato e uscito dal «Comunale» al 35' della ripresa Anche il presidente della Roma, Viola, stranamente era soddisfatto Ha detto di aver visto una bella Roma e un ancor più bella Juventus «Certo se Boniek avesse trasformato il rigore la partita sarebbe andata diversamente Il campo? Mah, forse era impraticabile, però il nostro capitano non ha chiesto la sospensione»

Boniek: «La colpa? Tutta del mio rigore sbagliato»

TORINO Brutta giornata, quella di ieri, per Zbi Boniek Al polacco difatti è andato tutto storto Prima ha sbagliato un rigore, poi ha fatto un autogol Infine, a pochi minuti dalla fine, un suo tiro che stava per sorprendere Tacconi è stato respinto proprio da un suo compagno di squadra Ebbene, sapete di chi è la colpa? Pare che sia «nientepopodimeno» che dell'Avvocato L Avvocato, difatti, poco prima dell inizio dell incontro, è andato a salutare i giocatori della Roma e, rivolgendosi a Boniek, gli ha detto che durante la partita non avrebbe segnato Un piccolo anatema che però, a quanto pare, è risultato efficacissimo Dopo la partita, Boniek non ha attribuito molta importanza alle malefiche jatture dell'Avvocato «Non mi ricordo – ha risposto infastidito – che Agnelli mi abbia detto questa frase Comunque io non ci credo Il vero problema è che questo rigore sbagliato ha modificato tutto il corso della partita Se fossimo passati in vantaggio, ben difficilmente la Juventus sarebbe riuscita a vincere Nel secondo tempo, infatti, il campo era impraticabile e per noi cercare di pareggiare era davvero difficile»

«Prima di tirare il rigore, mi ero prefisso di calciare forte a sinistra di Tacconi Lui però è stato bravo ma anche fortunato perché poi il pallone è finito sul palo Dovevo tirarlo io, il rigore se non l'avessi fatto, essendo lo specialista, tutti mi avrebbero accusato di essere un codardo La mia deviazione sul tiro di Cabrini? Mah, non so Io ero abbastanza vicino forse il pallone l ho toccato, però non credo che la deviazione sia stata decisiva». □ *Da Ce*

Sulla scacchiera tattica i veronesi danno lezione agli imbastiti nerazzurri e colpiscono con Elkjaer
Solo un'invenzione di Scifo sblocca l'Inter e risolve tutti gli impacci

L'arte di arrangiarsi a San Siro

1-1

INTER		VERONA	
6,5	Zenga (1)	Giuliani	6 5
6	Bergomi (2)	Volpati	6
6	Mandorlini (3)	Volpecina	6
5	Baresi (4)	Berthold	6 5
6	Ferri (5)	Fontolan	6 5
6	Passarella (6)	Soldà	6 5
5	Fanna (7)	Iachini	7
7,5	Scifo (8)	Galia	6
6,5	Altobelli (9)	Pacione	6
6,5	Matteoli (10)	Di Gennaro	6
6,5	Serena (11)	Elkjaer	7
6	Trapattoni A	Bagnoli	7

ARBITRO D Elia di Salerno (7)
MARCATORI 62 Elkjaer 83 Scifo
SOSTITUZIONI Inter 60 Piraccini (sv) per Matteoli 74 Ciocci (sv) per Bergomi Verona 90' Terracciano (sv) per Elkjaer
AMMONITI Volpati Serena Iachini e Giuliani
ESPULSI nessuno
ANGOLI 6-0 per l Inter
SPETTATORI 38 642 (di cui 16.536 paganti) per un incasso di 283 milioni e 685 mila lire
NOTE pioggia a raffiche vento, la partita si è conclusa nell oscurità

Contropiedi da brivido

5' *Un appoggio di Galia libera Pacione che non trova il tempo per tirare da ottima posizione*
15' *Scifo di destro da oltre 25 metri la palla scivola sull erba, Giuliani con fatica para*
60' *Trapattoni toglie Matteoli e il pubblico rumoreggia*
62' *Gol Verona Galia approfitta di un errore di Baresi, lancio a Pacione che scambia con Elkjaer riceve e rimanda al centro il danese controlla poi in corsa di destro pieno esaltante!*
66' *Altobelli si libera in area, il tiro supera Giuliani e sfiora la base del palo*
68' *Serie di contropiedi del Verona sciupati per eccessiva precipitazione davanti all'area di Zenga*
81' *Passarella batte punizione centrale da 28 30 metri Ciocci devia a due passi da Giuliani l arbitro D'Elia annulla per fuorigioco*
83' *Gol Inter Scifo riceve appoggio di Mandorlini che prolunga un cross di Ciocci finta in area su Berthold da sinistra a destra, tiro rasoterra a incrociare di interno destro Un gol d autore, il primo gol dell idolo belga nel campionato italiano*
89' *Elkjaer da venti metri tira a spiovere, Zenga non trattiene Mandorlini risolve* □ *G Pi*

GIANNI PIVA

MILANO Preben Elkjaer è uno di quei rari geniacci del calcio che sanno immaginare conclusioni al limite dell'impossibile I suoi gol in Italia in questi anni se ne sono visti molti hanno la rara dote di esaltare chi assiste Ieri in un pomeriggio che deve avergli ricordato certe terribili giornate di vento sul mare del nord ha ancora una volta acchiappato al volo l attimo giusto per tuffarsi in una di quelle sue sgroppate furibonde alla ricerca senza mezze misure della porta avversaria Il Verona aveva tenuto in serbo per quasi un'ora questa sua arma controllando l Inter osservandone le sue manovre Bagnoli a chi gli chiede come giochi il suo Verona risponde laconico «con una difesa attiva» che pare uno sberleffo a confronto di altre spiegazioni cariche di *pathos* e di mille parole Ieri ha dato una dimostrazione di cosa intenda fin dal primo minuto il Verona si è messo in campo con l atteggiamento di chi guarda l avversario negli occhi sapendo come colpirlo Un atteggiamento che Trapattoni conosce bene e che ha cercato di neutralizzare tenendo la squadra sempre ben protetta Trapattoni non poteva mettere nel conto un errore banale come un passaggio di Scifo a Baresi fuori misura davanti all area del Verona Ai piratti di Bagnoli è bastato per scatenare Elkjaer La gara e la gente di San Siro ne e rimasta stordita Anche il Verona lo ha assorbito male, in quanto da quel momento in tutti i suoi uomini e subentrata una pericolosa euforia E per l Inter è stato un po' meno difficile aggirarsi davanti e dentro l area di Giuliani Un'area coperta con grande precisione dai veronesi che si ritiravano con grande senso tattico impedendo ad esempio all Inter ogni manovra sulle fasce e quindi la possibilità di cross per Serena e Altobelli L Inter avanzava frontalmente con un lavoro prezioso, in certi momenti raffinato fino ad apparire solo esercitazione accademica di Vincenzino Scifo che ha fatto sprofondare in un pomeriggio molto nero Di Gennaro che gli stata appresso Era un lavoro di alta classe che trovava anche un completamento in quello di Matteoli che dava anzi l impressione di una maggior incisività Ben sospinta al centro debole nel lavoro esterno anche per la mediocre prestazione di Fanna l Inter era comunque incapace di trasformare il suo ordine tattico in conclusioni a rete Fino al gol del Verona solo una opportunità su un bell appoggio in verticale di Altobelli, notevole il suo lavoro sulla trequarti, sul quale si avventavano contrastandosi Serena e Fanna, poi un corner da destra di fanna battuto basso a nentrare e diretto la dove Giuliani non c era ma dove ha respinto Di Gennaro Poco anche se Trapattoni ha alla fine annunciato che un'Inter che gioca così è destinata a raggiungere traguardi prestigiosi Certo un'Inter solida ma anche imbastita e spesso a corto di soluzioni con un avversario come il Verona altrettanto solido, tatticamente abile di grande carattere Il contropiede è arma pericolosa, il Verona sa usarla bene ma la difesa nerazzurra si è fatta impallinare (vero Passarella?) un po troppo facilmente perchè prima della notevolissima reazione finale Elkjaer e soci hanno avuto almeno due opportunità per radoppiare

I viola non fanno sconti al tecnico in pericolo
Quarta sconfitta consecutiva per gli irpini

«Salvare Vinicio» A Schachner e soci l'oscar della bontà

2-1

FIORENTINA		AVELLINO	
6	Landucci (1)	Coccia	6
6 5	Contratto (2)	Ferroni	6
6	Carobbi (3)	Colantuono	6
7	Berti (4)	Morelli	7
(n v)	Battistini (5)	Amodio	6 5
6	Hysen (6)	Romano	6
7	Pellegrini (7)	Bertoni	7
7	Onorati (8)	Boccafresca	6 5
6	Rebonato (9)	Schachner	6
5 5	Baggio (10)	Colomba	6
6 5	Di Chiara (11)	Gazzaneo	6
6 5	Eriksson A	Vinicio	6 5

ARBITRO Pairetto (Torino) 7
MARCATORI al 9 Amodio (autorete) 38 Pellegrini, 82 Schachner
SOSTITUZIONI Fiorentina 30 Pin (6) per Battistini 83 Gelsi (n v) per Baggio Avellino 46 Di Mauro (6) per Colantuono
AMMONITI Berti Colantuono, Romano, Carobbi
ESPULSI nessuno
ANGOLI 5-3 per l Avellino
SPETTATORI 19 037 (di cui 13 875 abbonati) per un incasso di 445 432 422
NOTE giornata piovosa terreno allentato prima della gara Stefano Rebonato ha ricevuto il trofeo Sportsman per i 21 gol realizzati in serie B con il Pescara

Pellegrini, pallonetto capolavoro

9' *Calcio d'angolo dalla sinistra battuto da Baggio, pallone deviato da Amodio che finisce a Berti Pronto allungo all accorrente Onorati e gran legnata dell'interno con pallone che schizza sul terreno bagnato e che viene deviato in rete da Amodio*
28' *Colomba serve Boccafresca che dal limite centra la porte viola Landucci si distende e devia in calcio d'angolo*
35' *Lancio di Baggio per Berti che allunga in area per Rebonato Amodio anticipa e libera*
38' *Isen di testa anticipa un avversario e devia verso Contratto. Pronto lancio del difensore per Pellegrini che scambia con Berti, entra in area, attende l uscita di Coccia e con un pallonetto realizza*
49' *Uscita alla disperata di Coccia che anticipa Rebonato*
82' *Fallo di Pellegrini su Cazzaneo Punizio battuta da Colomba dalla sinistra Pallone in area, perfetto colpo di testa di Amodio che schiaccia in rete Landucci ribatte alla meglio Rebonato tenta di liberare ma manda il pallone sui piedi di Schachner che non ha difficoltà a realizzare*
86' *Tempestiva uscita di Landucci che anticipa lo scatenato Schachner* □ *L.C.*

LORIS CIULLINI

FIRENZE Sulla legittimita del successo, il primo fra le mura di casa della Fiorentina non si può discutere La squadra di Eriksson, pur priva dello squalificato Diaz facilitata dopo appena 9 minuti, da un autorete di Amodio su gran tiro di Onorati ha proseguito ad attaccare ed alla mezz'ora ha raddoppiato con Pellegrini, autore di un gol spettacolare quanto preciso Due colpi micidiali che avrebbero avuto il potere di mandare al tappeto qualsiasi avversario Invece gli irpini che con quella di ieri hanno incassato la quarta sconfitta stagionale anziché abbattersi hanno triplicato le loro forze e sono riusciti in piu di un occasione a mettere in difficoltà la difesa viola che alla mezz ora per un incidente accaduto a Battistini (lussazione della spalla sinistra), era costretta a sostituire lo stopper con Pin Dal gol di Pellegrini fino al fischio finale la partita, nonostante le condizioni climatiche (e piovuto a dirotto) e del campo (resosi pesante e scivoloso) è risultata interessante e al tempo stesso avvincente poiche i verdi dell'Avellino le hanno tentate tutte per raddrizzare il risultato

La rete per l Avellino è stata realizzata da Schachner ma il vero motivo di questa gara è stato il serio e responsabile comportamento dei calciatori irpini i quali sapendo che sulla testa di Vinicio pendeva un licenziamento, si sono dannati l anima hanno lottato su ogni pallone prima di alzare la mano in segno di resa E che l Avellino si sia comportato in maniera esemplare lo confermano i consensi e gli applausi del pubblico allo scadere del novantesimo Una prova di serietà e attaccamento al loro tecnico La squadra irpina, dopo avere vinto contro il Torino e prima di perdere di stretta misura con la Fiorentina ha incontrato il Verona, la Roma e il Napoli cioè tre delle squadre in lotta per lo scudetto Una squadra come quella di Vinicio, che pratica un buon calcio, deve imporsi contro avversarie alla sua portata, cioè contro il Pisa, l'Empoli, l Ascoli, il Como e il Cesena Per restare alla partita giocata contro una Fiorentina molto determinata si può solo ripetere che l Avellino ha lasciato il Campo di Marte a testa alta

Trap: «Sono stufo di fare il signore»

MILANO Entra Giovanni Trapattoni nella sala stampa e la prima domanda che gli piove addosso è su Matteoli Al buon Trap saltano i nervi «Giochiamo una partita di grande livello, la prova che questa è una squadra capace di tutto, usciamo da una partita condizionata da alcuni episodi in area che nessuno sottolineerà e mi sento ancora chiedere di Matteoli Potrei rispondere che ho semplicemente sfruttato la possibilità che mi dà il regolamento di utilizzare due uomini della panchina Noi finora non abbiamo alzato polveroni ma, visto che nessuno si accorge di certe cose che capitano a noi(poi Altobelli ha spiegato che ci sarebbero stati due falli di rigore nettissimi ai danni di Serena e suoi n d r) mentre in giro si alza la voce senza misura allora anche io voglio smettere di fare il signore Dico che questa partita doveva essere vinta da noi I avevamo meritato e il pareggio è condizionato da alcuni episodi che non voglio indicare ma che credo tutti abbiano visto Non è un accusa a D Elia, ma una doverosa precisazione» □ *G Pi*

Elkjaer scarica il suo potente destro

Bagnoli: «Inutile bel gioco...»

MILANO Scontento Trapattoni scontento anche Bagnoli Il pareggio non gli va giu ha avuto la percezione nettissima che il Verona ha sciupato la vittoria «Se non si vince on una giornata come questa allora il Verona dovra aspettare decine di anni per farlo» Osvaldo Bagnoli sa che il contropiede la sua squadra sa portarlo con efficacia, da sempre costruisce le sue squadre in modo da poter colpire appena gli spazi si allargano davanti alla difesa avversana «Quando si segnano dei gol spettacolari io sono il primo a rallegrarmene ma poi voglio che non siano sciupati quei gol che sono a portata di mano e basta raccoglierli Almeno in due occasioni potevano raddoppiare in altre situazioni eravamo in posizione di vantaggio Invece tutto è stato sciupato anche perchè qualche volta si cercano solo le conclusioni appariscenti Lascio San Siro convinto che il pareggio non è tutto quello che potevamo raccogliere» Dietro a questa fame di successo si nascondono i veri progetti del Verona? □ *G Pi*

Il big match disturbato dalla pioggia e dal terreno fangoso
Segna Gullit, risponde Vialli: alla fine tutti bagnati e contenti

Marassi è un lago Galleggiano in due

Una famiglia genovese segue la diretta televisiva di Samp-Milan

Il gol di Vialli

1-1

SAMPDORIA		MILAN
6,5	Bistazzoni (1)	G. Galli 6
7	Briegel (2)	Tassotti 6
6	Mannini (3)	Maldini 6,5
6	Pusi (4)	Colombo 6,5
6	Vierchowood (5)	F. Galli 6
6	Pellegrini (6)	Baresi 6,5
6	Pari (7)	Massaro 6
6	Cerezo (8)	Ancelotti 6
5,5	Bonomi (9)	Van Basten 4,5
6	Mancini (10)	Gullit 7
6,5	Vialli (11)	Virdis 6
6	Pazzotti A	Sacchi 6,5

ARBITRO: Lanese di Messina (5).

MARCATORI: 51' Gullit, 54' Vialli.

SOSTITUZIONI: Milan: 46' Donadoni (6) per Van Basten, 72' Evani (sv) per Massaro; Samp: 69' Salsano (sv) per Pusi

AMMONITI: 15' Maldini, 17' Tassotti, 70' Ancelotti, 73' Vierchowood, 82' Pellegrini tutti per scorrettezze

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 10 a 8 per il Milan.

SPETTATORI: 16.905 per un incasso di 316.304.609 lire.

NOTE: Pioggia torrenziale, campo ai limiti della praticabilità. In tribuna l'allenatore dell'Espanol Clemente. Prima della partita è stato osservato un minuto di silenzio per commemorare il padre di Fausto Pari

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

GENOVA. Uno stadio diroccato, un cielo alluvionale e in mezzo quel tappeto verde trasformato in una spugna che trattiene oltre all'acqua anche la speranza di vedere una grande partita. Si aspettava con ansia questo primo esame di maturità per il Milan delle grandi stelle e la meteora Sampdoria che ambisce a diventare stabile pianeta. Ma dare un voto, in quelle condizioni, ai candidati sarebbe scorretto e presuntuoso. L'unico vero indispensabile esame da superare era quello di reggersi sulle gambe, mentre i riflessi venivano sottoposti ad uno sforzo supplementare per cercare di intuire le traiettorie pazze del pallone. Quella vista a Marassi è stata una prova d'esame simulata. Nessuno ha tirato i remi in barca, ma in quella palude hanno trovato la loro acqua solo il tedesco Briegel e l'olandese Gullit. Quando la classe porta anche il marchio della potenza il pericolo di naufragare non c'è. Il tedesco ha cominciato alla grande arando il campo in lungo e in largo e «capitan treccia» sull'altro fronte gli risponde per le rime trovandosi sempre al posto giusto nel momento giusto. Partite come queste hanno bisogno di un gran lavoro di drenaggio a centrocampo e lì in mezzo, anche se non in maniera trascendentale, funzionando meglio le paratie rossonere. Il centrocampo blucerchiato non è proprio a tenuta stagna. I rossoneri non possono contare sul miglior Ancelotti, ma dal fango spunta con prepotenza uno di quei fiori non molto profumati, ma capaci di emanare l'odore forte della fatica. Ha volato alto ieri Colombo che con il passare dei minuti con quei capelli biondo-appiccaticcio assumeva sempre più le semblanze di un altro gran faticatore del centrocampo rossonero di altri tempi: Rubens Buriani.

Tanto, troppo fango che sporca anche i limpidi accenni di una possibile azione da gol. Nella Samp Mancini, soprattutto nella prima parte della partita, e Vialli cercano di inventare qualcosa e in alcuni casi non rinunciando nemmeno a proibitivi numeri da trombolieri di alta classe. Ma la Samp, nonostante la spinta di Briegel, non riesce ad aggredire più di tanto il Milan e affida le sue chance al contropiede. Gli uomini di Sacchi danno l'impressione di tenere ben stretta la scivolosa partita nonostante giochino in «dieci» per l'assenza di Van Basten, che per ora è solo un bulbo di tulipano. All'inizio della ripresa è il Milan che dà con maggior nettezza l'impressione che l'incontro non finirà sullo 0-0. Ma su azione sarà ben difficile ed ecco allora accendersi il genio di Gullit e con una stupenda punizione mette in ginocchio la Samp. Al bagno continuo si aggiunge la doccia fredda. La squadra di Boskov sbanda per alcuni minuti poi trova una reazione nervosa e in quello spazio anche i riflessi di Vialli che con una zampata brutta quanto efficace caccia la palla dentro la porta di Galli.

Il Milan capisce che è più saggio sapersi accontentare.

La panchina della Samp, invece, eccitata dal pareggio tenta l'arrembaggio. Entra Salsano che è nel cuore dei tifosi, ma non nelle grazie del «mister». Ma la spinta della «trottola» su quel terreno si sente poco e mentre sullo stadio la luce plumbea si fa sempre più fioca arrivano gli ultimi due bagliori. Uno per parte: Vialli raccoglie un cross di Mancini, tira in mezza girata, ma la palla è deviata da un difensore e finisce fuori. Un attimo dopo Ancelotti che nonostante tutto ha le polveri ancora asciutte fa esplodere il suo destro-bombarda. La palla di cannone viene sminata con la punta delle dita da Bistazzoni. Ed è giusto che sia andata così.

Gullit in gol, complice Bistazzoni

5' *Gullit nei panni del difensore respinge di testa, raccoglie Vialli e tira dal limite: la palla finisce a lato.*
7' *Entrata rude di Briegel, Colombo ricambia la gentilezza e lo scalcia: l'arbitro vede tutto e dice di proseguire.*
13' *Gullit batte una punizione a rientrare, raccoglie Filippo Gali e segna, ma è in fuorigioco.*
32' *A due passi dalla porta Mancini ondeggia cercando l'attimo per tirare, esce puntuale Galli e gli ruba la palla.*
43' *Van Basten di testa tocca la sua prima palla.*
44' *Bistazzoni vola a deviare una punizione battuta da Colombo e sullo slancio dà una spollata, senza conseguenze, al palo.*
51' *«Capitan treccia» si ricorda di Lecce e di Gijon e batte una punizione fotocopia. Bistazzoni vede all'ultimo momento quel pallone che vira alla sua destra, ci arriva con la punta delle dita ma non basta: il Milan è in vantaggio.*
54' *Quando la Sampdoria sembra sul punto di naufragare Vialli pareggia i conti con Gullit. Cross di Mancini, serie di rimpalli in area, arriva Vialli e con una zampata mette dentro.*
81' *Vialli in area si gira e tira, un difensore devia sul fondo.*
83' *Gran botta da fuori area di Ancelotti che Bistazzoni riesce a deviare con la punta delle dita.* □ *R.P.*

Tutto facile per i campioni d'Italia contro
un Pescara troppo spavaldo e senza stranieri

Al luna park del San Paolo il Napoli gioca al tiro a segno

6-0

NAPOLI		PESCARA
6	Garella (1)	Gatta 5
6	Ferrara (2)	Benini 5
6	Francini (3)	Campione 5
6	Bagni (4)	Galvani 5
s.v.	Ferrario (5)	Gasperini 6
6	Renica (6)	Bergodi 6
6	Careca (7)	Pagano 6
6	De Napoli (8)	Loseto 5
6	Giordano (9)	Zanone 5
6	Maradona (10)	Berlinghieri 5
6	Romano (11)	Gaudenzi 6
6	Bianchi A	Galeone 5

ARBITRO: Paparesta di Bari (5).

MARCATORI: 23' Bagni, 29' Romano, 45' Careca, 54' Maradona (rig.), 75' Giordano (rig.), 83' Benini (autorete).

SOSTITUZIONI: Napoli: 18' Bruscolotti (6) per Ferrario; 71' Carnevale per Maradona. Pescara: al 46' Marchegiani (6) per Zanone.

AMMONITI: Napoli: De Napoli e Romano; Pescara: Campione.

ESPULSI: Pescara: Marchegiani al 75' per proteste.

ANGOLI: 5-5

SPETTATORI: 69.494

NOTE: Incasso lire 1.586.859.667 (quota abbonati 1.361.014.667). Terreno in buone condizioni, giornata ventilata, cielo coperto.

Careca primo gol in campionato

7' *Giordano prova la mira. Fuori bersaglio il primo tiro della partita.*
8' *Ancora Giordano. Bel diagonale in corsa dalla destra, pallone sulla rete esterna.*
9' *Pescara vicino al gol. Garella respinge il tiro di Gasparini.*
17' *Girata sotto rete di Gaudenzi, sfera oltre la traversa.*
23' *Napoli gol. Punizione di Maradona, appoggio su Renica, gran botta del libero, Gatta respinge, riprende Bagni e insacca.*
29' *Napoli al raddoppio. Scontro Berlinghieri e Bagni, Romano ruba la sfera, entra in area e batte Gatta.*
45' *Terzo gol. Contropiede del Napoli, quattro partenopei contro due pescaresi. Si scagliano la sfera Careca, Giordano, Bagni, De Napoli. Cross di De Napoli al centro dell'area, Careca è puntuale all'aggancio e al gol.*
54' *Poker del Napoli. Maradona cade in area in seguito ad un contrasto con Bergodi. Rigore. Trasforma l'argentino con un tiro d'astuzia.*
86' *Cinquina. Carnevale messo a terra da Benini. Rigore. Trasforma Giordano.*
83' *Sesto gol. Carnevale passa la sfera a Bagni. Il mediano tira, la sfera è leggermente deviata da Benini e la deviazione rende vano il volo di Gatta.* □ *M.M.*

Spogliatoi 1
Così Vialli le dà e le prende

GENOVA. Gullit e Vialli. Sono loro i grandi protagonisti, anche negli spogliatoi. L'olandese scappa via subito. Solo il tempo di dire «Bravo Milan, brava Sampdoria». La moglie non sta bene e lo aspetta. Di lui però parlano bene tutti. «Un trascinatore - dice Mancini - con un campo infame ha fatto cose eccezionali. Lui e Vialli i marcatori? Giusto così. E l'attaccante blucerchiato non perde occasione per elogiare il suo compagno di reparto. Vialli lì vicino ammicca. «Penso di aver disputato una buona gara - dice - ma per carità niente paragoni con Gullit. Dite che sulla fascia destra è sprecato? Ma se i pericoli per noi venivano sempre da quella parte». Filippo Galli dice di aver preso un cazzotto da Vialli. «E io tante botte - replica il blucerchiato - siamo pari. Ma non è stata una partita scorretta. □ *S.C.*

Spogliatoi 2
Pareri opposti (ovviamente) sul gol nullo

GENOVA. Le due facce della verità. Il gol annullato a Filippo Galli. Negli spogliatoi due versioni opposte. Per i milanisti gol regolare: «Con tutta franchezza non posso giurare sulla mia posizione - dice Galli - al momento della battuta di Gullit. Ma il segnalinee era in linea e dopo la mia rete è corso subito al centro del campo. Virdis gli fa eco. «Ho visto il filmato - afferma - ma l'arbitro quale scorrettezza ha ravvisato». E Massaro rincara la dose. «Pareggio giusto, ma quel gol annullato a Galli».

Gol quindi annullato ingiustamente. Neanche per sogno, almeno a sentire quelli della Sampdoria. «Galli era appostato sul palo - dice Vierchowod - molto avanti rispetto a noi. Fuorigioco nettissimo e non capisco di che si lamenta». «E poi - aggiunge Mancini - l'arbitro era lì a due passi». □ *S.C.*

A Merano
Per Maradona la clinica delle dive

NAPOLI. Diego è partito per Merano alla ricerca della condizione fisica e psicologica; ad accompagnarlo la compagna Claudia e la piccola Dalma. Dieci giorni nella clinica delle dive, approfittando della sosta del campionato. In questo periodo Maradona si sottoporrà ad una cura disintossicante e ad una serie di analisi.

«Di sicuro non va a Merano per dimagrire» ha detto il suo manager. È stato proprio quest'ultimo a consigliare il giocatore di trascorrere qualche giorno a «Villa Eden», avendovi quest'estate trascorso un periodo con ottimi risultati.

Su questo viaggio, Diego Maradona, non ha voluto fornire particolari; una battuta l'ha concessa alla tv di Stato: «A qualche giornalista voglio ricordare che ci sono anche le cliniche che curano l'invidia e la cattiveria». □ *M.M.*

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. «Contro una squadra che gioca in maniera così spavalda, è facile la goleada una volta andati in vantaggio, soprattutto per una formazione come la nostra che sa sfruttare molto bene gli spazi».

In calce, l'autografo di Sandro Renica, il libero campione d'Italia che reclama giustizia per sé e per i suoi dal giudice sportivo. D'accordo con il partenopeo, Giuseppe Gatta, il pescarese maggiormente oltraggiato dagli acuti dei campioni d'Italia.

«È vero, forse c'è qualcosa da rivedere, ci scopriamo un po' troppo quando andiamo in svantaggio».

E il Napoli-Pescara è stato anche questo: due filosofie a confronto, la calma dei forti contro l'elegante e allegra disinvoltura della matricola, il calcio classico del Napoli contro quello «casual» del Pescara. Due maniere diverse di intendere e di interpretare la liturgia domenicale. Alla fine le argomentazioni di Bianchi sono state più convincenti, Galeone, il profeta del calcio allegro e sbarazzino, il tecnico suggestionato da forti tentazioni estetiche, forse sarà indotto a fare qualche critica riflessiva sulle sue teorie.

La partita, quella vera, quella equilibrata, legata al filo dell'incertezza, è durata appena 23 minuti, fino al gol di Bagni, cioè. Poi il Pescara si è dissolto sotto il contropiede del Napoli; per i partenopei, individualmente e tatticamente superiori, è cominciato il gioco al massacro nonostante non potessero giovarsi del miglior Maradona, anche ieri a mezzo servizio a causa delle noie alla gamba sinistra. Non sono mancate, tuttavia, le attenuanti per la truppa di Galeone. Assenti l'intelligenza tattica di Junior e la sbrigatività di Sliskovic, il Pescara, tutto sommato, poteva opporre ben poco, se non cercare di limitare il passivo, ai più quotati avversari.

Sul Napoli poco da dire. La squadra ha confermato il suo stato di grazia, al momento resta la maggiore indiziata al successo finale. È primo in classifica, il Napoli, anche senza la sentenza del giudice sportivo, il successo sul Pescara è di routine nonostante il punteggio clamoroso per il quale emergono più i demeriti e l'ingenuità della truppa di Galeone che i meriti propri.

Una lezione di umiltà per il Pescara, i 90', una nuova conferma sulla legittimità delle proprie ambizioni per il Napoli.

2-0

ASCOLI		EMPOLI
7	Pazzagli (1)	Drago 6
7,5	Destro (2)	Vertova 6
6,5	Carannante (3)	Galain 6
6	Celestini (4)	Zanoncelli 6
6	Rodia (5)	Lucci 5,5
6	Agabitini (6)	Brambati 5,5
6	Dell'Oglio (7)	Urbano 6,5
6	Giovannelli (8)	Cucchi 5,5
6,5	Casagrande (9)	Ekstroem 5
6,5	Maradona (10)	Della Monica 7
6	Scarafoni (11)	Baldieri 6
Castagner	7 A	Salvemini 6

ARBITRO: Di Cola di Avezzano 6,5

MARCATORI: Scarafoni al 60', Casagrande all'86'.

SOSTITUZIONI: Ascoli: 65' Maradona (6) per Agostini, 78' Carannante (6) per Benetti. Empoli: 65' Mazzarri (5) per Galain, 77' Cop (5) per Lucci.

AMMONITI: Celestini e Brambati

ESPULSI: nessuno

ANGOLI: 12-9 per l'Empoli

SPETTATORI: 11.839 (di cui 6.459 abbonati) per un incasso complessivo di 168 milioni.

NOTE: cielo coperto e pioggia, terreno allentato. Esordio in serie A di Vincenzo Rodia.

Castagner l'edile sbriciola il muro toscano

Casagrande, bolide da fermo

4' H. Maradona prende palla sulla trequarti. Semina tre avversari, entra in area e tira. Drago para ma non trattiene. La palla ancora sui piedi di Maradona, tira di nuovo ma fuori.
27' *Se ne va Casagrande lungo l'out e crossa teso al centro dell'area. Scarafoni tira ma Zanoncelli riesce a mettere in angolo.*
32' *Ancora Casagrande, dentro l'area, tira di prima intenzione ma la palla viene respinta da Drago, riprende Destro e la sfera lambisce il palo.*
50' *Urbano per Della Monica che entra in area. Esce alla disperata Pazzagli e respinge. Ancora la palla sui piedi dell'interno toscano e ancora Pazzagli che di piede mette addirittura in fallo laterale.*
58' *Angolo pe l'Ascoli. Batte Maradona e la palla finisce a Destro che tira a colpo sicuro. Sulla linea salva Urbano.*
60' *1 a 0. Punizione sulla trequarti per l'Ascoli. Butta il pallone in area Giovannelli per Scarafoni che, con una incredibile elevazione, colpisce e mette alle spalle dell'avanzato Drago.*
79' *Contropiede dell'Empoli con Ekstroem che dal limite tira. Pazzagli con la punta delle dita devia e mette fuori causa l'accorrente Della Monica.*
86' *Fallo su Casagrande fuori dall'area di rigore. Il brasiliano fa un passo indietro quasi a voler prendere le misure e da fermo tira. La palla si infila sotto il sette della porta lasciando di sale Drago.* □ *F.M.*

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. L'Empoli è sceso al Del Duca per non perdere e l'Ascoli ha sofferto molto prima di far sua la partita. Contro il muro toscano, eretto davanti alla porta difesa da Drago, i bianconeri hanno stentato parecchio per imporre il loro gioco anche perché Salvemini ha schierato i suoi uomini in rigide marcature a uomo anche sui centrocampisti avversari. Ci ha rimesso lo spettacolo e il pubblico che per assistere all'incontro ha pagato un salatissimo biglietto di curva a 12mila lire. Il conto degli angoli, 12 a 9 in favore dell'Empoli, non deve trarre in inganno. Il gioco si è svolto in prevalenza dentro la metà campo toscana anche se gli sbocchi per andare a rete nel primo tempo per gli ascolani sono stati davvero pochi. Castagner, prevedendo il gioco di rimessa dell'Empoli, ha fatto esordire Rodia, un terzino la cui caratteristica migliore è la velocità, temendo il contropiede empolese. In avanti fin dal primo minuto, a cercare di entrare dentro le maglie avversarie Maradona, che ha iniziato alla grande per poi spegnersi pian piano. Si è dovuto quindi attendere il primo quarto d'ora del secondo tempo per sbloccare la situazione con un gol bellissimo di Scarafoni, ancora di testa. Non avendo più nulla da perdere l'Empoli ha spostato il baricentro del gioco in avanti scoprendosi però in difesa. Puntuale arrivava la seconda rete. La prima, nel campionato italiano, del brasiliano Casagrande su punizione. La rassegnazione è subentrata nelle file empolesi ed è diventato tutto facile per l'Ascoli che ha portato in porto una di quelle vittorie che valgono il doppio contro le dirette concorrenti per la salvezza.

0-0

CESENA		TORINO
6,5	Rossi (1)	Lorieri 6,5
7	Cuttone (2)	Corradini 6
7	Leoni (3)	Ferri 6
6,5	Bordin (4)	Crippa 6,5
7	Ceramicola (5)	Rossi 6
6	Jozic (6)	Cravero 7
6	Aselli (7)	Berggreen 5
6	Sanguin (8)	Sabato 5
6,5	Lorenzo (9)	Polster 5
8	Angelini (10)	Comi 7
6	Rizzitelli (11)	Gritti 5
6,5	Bigon A	Radice 6,5

ARBITRO: Casarin di Milano 6,5.

SOSTITUZIONI: Cesena: 84' Sala (sv) per Angelini, 89' Traini (sv) per Aselli; Torino: 76' Fuser per Comi, 87' Bresciani per Polster.

AMMONITI: Ferri, Cuttone, Jozic, Lorenzo e Sanguin per gioco scorretto.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 8-8

SPETTATORI: 12.500 di cui 6322 abbonati per un incasso di 221 milioni.

NOTE: campo allentato per la pioggia caduta prima e durante tutto la gara.

Romagna a caccia del primo gol: 450 minuti a secco

Polster bomber strabico

1' *Polster in contropiede sfugge a Cuttone ma poi tira fuori porta.*
6' *Angelini dal limite serve in area Rizzitelli ma la conclusione in diagonale finisce sul fondo.*
9' *Ceramicola da centro area batte a rete, palla rimpallata da Crippa che finisce sotto la traversa e torna in campo.*
17' *Gritti lancia Polster in contropiede ma il tiro dell'austriaco finisce sul fondo.*
40' *Angelini per Cuttone che in area di petto serve Leoni ma il tiro è deviato in angolo da Lorieri.*
41' *Polster ancora solo davanti a Rossi che gli devia la conclusione in angolo.*
42' *Gran tiro di Ferri dalla distanza, Cuttone devia in angolo.*
50' *Rizzitelli per Bordin che cicca però la conclusione.*
58' *Cross lungo di Sanguin da destra per Lorenzo che di testa centra il palo.*
65' *Angolo di Ferri, Rossi manca la presa, Angelini rinvia sulla linea di porta.*
69' *Buio pesto in campo, vengono accesi i fari.*
71' *Lorenzo per Rizzitelli ma Lorieri gli devia la conclusione.*
90' *Bergreen allo scadere di testa alza di un niente sopra la traversa.* □ *W.A.*

WASHINGTON ALTINI

CESENA. Un palo, una traversa e occasioni mancate di un soffio, fanno da cornice a questa gara battagliata su un campo ridotto ad una risaia per l'incessante pioggia caduta per tutto l'arco dei 90 minuti di gioco. Addirittura al 69' si è dovuti ricorrere alla luce artificiale per illuminare la scena. In campo comunque Cesena e Torino stavano recitando un buon copione non badando a spese in fatto di energie. In avvio i romagnoli tentano di impossessarsi del pallino per comandare il gioco col Toro pronto a sfruttare i varchi centrali con Polster che comunque, abile in contropiede, non riesce a finalizzare davanti a Rossi. La sfuriata del Cesena dura poco più di un quarto d'ora poi il Toro lievita soprattutto per merito di Crippa e Comi che si mettono a menare la danza a centrocampo con grande autorità. Ma il Cesena aveva comunque colpito un legno con Ceramicola dopo 9' e la frenesia di cercare il gol gli annebbiava la vista nonostante la crescita di Angelini che alla fine risulterà il miglior uomo in campo.

Nella ripresa Crippa risente dello sforzo e di conseguenza la squadra di Radice cala vistosamente. Ne approfitta il Cesena che non si butta in avanti a testa bassa per cercare di caricare il Toro. Lo fa con intelligenza, spostando in avanti il baricentro del gioco e costringendo i granata al gioco di rimessa. Lorenzo manca l'appuntamento col primo gol stagionale della squadra per una questione di centimetri, ma l'impegno prima o poi verrà premiato. Per contro, Rizzitelli si è trovato al posto giusto nel momento giusto in più occasioni, ma la mira gli ha fatto difetto. Il punto odierno muove quindi la classifica di entrambe le squadre anche se la squadra di Bigon ha qualche motivo in più per recriminare su un successo pieno che a punti avrebbe certamente meritato.

1-1

PISA		COMO
6	Nista (1)	Paradisi 6,5
6	Chiti (2)	Cimmino 5,5
6	Lucarelli (3)	Annoni 6,5
5,5	Faccenda (4)	Centi 6,5
6,5	Cavallo (5)	Maccoppi 6,5
6	Dunga (6)	Albiero 6,5
6	Cuoghi (7)	Mattei 5,5
5	Caneo (8)	Invernizzi 5,5
5,5	Piovanelli (9)	Borgonovo 6
5	Bernazzani (10)	Notaristefano 6
6	Cecconi (11)	Corneliusson 5
6	Materazzi A	Agroppi 6

ARBITRO: Lombardo di Marsala (6).

MARCATORI: 47' Cuoghi, 61' Maccoppi.

SOSTITUZIONI: Como: 71' Todesco (6) per Corneliusson, 73' Viviani (s.v.) per Cimmino; Pisa: 76' Paciocco (s.v.) per Piovanelli.

AMMONITI: 42' Centi, 60' Caneo per gioco scorretto.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 9-3 per il Pisa.

SPETTATORI: 8323 (di cui 4989 abbonati) per un incasso totale di 203.000.000 di lire.

NOTE: Giornata piovosa e terreno non in perfette condizioni.

Panchine a rischio Agroppi respira Materazzi trema

Testa Cuoghi, testa Maccoppi

6' *Annoni tocca involontariamente di mano in piena area: i pisani reclamano, invano, il rigore.*
7' *Tiro insidioso di Dunga dal limite dell'area lariana ma Paradisi blocca con sicurezza.*
13' *Cecconi si libera di due difensori e calcia fortissimo: Paradisi si salva in calcio d'angolo.*
15' *Punizione di Notaristefano e Faccenda riesce a liberare mandando la palla in calcio d'angolo.*
22' *Cuoghi di testa mette in difficoltà Paradisi: il portiere comasco con la punta delle dita manda la palla al di sopra della traversa.*
32' *Miracoloso salvataggio di Paradisi che riesce a togliere la palla dai piedi di Piovanelli.*
35' *Violentissimo tiro da lontano di Mattei ma la palla va fuori d'un soffio.*
39' *Bernazzani manca clamorosamente il gol da pochi passi, facendosi deviare la palla da Paradisi.*
47' *Gol di Cuoghi che dopo un'azione manovrata riceve un lungo passaggio e di testa in acrobazia riesce a infrangere la porta di Paradisi.*
61' *Pareggia Maccoppi di testa ricevendo un passaggio da Albiero.* □ *F.G.*

FRANCESCO GATTUSO

PISA. I conti tornano perfettamente per l'allenatore comasco Agroppi che torna a casa con un prezioso punto e salva la panchina, scongiurando il pericolo del licenziamento. Non è certamente soddisfatto, invece, Materazzi che sperava di conquistare l'intera posta, visto che con molta probabilità dovrà consegnare ai Napoli i due punti conquistati sul campo. Ma al di là delle aspettative dei due allenatori, i risultato si può considerare giusto. Pisa e Como si sono equivalsi, anche se la squadra di casa ha attaccato di più. Ma un po' per la bravura dell'ottimo portiere Paradisi, un po' per l'imprecisione degli avanti nerazzurri, che hanno sciupato diverse occasioni, i pisani non sono riusciti a sfruttare il turno casalingo favorevole, contro una diretta concorrente per lotta alla salvezza, che si annuncia molto difficile e incerta. I lariani si sono difesi con ordine e senza affanno, rispondendo alle folate degli avanti pisani con veloci azioni di contropiede e pronti a sfruttare gli errori avversari: ed è proprio da un'indecisione della difesa pisana che è nata al 61' l'azione che ha permesso a Maccoppi di pareggiare il gol realizzato 14 minuti prima da Cuoghi. La squadra di Agroppi ha sfruttato egregiamente gli inserimenti in avanti dei difensori: Annoni, Centi e Maccoppi si sono rilevati elementi determinanti. Diverso è il discorso per il Pisa: Cecconi da solo non è stato sufficiente a portare lo scompiglio nella difesa avversaria. Forse è venuto il momento che Anconetani, invece di trincerarsi dietro il silenzio stampa, corra subito ai ripari, pescando una punta nel mercato novembrino.

A

4. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-EMPOLI	2-0
CESENA-TORINO	0-0
FIORENTINA-AVELLINO	2-1
INTER-VERONA	1-1
JUVENTUS-ROMA	1-0
NAPOLI-PESCARA	6-0
PISA-COMO	1-1
SAMPDORIA-MILAN	1-1

PROSSIMO TURNO
(25 ottobre ore 15)

Domenica 18 ottobre il campionato di serie A osserva un turno di riposo per la gara internazionale Svizzera-Italia in programma a Berna sabato 17 ottobre con inizio alle ore 18,55. Il campionato riprenderà domenica 25 ottobre con inizio alle ore 14,30. Ecco la 6ª giornata: Avellino-Cesena; Como-Ascoli; Empoli-Pisa; Inter-Juventus; Pescara-Sampdoria; Roma-Napoli; Torino-Fiorentina; Verona-Milan.

CANNONIERI

5: ELKJAER (nella foto).
4: POLSTER (Torino); BONIEK (Roma) e SCARAFONI (Ascoli).
3: SCHACHNER (Avellino) e BAGNI (Napoli).
2: DIAZ (Fiorentina); ALTOBELLI (Inter); RUSH (Juventus); GULLIT (Milan); GIORDANO (Napoli); JUNIOR (Pescara); VIALLI e MANCINI (Sampdoria).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
NAPOLI	8	5	4	0	1	10	2	2	0	0	8	1	2	0	1	2	1	+1
ROMA	7	5	3	1	1	7	4	2	0	0	3	0	1	1	1	4	4	0
SAMPDORIA	7	5	2	1	1	7	6	2	1	0	6	2	0	0	1	1	4	−1
FIORENTINA	7	5	2	3	0	5	2	1	2	0	3	2	1	1	0	2	0	−2
VERONA	6	5	2	2	1	8	6	2	0	0	6	2	0	2	1	2	4	−1
MILAN	6	5	2	2	1	6	4	1	0	1	2	2	1	2	0	4	2	−1
PESCARA	6	5	3	0	2	6	10	2	0	0	3	1	1	0	2	3	9	−1
JUVENTUS	6	5	3	0	2	6	4	3	0	0	5	1	0	0	2	1	2	−2
INTER	6	5	2	2	1	6	5	1	1	1	1	5	1	1	0	3	2	−2
ASCOLI	5	5	2	1	2	7	5	2	1	0	6	1	0	0	2	1	4	−3
TORINO	4	5	1	2	2	6	7	1	1	0	5	2	0	1	2	1	5	−3
PISA	3	5	1	1	3	4	7	1	1	1	3	4	0	0	2	1	3	−5
COMO	2	5	0	2	2	3	5	0	0	1	1	2	0	1	1	2	3	−5
AVELLINO	2	5	1	0	4	6	11	1	0	2	4	5	0	0	2	2	6	−6
CESENA	2	5	0	2	3	0	4	0	2	1	0	1	0	0	2	0	3	−6
EMPOLI*	−2	5	1	1	3	1	6	1	1	0	1	0	0	0	3	0	6	−4

* L'Empoli è stato penalizzato dalla Caf di 5 punti

B

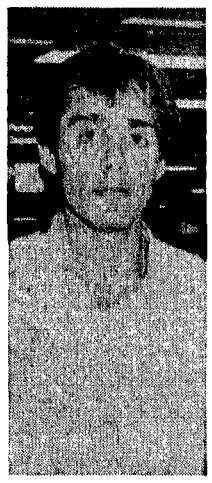
4. GIORNATA

RISULTATI

AREZZO-LECCE	1-2
ATALANTA-SAMB.	4-1
BARLETTA-BRESCIA	0-0
BOLOGNA-MESSINA	3-1
CATANZARO-PARMA	3-1
LAZIO-CREMONESE	1-0
PADOVA-MODENA	2-2
PIACENZA-TRIESTINA	2-1
TARANTO-GENOA	1-2
UDINESE-BARI	0-0

PROSSIMO TURNO
(18 ottobre - ore 14,30)

BARI-CATANZARO
BRESCIA-TARANTO
CREMONESE-BARLETTA
GENOA-BOLOGNA
LAZIO-PADOVA
LECCE-ATALANTA
MODENA-AREZZO
PARMA-MESSINA
SAMB.-TRIESTINA
UDINESE-PIACENZA



CANNONIERI

3: PASCULLI (Lecce) (Nella foto) e MONELLI (Lazio).
2: LOMBARDO (Cremonese); MONTESANO e MARIANI (Modena); SIMONI e VALIGI (Padova); CINELLO (Triestina); NICOLINI (Atalanta); Serioli (Piacenza); MARRONARO e POLI (Bologna); BARBS (Lecce); PALANCA (Catanzaro).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
PADOVA	8	5	3	2	0	9	4	2	1	0	7	3	1	1	0	2	1	0
PIACENZA	8	5	3	2	0	6	3	2	1	0	4	2	1	1	0	2	1	0
LECCE	7	5	3	1	1	8	4	2	0	0	5	1	1	1	1	3	3	0
CATANZARO	7	5	2	3	0	5	1	2	1	0	5	1	0	2	0	0	0	−1
BARI	6	5	2	2	1	3	2	1	0	1	2	2	1	2	0	1	0	−1
BOLOGNA	6	5	2	2	1	7	7	2	0	0	5	2	0	2	1	2	5	−1
LAZIO	6	5	2	2	1	5	3	2	1	0	5	2	0	1	1	0	1	−2
CREMONESE	5	5	1	3	1	5	4	0	2	0	2	2	1	1	1	3	2	−2
GENOA	5	5	1	3	1	2	2	0	1	1	0	1	1	2	0	2	1	−2
BRESCIA	5	5	1	3	1	2	4	1	1	0	2	1	0	2	1	0	3	−2
ATALANTA	5	5	1	3	1	6	4	1	2	0	5	2	0	1	1	1	2	−3
MESSINA	4	5	2	0	3	4	7	2	0	0	2	0	0	0	3	2	7	−3
SAMBENED.	4	5	1	2	2	5	9	1	1	0	2	1	0	1	2	3	8	−3
UDINESE	4	5	1	2	2	5	4	1	2	0	4	1	0	0	2	1	3	−4
MODENA	4	5	0	4	1	6	7	0	2	1	2	3	0	1	1	4	4	−4
AREZZO	3	5	0	3	2	1	3	0	2	1	1	2	0	1	1	0	1	−4
PARMA	3	5	1	1	3	4	8	1	1	1	2	3	0	0	2	2	5	−5
TARANTO	3	5	0	3	2	3	7	0	2	1	2	3	1	1	1	1	4	−5
BARLETTA	2	5	0	2	3	1	5	0	2	0	0	0	0	0	3	1	5	−5
TRIESTINA*	0	5	1	3	1	4	3	1	1	0	2	0	0	2	1	2	3	−2

* La Triestina è stata penalizzata dalla Caf di 5 punti

C1

GIRONE A

RISULTATI	
DERTHONA-CENTESE	1-1
FANO-LIVORNO	1-0
VICENZA-RIMINI	2-1
OSPITALETTO-ANCONA	0-0
PAVIA-VIS PESARO	1-1
PRATO-MONZA	0-0
REGGIANA-LUCCHESE	0-1
SPAL-SPEZIA	1-1
TRENTO-VIRESCIT	2-0
PROSSIMO TURNO (18-10)	
ANCONA-SPAL	
CENTESE-REGGIANA	
L.R. VICENZA-OSPITALETTO	
LUCCHESE-FANO	
MONZA-TRENTO	
RIMINI-PAVIA	
SPEZIA-DERTHONA	
VIRESCIT-LIVORNO	
VIS PESARO-PRATO	

CLASSIFICA	PUNTI e GARE	V.	N.	P.	F.	S.	Med. ingl.
VICENZA	7	4	3	1	0	5	2	+ 1
LUCCHESE	6	4	3	0	1	4	1	0
VIS PESARO	6	4	2	2	0	5	1	0
SPEZIA	6	4	2	2	0	4	2	0
CENTESE	5	4	2	1	1	5	3	− 1
VIRESCIT	5	4	2	1	1	3	3	− 1
RIMINI	4	4	2	0	2	7	6	− 1
MONZA	4	4	1	2	1	2	2	− 1
ANCONA	4	4	1	2	1	4	3	− 2
SPAL	4	4	1	2	1	4	3	− 2
PAVIA	4	4	1	2	1	4	4	− 2
DERTHONA	3	4	0	3	1	3	3	− 3
PRATO	3	4	0	3	1	1	3	− 3
*FANO	2	4	1	2	1	2	2	− 1
REGGIANA	2	4	1	0	3	5	5	− 4
LIVORNO	2	4	0	2	2	4	7	− 4
TRENTO	2	4	1	0	3	4	8	− 5
OSPITALETTO	1	4	0	1	3	1	7	− 5

* Penalizzato di 2 punti.

GIRONE B

RISULTATI	
BRINDISI-TERAMO	2-0
CAGLIARI-CASERTANA	3-1
CAMPOBASSO-FROSINONE	2-0
CATANIA-LICATA	2-1
FOGGIA-COSENZA	5-0
FRANCAVILLA-NOCERINA	1-1
MONOPOLI-TORRES	2-0
REGGINA-CAMPANIA	4-1
SALERNITANA-ISCHIA	2-1
PROSSIMO TURNO (18-10)	
CAMPOBASSO-CATANIA	
COSENZA-CAMPANIA	
FRANCAVILLA-FOGGIA	
FROSINONE-REGGINA	
ISCHIA-MONOPOLI	
LICATA-BRINDISI	
NOCERINA-SALERNITANA	
TERAMO-CASERTANA	
TORRES-CAGLIARI	

CLASSIFICA	PUNTI e GARE	V.	N.	P.	F.	S.	Med. ingl.
MONOPOLI	6	4	3	0	1	4	1	+ 0
COSENZA	6	4	3	0	1	4	6	0
REGGINA	6	4	2	2	0	7	3	− 1
CAMPOBASSO	5	4	2	1	1	8	3	− 1
ISCHIA	5	4	2	1	1	6	4	− 1
TORRES	5	4	2	1	1	3	2	− 1
FOGGIA	4	4	1	2	1	7	4	− 2
CAGLIARI	4	4	2	0	2	7	5	− 2
FRANCAVILLA	4	4	1	2	1	2	2	− 2
NOCERINA	4	4	1	2	1	2	2	− 2
LICATA	3	4	1	1	2	3	3	− 2
CATANIA	3	4	1	1	2	4	5	− 3
FROSINONE	3	4	1	1	2	5	7	− 3
SALERNITANA	3	4	1	1	2	4	6	− 3
TERAMO	3	4	1	1	2	2	4	− 3
BRINDISI	3	4	1	1	2	4	7	− 3
CAMPANIA	3	4	1	1	2	2	9	− 3
CASERTANA	2	4	1	0	3	5	6	− 4

C2

GIRONE A

RISULTATI. CIVITAVECCHIA-PISTOIESE 0-2, CUOIOPELLI-PRO VERCELLI 2-0, MASSESE-PONTEDERA 2-1, RONDINELLA-MONTEVARCHI 0-1, SARZANESE-ENTELLA 2-1, SAVIGLIANESE-CARRARESE 1-0, SIENA-LODIGIANI 1-0, SORSO-OLBIA 0-0, TEMPIO-CARBONIA 4-0.

PROSSIMO TURNO (18-10) CARBONIA-SORSO, CARRARESE-SIENA, CUOIOPELLI-SAVIGLIANESE, ENTELLA-TEMPIO, LODIGIANI-SARZANESE, MONTEVARCHI-MASSESE, OLBIA-CIVITAVECCHIA, PISTOIESE-PONTEDERA, PRO VERCELLI-RONDINELLA.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
MONTEVARCHI	7	4	3	1	0	6	1
TEMPIO	6	4	3	0	1	10	6
SARZANESE	5	4	2	1	1	6	5
LODIGIANI	5	4	2	1	1	2	1
PISTOIESE	5	4	1	3	0	6	5
MASSESE	5	4	1	3	0	3	2
OLBIA	5	4	1	3	0	3	2
SAVIGLIANESE	4	4	2	0	1	2	1
CUOIOPELLI	4	4	1	2	1	3	2
SORSO	4	4	1	2	1	3	3
RONDINELLA	3	4	1	1	2	6	6
CARBONIA	3	4	1	1	1	3	3
PONTEDERA	3	4	1	1	2	3	4
PRO VERCELLI	3	4	1	1	2	3	5
SIENA	3	4	1	1	2	2	4
ENTELLA	3	4	0	3	1	2	3
CARRARESE	2	4	0	2	2	0	2
CIVITAVECCHIA	2	4	0	2	2	2	5

GIRONE B

RISULTATI. CASALE-PORDENONE 1-2, GIORGIONE-TREVISO 2-0, LEGNANO-PRO PATRIA 0-0, NOVARA-MANTOVA 1-1, PERGOCREMA-PRO SESTO 0-1, SASSUOLO-TELGATE 0-0, SUZZARA-VOGHERESE 0-2, VARESE-CHIEVO 1-2, VENEZIA MESTRE-ALESSANDRIA 2-1.

PROSSIMO TURNO (18-10) ALESSANDRIA-VARESE, CHIEVO-GIORGIONE, MANTOVA-CASALE, PRO PATRIA-PORDENONE, PRO SESTO-SUZZARA, TELGATE-PERGOCREMA, TREVISO-SASSUOLO, VENEZIA MESTRE-NOVARA, VOGHERESE-LEGNANO.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
VENEZIA-M.	8	4	4	0	0	9	3
CHIEVO	8	4	4	0	0	7	2
VOGHERESE	7	4	3	1	0	6	2
LEGNANO	6	4	2	2	0	4	2
PORDENONE	6	4	3	0	1	7	4
ALESSANDRIA	5	4	2	1	1	5	2
TELGATE	5	4	2	1	1	5	6
GIORGIONE	3	4	1	1	2	2	2
SASSUOLO	3	4	1	1	2	1	2
PRO-SESTO	3	4	1	1	2	3	5
SUZZARA	3	4	1	1	2	4	6
TREVISO	3	4	1	1	2	4	6
PRO PATRIA	3	4	0	3	1	5	6
NOVARA	3	4	0	3	1	4	5
CASALE	2	4	0	2	2	3	5
MANTOVA	2	4	0	2	2	2	4
VARESE	1	4	0	1	3	3	6
PERGOCREMA	1	4	0	1	3	2	9

GIRONE C

RISULTATI. BISCEGLIE-LANCIANO 1-0, CELANO-CASARANO 3-1, CHIETI-FORLÌ 1-0, CIVITANOVESE-RICCIONE 1-1, GIULIANOVA-RAVENNA 1-0, GUBBIO-PERUGIA 1-1, JESI-ANGIZIA LUGO 2-0, MARTINA-FIDELIS ANDRIA 0-0, TERNANA-GALATINA 1-1.

PROSSIMO TURNO (18-10). ANGIZIA LUGO-CIVITANOVESE, CHIETI-CELANO, FIDELIS ANDRIA-GUBBIO, FORLÌ-BISCEGLIE, LANCIANO-JESI, MARTINA-CASARANO, PERUGIA-GIULIANOVA, RAVENNA-GALATINA, RICCIONE-TERNANA.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
PERUGIA	7	4	3	1	0	9	1
MARTINA	6	4	2	2	0	4	1
JESI	6	4	3	0	1	5	3
LANCIANO	5	4	2	1	1	6	2
CELANO	5	4	2	1	1	5	3
CASARANO	5	4	2	1	1	6	5
GIULIANOVA	5	4	2	1	1	4	3
F. ANDRIA	4	4	1	2	1	4	3
RICCIONE	4	4	1	2	1	3	2
CIVITANOVESE	4	4	1	2	1	3	3
GUBBIO	4	4	1	2	1	3	5
BISCEGLIE	4	4	1	2	1	1	2
TERNANA	3	4	1	1	2	3	5
FORLÌ	3	4	1	1	2	4	7
CHIETI	3	4	1	1	2	3	7
GALATINA	2	4	0	2	2	1	3
RAVENNA	1	4	0	1	3	2	6
ANGIZIA L.	1	4	0	1	3	3	8

GIRONE D

RISULTATI. BENEVENTO-KROTON 1-0, ERCOLANESE-VIGOR LAMEZIA 1-1, GIARRE-AFRAGOLESE 3-0, JUVE STABIA-ATLETICO CATANIA 0-0, PALERMO-TURRIS 2-0, PRO CISTERNA-TRAPANI 1-0, SIRACUSA-NOLA 1-1, SORRENTO-LATINA 3-0, VALDIANO-CAVESE 0-3.

PROSSIMO TURNO (18-10). ATLETICO CATANIA-GIARRE, BENEVENTO-PALERMO, CAVESE-NOLA, KROTON-AFRAGOLESE, LATINA-ERCOLANESE, SORRENTO-VALDIANO, TRAPANI-JUVE STABIA, TURRIS-PRO CISTERNA, VIGOR LAMEZIA-SIRACUSA.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
CAVESE	8	4	4	0	0	6	0
SORRENTO	7	4	3	1	0	10	3
NOLA	7	4	3	1	0	6	2
PALERMO	6	4	3	0	1	9	5
SIRACUSA	5	4	2	1	1	6	4
V. LAMEZIA	5	4	2	1	1	6	4
GIARRE	4	4	1	2	1	5	1
ERCOLANESE	4	4	1	2	1	4	1
ATL. CATANIA	4	4	1	2	1	5	3
TRAPANI	4	4	1	2	1	2	2
PRO CISTERNA	4	4	1	2	1	4	6
KROTON	4	4	1	2	1	5	5
JUVE STABIA	3	4	1	1	2	3	1
BENEVENTO	3	4	1	1	2	3	6
AFRAGOLESE	3	4	1	1	2	2	6
TURRIS	1	4	0	1	3	3	8
LATINA	0	4	0	0	4	1	6
VALDIANO	0	4	0	0	4	3	9

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 8 del 11/10/87

ASCOLI-EMPOLI	1
CESENA-TORINO	X
FIORENTINA-AVELLINO	1
INTER-VERONA	X
JUVENTUS-ROMA	1
NAPOLI-PESCARA	1
PISA-COMO	X
SAMPDORIA-MILAN	X
CATANZARO-PARMA	1
LAZIO-CREMONESE	1
UDINESE-BARI	X
LEGNANO-PRO PATRIA	X
GUBBIO-PERUGIA	X

MONTEPREMI
Lire 20.637.360.314

QUOTE
Ai 4.813 «13» L. 2.143.000
Agli 87.733 «12» L. 116.800

Prossima schedina

CONCORSO N. 9 del 18/10/87

BARI-CATANZARO
BRESCIA-TARANTO
CREMONESE-BARLETTA

GENOA-BOLOGNA
LAZIO-PADOVA
LECCE-ATALANTA

MODENA-AREZZO
PARMA-MESSINA
SAMBENED.-TRIESTINA

UDINESE-PIACENZA
TORRES-CAGLIARI
MANTOVA-CASALE
RICCIONE-TERNANA

CURIOSITÀ

Dopo la quinta giornata sono stati segnati 89 gol di cui 37 da giocatori stranieri.

* * *

Il Cesena è l'unica squadra di serie A a non aver realizzato nessuna rete.

* * *

Primo gol in questo campionato per Maradona e Scifo.

* * *

La difesa dell'Avellino è la più perforata della serie A con 11 reti, seguita dal Pescara con 10.

totip

CONCORSO N. 41 del 11/10/87

PRIMA CORSA	
1) Narawa	X
2) Brumoro	2
SECONDA CORSA	
1) Porcospino	1
2) Nylon	2
TERZA CORSA	
1) Kerigan	2
2) Esotica CR	X
QUARTA CORSA	
1) Darwin Jet	X
2) Conway	2
QUINTA CORSA	
1) Drim Doc	2
2) Esfarra	1
SESTA CORSA	
1) Diaz FC	X
2) Baugnuf	1
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	
1) Beeror	X
2) Dijannforte	X
OTTAVA CORSA	
1) Ezomon	1
2) Allogan	1

QUOTE: Ai 12 lire 3.901.000; agli 11 lire 235.000; ai 10 lire 28.000. All'unico vincitore del supertotip con punti 16 lire 200.000.000.

BASKET. A1

RISULTATI

TRACER MILANO-ITACHI VENEZIA	80-81
SNAIDERO CASERTA-AREXONS CANTÙ	100-92
DIVARESE VARESE-IRGE DESIO	87-77
DIETOR BOLOGNA-ROBERTS FIRENZE	93-82
SCAVOLINI PESARO-ENICHEM LIVORNO	99-90
ALLIBERT LIVORNO-SANBENEDETTO TORINO	90-83
BANCOROMA ROMA-BASKET BRESCIA	130-110
BENETTON TREVISO-WUBER NAPOLI	81-72

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
SNAIDERO	8	4	4	411	365
BANCOROMA	8	4	4	417	379
DIETOR	6	4	3	327	331
SCAVOLINI	6	4	3	371	339
DIVARESE	6	4	3	371	339
ROBERTS	4	4	2	346	349
TRACER	4	4	2	342	359
AREXONS	4	4	2	366	352
SANBENEDETTO	4	4	2	342	336
ALLIBERT	4	4	2	377	366
BENETTON	4	4	2	327	325
IRGE	2	4	1	326	354
HITACHI	2	4	1	351	366
ENICHEM	2	4	1	346	355
BRESCIA	0	4	0	359	415
WUBER	0	4	0	319	365

PROSSIMO TURNO (18-10-87)

AREXONS-BANCOROMA	SANBENED.-DIVARESE
ALLIBERT-TRACER	BRESCIA-SNAIDERO
ROBERTS-SCAVOLINI	WUBER-ENICHEM
ITACHI-BENETTON	IRGE-DIETOR

BASKET. A2

RISULTATI

FANTONI UDINE-FACAR PESCARA	110-75
CUKI MESTRE-ANNABELLA PAVIA	66-68
STANDA REGGIO C.-RIUNITE REGGIO E.	70-82
SPONDILATTE CREMONA-SEBASTIANI RIETI	85-89
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ-BASKET RIMINI	83-77
SABELLI P. S. GIORGIO-SEGAFREDO GORIZIA	71-76
SHARP MONTECATINI-YOGA BOLOGNA	88-93
MALTINTI PISTOIA-ALMO FRABRIANO	101-89

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
YOGA	8	4	4	377	322
RIUNITE	8	4	4	366	315
JOLLYCOLOMBANI	8	4	4	334	317
FANTONI	6	4	3	392	335
ANNABELLA	6	4	3	331	323
ALNO	4	4	2	371	356
SPONDILATTE	4	4	2	334	330
SEGAFREDO	4	4	2	331	336
MALTINTI	4	4	2	343	351
STANDA	4	4	2	317	333
FACAR	4	4	2	350	368
CUKI	2	4	1	310	299
RIETI	2	4	1	351	376
SHARP	0	4	0	343	367
SABELLI	0	4	0	308	350
RIMINI	0	4	0	308	380

PROSSIMO TURNO (18-10-87)

YOGA-FANTONI	ANNABELLA-STANDA
RIUNITE-SPONDILATTE	FACAR-CUKI
RIMINI-SHARP	RIETI-SABELLI
ALNO-JOLLY	SEGAFREDO-MALTINTI

RUGBY. A1

RISULTATI

PETRARCA PADOVA-BENETTON TREVISO	16-14
COLLI EUGANEI ROVIGO-GELCAPELLO PIACENZA	22-0
EUROBAGS CASALE-SCAVOLINI L'AQUILA	6-15
FRACASSO S. DONÀ-SOLARIA CUS ROMA	25-10
RUGBY PARMA-AMATORI CATANIA	15-12
AMATORI MILANO-SERIGAMMA BRESCIA	16-6

CLASSIFICA

Colli Euganei punti 10; Scavolini punti 8; Solaria, Benetton, Amatori Milano e Parma punti 6; Casale, Serigamma, Gelcapello e Petrarca punti 4; Fracasso punti 2; Amatori Catania punti 0.

PROSSIMO TURNO (18-10-87)

Benetton-Fracasso; parma-Rovigo; Gelcapello-Petrarca; Amatori Catania-Eurobags; Serigamma-Cus Roma; Scavolini-Amatori.

RUGBY. A2

RISULTATI

DOKO CALVISANO-BLUE DAWNE MIRANO	20-0
MARINI MUNARI ROMA-CASTIFLEX	9-9
PASTA JOLLY-TRE PINI PADOVA	3-6
LOGRO PAESE-IMEVA BENEVENTO	3-9
CARISP. VIADANA-CORIME LIVORNO	15-9
BELLUNO RUGBY-CASONE NOCETO	6-0

CLASSIFICA

Doko punti 10; Casone e Belluno punti 8; Tre Pini punti 6; Imeva punti 5; Pasta Jolly, Blue Dawn, Castiflex e Marini Munari punti 4; Logro e Viadana punti 2.

PROSSIMO TURNO (18-10-87)

Blue Dawn-Logrò; Marini Munari-Calvisano; Benevento-Belluno; Livorno-Noceto; Frascati-Pasta Jolly; Tre Pini-Viadana.

CALCIO FLASH

Coppa europea L'Unione Sovietica ormai è qualificata

Con il pareggio di sabato sera per 1 a 1, imposto alla Germania Est, la nazionale sovietica si è conquistata la certezza alla qualificazione alla Coppa europea per nazioni '88: ora dispone di quattro punti di vantaggio in classifica nel terzo gruppo di qualificazione sui tedeschi orientali. Per prima ha segnato la Germania Est, con Ulf Kirsten, seguita, a dieci minuti dal termine, dalla squadra di Belanov (nella foto) con Sergej Alenikov. È stata una partita nervosa, con numerose scorrettezze da entrambe le parti. Ora i sovietici dovranno incontrare l'Islanda, mentre la Germania Est dovrà vedersela con la Norvegia e la Francia. Tutte le altre squadre del terzo gruppo sono ormai matematicamente eliminate.

Mondiale Under 20 Jugoslavia batte Cile

Sotto una pioggia battente, ieri la Jugoslavia ha sconfitto, nella partita inaugurale del campionato del mondo Under 20, il Cile per 4 a 2. L'incontro si è svolto nella capitale cilena, Santiago, allo stadio Nacional. I padroni di casa sono stati battuti davanti a 60mila spettatori. Nella stessa giornata, con la partita Togo-Australia si è concluso il primo turno del gruppo A. I prossimi incontri sono tra Brasile-Nigeria, Germania Est-Scozia, Usa-Bulgaria.

Scontri tra teppisti prima e dopo Juventus-Roma

Teppisti in azione a Torino, prima e dopo la partita Juventus-Roma. Gli scontri tra «ultras» giallorossi e bianconeri più gravi sono avvenuti intorno allo stadio: aggressioni, tiro di bottiglie e sassi, decine di macchine danneggiate. Tre giovani tifosi juventini, Claudio Tota, Andrea Corrado e Salvatore Cova, sono stati arrestati per aver aggredito due sostenitori romanisti, Massimo Puglia e Sandro Lughetti, che sono stati medicati in ospedale: ne avranno dai quattro agli otto giorni. Tra i sostenitori della Roma, circa quaranta sono stati fermati e denunciati dalla polizia mentre sfasciavano delle auto in sosta in corso Ferraris. Un altro ragazzo, Arrigo Valenzi, si è ferito da solo allo stadio mentre sistemava uno striscione.

Incidenti anche al termine di Valdiano-Cavese

Incidenti anche a Sala Consilina, vicino Salerno, per la partita Valdiano-Cavese. Qui i teppisti, prima di entrare in azione, hanno aspettato la fine della partita, conclusasi con la vittoria dei padroni di casa per 3-0. Pare che ad iniziare sono stati alcuni tifosi della Cavese, che appena l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro hanno cominciato a tirare bottiglie vuote e sassi contro i tifosi della squadra avversaria, ferendo dieci persone. Al termine della rissa, danneggiate anche alcune auto parcheggiate intorno allo stadio. I carabinieri hanno fermato per accertamenti cinque persone, subito rilasciate.

«Fuoricampo» da oggi tutti i giorni su Rai 3

Oggi alle 16, su Rai 3, comincia un nuovo quotidiano sportivo. Si chiama «Fuoricampo, lo sport più bello, giorno per giorno», ed è condotto da Oliviero Beha e Lino Cascioli. In collaborazione con il Tg3, ci saranno ogni giorno riprese in diretta e commenti. A confronto, di volta in volta, un campione dello sport di ieri ed uno di oggi.

Adelio Moro non allenerà più l'Ospitaletto

Adelio Moro, ex allenatore dell'Atalanta e del Milan, ieri al termine dell'incontro di calcio tra la sua squadra, l'Ospitaletto, e l'Ancona, nella serie C1, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. La partita era appena terminata 0 a 0. Non si conoscono ancora le ragioni che hanno portato alle dimissioni di Moro.

ENRICO CONTI

B

Battuta la Cremonese nella bufera di pioggia dell'Olimpico

L'esame infinito della Lazio

1-0

LAZIO		CREMONESE	
6	Martina (1)	Rampulla	6
6	Brunetti (2)	Garzelli	6
6	Beruatto (3)	Rizzati	6,5
6,5	Pin (4)	Piccioni	5,5
6	Gregucci (5)	Montorfano	6
7	Marino (6)	Citterio	5,5
6,5	Camolese (7)	Lombardo	6,5
7	Acerbis (8)	Avanzi	5
6	Galderisi (9)	Pelosi	6
6,5	Muro (10)	Bencina	6
6,5	Monelli (11)	Chiorri	6,5
6	Fascetti A	Mazzia	6,5

ARBITRO: Amendolia di Messina (5,5).

MARCATORI: 55' Monelli.

SOSTITUZIONI: 69' Feliciani (5) per Avanzi; 78' Sevino (s.v.) per Muro; 86' Piacadda (s.v.) per Beruatto.

AMMONITI: 81' Bencina per gioco falloso; 70' Brunetti per gioco antiregolamentare.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 8 a 3 per la Lazio.

SPETTATORI: 20mila circa.

NOTE: Pioggia prima e durante la gara, che è stata sospesa all'8' per un nubifragio. Si è tornati a giocare dopo 7' e 30'' con la luce artificiale.

Il diluvio fa black-out

6' Primo brivido per la Lazio. Pelosi arriva scoordinato di testa su un cross a due passi da Martina.
7' L'arbitro invita il dirigente Manzini a far accendere i riflettori per illuminare uno stadio quasi al buio.
8' Tutti di corsa negli spogliatoi per ripararsi da un violento nubifragio abbattutosi su Roma. La ripresa delle ostilità sette minuti dopo.
9' Pelosi e Chiorri non approfittano di una difettosa parata di Martina, susseguente ad un calcio di punizione calciato da Bencina.
12' La Lazio s'affaccia nell'area della Cremonese, ma Brunetti, da due passi, calcia addosso al portiere.
36' Di nuovo alla ribalta la Cremonese che con Lombardo colpisce la parte superiore della traversa.
55' Il gol della lazio. Da Muro a Pin in posizione centrale. Il mediano smarca abilmente Marino, che entra in area e crossa rasoterra. Sul pallone s'avventa Monelli, pronto a deviare in rete l'invitante passaggio.
65' Grande parata di Martina su girata di testa di Bencina.
90' Galderisi al volo calcia di un soffio sopra la traversa.
□ *Pa.Ca.*

PAOLO CAPRIO

ROMA. In una scenografia da inferno dantesco, Paolo Monelli centravanti, che non ha mantenuto le belle promesse di gioventù, s'è ricordato, in una delle tante trame offensive portate con cocciutaggine dalla Lazio nella zona calda della Cremonese, che l'arte di far gol non è affatto un'utopia. Così, quando al decimo della ripresa ha visto Marino infilarsi come un fulmine nelle maglie difensive dei lombardi, lui, centravanti con la rabbia repressa del goleador mancato, lo ha seguito passo passo, allargandosi sapientemente sulla destra, eludendo la sorveglianza ferrea di Citterio, vecchia conoscenza della Lazio degli anni 80, in attesa di un passaggio che è puntualmente arrivato. Il resto è stato soltanto un gioco da ragazzi, compresa la deviazione del pallone nella rete mezzo incustodita di Rampulla.

Con questo acuto, limpido e geniale, la Lazio ha acciuffato quella vittoria che le mancava da tre settimane e che aveva fatto storcere il naso, fino a metterne in dubbio quelle potenziali di squadra di rango, che le erano state attribuite dagli addetti ai lavori. Ed è stata una vittoria importante, ai danni di un avversario che parla il suo stesso linguaggio, sotto il punto di vista dei traguardi da raggiungere. E che questo successo sia stato accolto dai laziali come una liberazione lo si è capito alla fine dei giochi. Quelle braccia levate al cielo, quegli abbracci e quei ringraziamenti agli inesauribili tifosi della curva nord, mai un attimo zitti nonostante il clima da tregenda dell'Olimpico, ne sono il segno tangibile. Manifestazioni inusuali per una partita di inizio campionato e soprattutto con tanta strada ancora da percorrere. Esultanze che stanno a spiegare quali e quante siano le tensioni di un ambiente che si sente continuamente e ossessivamente sotto esame.

Monelli si appresta a spingere in rete il pallone della vittoria laziale

Che i biancocelesti fossero tesi come corde di violino lo si è capito subito, fin dalle prime battute, mentre su un Olimpico pervaso da una precoce penombra (è stato necessario accendere le luci per vedere qualcosa) e flagellato da una bufera di pioggia e vento, che ha costretto l'arbitro a sospendere la gara per una manciata di minuti, quelli della Cremonese li hanno martellati impietosamente, senza però colpire. Dieci minuti terribili, fortunatamente per la Lazio passati senza danni, sui quali sono state gettate le basi della sua vittoria, una volta scrollatasi di dosso un intorpidimento e un blocco mentale inspiegabile. Una volta capito che la Cremonese non era una squadra di marziani, gli uomini di Fascetti hanno cominciato ad allungare gli artigli, a fare la voce grossa, raggiungendo alla fine una vittoria che Galderisi, uno dei migliori, ha giudicato di buon auspicio in vista del Padova, capolista e grande sorpresa del campionato, atteso per domenica all'Olimpico.

Grazie a Marronaro, sceso in campo malato, la squadra delle due torri stravince. Ma la partita degenera in rissa

Quando la febbre fa doppietta

3-1

BOLOGNA		MESSINA	
6	Cusin (1)	Paleari	6
7	Luppi (2)	Pierleoni	5
7	Villa (3)	Doni	5,5
7	Pecci (4)	Gobbo	5
7	De Marchi (5)	Petitti	6
7	Monza (6)	Da Mommio	5
7	Poli (7)	Manari	5,5
7	Stringara (8)	Di Fabio	6
6	Pradella (9)	Schillaci	7
5,5	Marocchi (10)	Catalano	6
7	Marronaro (11)	Mossini	6
7	Maifredi A	Scoglio	6

ARBITRO: Sguizzato di Verona (5).

MARCATORI: 32' Di Fabio, 41' Stringara, 69' e 90' Marronaro.

SOSTITUZIONI: 54' Suisio (n.g.) per Mossini, 80' Gilardi (n.g.) per Poli, 86' Schillaci (n.g.) per Manari, 88' Quaggiotto (n.g.) per Pradella.

AMMONITI: Mossini, Susic, Pradella, De Marchi, Villa, Pecci.

ESPULSI: 67' Pierleoni per condotta non regolamentare, 74' Gobbo per doppia ammonizione.

ANGOLI: 6-2 per il Bologna.

SPETTATORI: 6000 più 3518 abbonati.

NOTE: Pioggia per tutta la partita.

Hanno vinto... le espulsioni

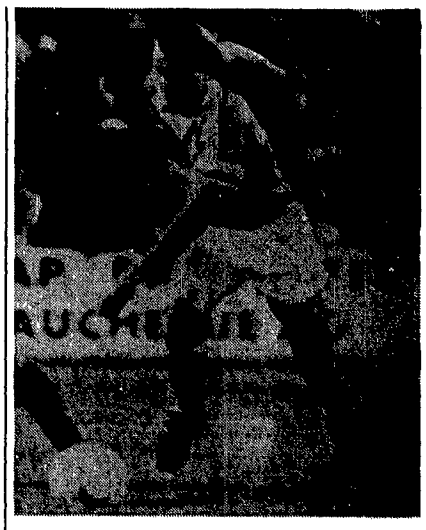
3' Punizione di Gobbo parata a terra dal portiere bolognese.
27' Staffilata da fuori area di Monza deviata in angolo da Paleari.
32' Stupenda rete del provvisorio vantaggio messinese; cambio Schillaci-Mossini con la difesa rossoblù completamente spiazzata; il cross dell'ala sinistra siciliana trova pronto al centro dell'area Di Fabio che al volo in ottima coordinazione devia in rete.
41' Pareggio del Bologna: su una palla filtrante in area messinese c'è una deviazione svirgolata di Da Mommio, la palla arriva a Stringara che da venti metri lascia partire un destro di collo pieno che si infila alla sinistra di Paleari.
50' Espulsione di Pierleoni per doppia ammonizione.
69' Vantaggio rossoblù: su punizione di Stringara, la palla passa attraverso una selva di gambe e arriva a Marronaro che solo davanti a Paleari lo infila di sinistro.
75' Espulsione di Gobbo per un fallaccio su De Marchi.
90' Terza rete del Bologna ancora con Marronaro ben lanciato da Gilardi.
□ *W.G.*

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Nel confronto fra le due «zone» più chiacchierate della serie B, il Bologna strapazza il Messina e strizza l'occhio al vertice della classifica. Se Giove Pluvio non ci avesse messo la mano rovesciando sul Dall'Ara acqua a catinelle per 90 minuti si sarebbe assistito ad una match dai contenuti tecnici elevatissimi. Comunque, nonostante il terreno melmoso sprazzi di bel gioco, e gol non sono mancati. Gran merito dei rossoblù è stato quello di non perdere la testa una volta passati in svantaggio per una rete capolavoro di Di Fabio. Pecci e compagni hanno iniziato a sciorinare caparbiamente i dettami tattici di quello che può esser ormai definito il «re» della zona cadetta, Gigi Maifredi: quindi pressing fuorigioco, precise coperture, gran movimento sulle fasce. E con un'ora di questo tambureggiare, i frutti non potevano mancare: infatti una gran legnata di Stringara e una splendida doppietta di Marronaro hanno messo ko i messinesi non certo arrendevoli. Nella ripresa gli animi si sono surriscaldati e oltre al gioco s'è assistito a una sarabanda di ammonizioni ed espulsioni con l'arbitro Sguizzato che non è riuscito a tenere bene in mano le redini dell'incontro. Sono stati soprattutto gli uomini di Scoglio a perdere la testa, tanto da terminare la partita in nove per la cacciata di Pierleoni e Gobbo. Quest'ultimo, trattenuto a stento dai compagni, stava per scagliarsi contro l'arbitro e prima di infilarsi negli spogliatoi non ha saputo far di meglio che rivolgere al pubblico il classico gesto dell'ombrello.

La vittoria premia comunque la squadra più quadrata e meglio impostata tatticamente. Se i giovani rossoblù dovessero mantenersi su questi livelli o addirittura migliorarsi – come prevede Maifredi – sul piano della malizia, uno dei quattro posti per la serie A non dovrebbe sfuggire loro. Sugli scudi soprattutto l'ex laziale Marronaro che, sceso in campo, con 38 di febbre, ha trovato la tempestività per arrivare due volte all'appuntamento col gol. «Così i supercritici smetteranno di dire che il Bologna ha bisogno di un buon attaccante» ha commentato polemicamente alla fine.

Sull'altro fronte, il rinnovato Messina dovrà far tesoro di questo scivolone. Scoglio negli spogliatoi se l'è presa con l'arbitro per l'errata valutazione di certi falli. Il presidente Massimino ha ripreso invece la polemica col suo tecnico accusandolo di eccessivo difensivismo. Sono previsti altri scontri furiosi fra i due focosi personaggi dello Stretto.



Ecco Tardelli formato Svizzera

Tardelli entra e vince. L'ex interista (che vediamo nella foto) ha giocato l'altroieri la sua prima partita «da straniero» nella squadra svizzera del San Gallo. Il San Gallo giocava in casa contro il Sion, una squadra di bassa classifica, e ha vinto per 2-0. Malgrado fosse al suo rientro dopo molti mesi di assenza, la prestazione di Tardelli è stata discreta: si è mosso bene, e ha «tenuto» quasi fino al termine. La sua prestazione, comunque, è stata valutata come positiva anche in un altro senso: 13 mila spettatori hanno assistito alla partita. Un numero mai visto nella città svizzera.

LE ALTRE DI B

Una vittoria argentina

1-2

AREZZO		LECCE
Boschin (1)		Braglia
Minola (2)		Parpiglia
Rondini (3)		Miggiano
Ruotolo (4)		Enzo
Pozza (5)		Perrone
Butti (6)		Limido
Mangoni (7)		Moriniro
Ermini (8)		Barbas
Tovalieri (9)		Pascolli
De Stefanis (10)		Paise
Nappi (11)		Vincenzi
Bolchi A		Mazzone

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
MARCATORI: 10' Pascolli, 81' Barbas, 90' De Stefanis.
SOSTITUZIONI: Arezzo: 46' Silenzi per Butti, 74' Sereni per Minola.
AMMONITI: Perrone, Limido.
ESPULSO: Tovalieri.
ANGOLI: 3 a 2 per l'Arezzo.
SPETTATORI: 3.500.
NOTE: Pioggia e terreno allentato fino all'impraticabilità.

Spinto dal tandem argentino Pascolli-Barbas, il Lecce ha espugnato il campo dell'Arezzo. Ma non era proprio un campo, quanto un vero e proprio acquitrino reso impraticabile dalla pioggia caduta con incredibile insistenza. Grande battaglia, insomma, ma soprattutto grandi scivoloni.

Troppo facile per i bergamaschi

4-1

ATALANTA		SAMB
Piotti (1)		Ferron
Prandelli (2)		Nobile
Gentile (3)		Andreoli
Fortunato (4)		Ferrari
Progna (5)		Bronzin
Icardi (6)		Marangon
Stromberg (7)		Ficcadenti
Nicolini (8)		Galassi
Cantarutti (9)		Luperto
Consonni (10)		Salvioni
Garlini (11)		Faccini
Mondonico A		Domenghini

ARBITRO: Bruni di Arezzo.
MARCATORI: 5' Consonni, 24' Nicolini, 64' Icardi (aut.), 87' Fortunato, 84' Garlini.
SOSTITUZIONI: Atalanta: 20' Rossi per Prandelli; 58' Incocciati per Nicolini; Samb: 35' Pirozzi per Ferrari.
AMMONITI: Salvioni, Ferrante, Consonni.
ESPULSI: 22' Nobile.
ANGOLI: 6 a 2 per l'Atalanta.
SPETTATORI: 9.000.
NOTE: Giornata di pioggia, terreno allentato.

Dopo cinque minuti l'Atalanta è già in gol: la partita è in discesa. E così è, tanto più che dopo soli 22 minuti la Samb si trova in dieci: espulso Nobile, reo di aver colpito Garlini a gioco fermo. Insomma, oltre alle quattro segnate, stavolta l'Atalanta avrebbe potuto siglare almeno altre sette reti.

Reti bianche in Puglia

0-0

BARLETTA		BRESCIA
Barboni (1)		Bordon
Lancini (2)		Testoni
Giorgi (3)		Branco
Mazzaferro (4)		Occhipinti
Cossaro (5)		Chiodini
Solfrini (6)		Argentesi
Giusto (7)		Mileti
Butti (8)		Bonometti
Cipriani (9)		Turchetta
Scarnecchia (10)		Beccalossi
Bonaldi (11)		Iorio
Rumignani A		Giorgi

ARBITRO: Cornieti di Forlì.
SOSTITUZIONI: Barletta: 67' Fioretti per Mazzaferro, 81' Romani per Scarnecchia; Brescia: 65' Piovani per Turchetta, 83' Zaffaina per Occhipinti.
AMMONITI: Occhipinti, Bonometti e Cossaro.
ESPULSI: Nessuno.
ANGOLI: 7 a 4 per il Barletta.
SPETTATORI: 10.000.
NOTE: Cielo coperto, terreno in ottime condizioni.

Reti bianche fra la neopromossa Barletta, matricola di questo campionato, e il navigato Brescia, che in questo torneo, quanto meno, può vantare la squadra più imbottita di bei nomi. Ma il problema è proprio che malgrado i «campioni», il Brescia non riesce a sfondare: a quando, insomma, l'incontro con il gioco?

I calabresi vincono di forza

3-1

CATANZARO		PARMA
Zunico (1)		Ferrari
Corino (2)		Gambaro
Rossi (3)		Pullo
Costantino (4)		Pasa
Cascione (5)		Apolloni
Masi (6)		Dondoni
Borrello (7)		Turrini
Iacobelli (8)		Fiorin
Bongiorni (9)		Di Nicola
Nicolini (10)		Zannoni
Palanca (11)		Osio
Guerini A		Zeman

ARBITRO: Beschin di Legnago.
MARCATORI: 12' Borrello, 68' Zannoni (rig.), 74' Chiarella, 89' Rossi.
SOSTITUZIONI: Catanzaro: 72' Chiarella per Borrello; Parma: 23' Bonatti per Ferrari, 38' Di Già per Pullo.
AMMONITI: Zannoni, Pullo, Pasa, Cascione.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 6 per il Catanzaro.
SPETTATORI: 10.000.
NOTE: Giornata particolarmente nuvolosa, terreno in buone condizioni.

«Gioco all'italiana» del Catanzaro e «zona» del Parma, con prevalenza (e vittoria) dei vecchi schemi. Dopo il primo gol il Catanzaro ha controllato con autorità. La mossa decisiva è stata l'ingresso di Chiarella, che ha pure segnato, il portiere Zunico, dopo 428 minuti ha perso l'imbattibilità.

Battaglia per un pareggio

2-2

PADOVA		MODENA
Benevelli (1)		Pallotta
Donati (2)		Bellaspica
Russo (3)		Torroni
Piacentini (4)		Forte
Da Re (5)		Costi
Ruffini (6)		Boscolo
Mariani (7)		Montesano
Cassagrande (8)		Massolini
Longhi (9)		Sorbello
Valigi (10)		Bergamo
Fermanelli (11)		Santini
Buffoni A		Mascalaito

ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
MARCATORI: 42' Cassagrande (aut), 46' Valigi, 69' Bergamo, 79' Da Re.
SOSTITUZIONI: Padova: 68' Zanin per Valigi; Modena: 75' Prampolini per Santini, 78' D'Aloisio per Bergamo.
AMMONITI: Costi, Torroni, Bellaspica, Da Re, Mariani.
ESPULSI: 75' Torroni, 77' Costi.
ANGOLI: 7 a 3 per il Padova.
SPETTATORI: 11.000.
NOTE: Pomeriggio molto piovoso, con terreno particolarmente allentato.

Gran battaglia in campo, con il Padova in giornata no: tanto che i padroni di casa non sono riusciti ad arrivare oltre il pareggio. Approssimazione a centrocampo, brutta domenica per il portiere Benevelli, cattive condizioni di Da Re: ecco i motivi dell'opaca prova del leader della classifica cadetta.

I lombardi vanno in vetta

2-1

PIACENZA		TRIESTINA
Bordoni (1)		Gambini
Comba (2)		Costantini
Concina (3)		Orlando
Imberti (4)		Papais
Tomasoni (5)		Cerone
Venturi (6)		Biagini
Tessariol (7)		Scaglia
De Gradi (8)		Strappa
Serioli (9)		Cinello
Roccatagliata (10)		Causio
Madonna (11)		Bivi
Rota A		Ferrari

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
MARCATORI: 31' Tomasoni, 40' Biagini, 76' De Gradi.
SOSTITUZIONI: Piacenza: 46' Snidaro per Imberti, 90' Nardecchia per Tessariol; Triestina: 74' Di Giovanni per Scaglia, 84' Ispiro per Strappa.
AMMONITI: Tessariol, Ceroni, Scaglia.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4 a 1 per il Piacenza.
SPETTATORI: 8.000.
NOTE: giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni, nonostante la pioggia caduta nella notte.

Due punti preziosissimi per il Piacenza che grazie al successo casalingo con la Triestina e al contemporaneo pareggio (anch'esso casalingo) del Padova capoclassifica, la squadra lombarda agguanta la cima della graduatoria. Contro la chiarezza di gioco a centrocampo, poco hanno potuto Causio e compagni.

Gregori para l'impossibile

1-2

TARANTO		GENOA
Goletti (1)		Gregori
Pazzini (2)		Podavini
Gridelli (3)		Gentilini
Donatelli (4)		Caricola
Serra (5)		Trevisan
Paolinelli (6)		Pecoraro
Paolucci (7)		Eranio
Rocca (8)		Scanziani
De Vitis (9)		Briaschi
Dalla Costa (10)		Di Carlo
Pernisco (11)		Marulla
Pasinato A		Simoni

ARBITRO: Fiorenza di Siena.
MARCATORI: 10' Marulla, 37' De Vitis (rig.), 75' Paolinelli (aut.).
SOSTITUZIONI: Taranto: 32' Russo per Rocca e Mirabella per Pernisco; Genoa: 83' Torrente per Marulla, 89' Signorelli E. per Di Carlo.
AMMONITI: Pazzini, Scanziani, Caricola, Trevisan.
ESPULSO: Serra.
ANGOLI: 8 a 1 per il Taranto.
SPETTATORI: 7.000.
NOTE: giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Malgrado il risultato dica diversamente, il Genoa è stato sempre in difesa e i padroni di casa sempre all'attacco, soprattutto nella seconda parte della gara. Ma un Gregori in grande giornata ha parato l'impossibile. Una deviazione del bravo Paolinelli, su calcio piazzato di Marulla, ha fatto il resto.

Dossena e soci fischiati

0-0

UDINESE		BARI
Abate (1)		Imperato
Galparoli (2)		Loseto
Bruno (3)		De Trizio
Galbagini (4)		Carrera
Storgato (5)		Terracenere
Criscimanni (6)		Laurieri
Vagheggi (7)		Lupo
Fricano (8)		Maiellaro
Dossena (9)		Rideout
Chierico (10)		Cowans
Graziani (11)		Perrone
Giacomini A		Catuzzi

ARBITRO: Lucci di Firenze.
SOSTITUZIONI: Udinese: 46' Puseddu per Chierico, 79' Cafferelli per Galbagini; Bari: 75' Ferri per Maiellaro, 88' Danelutti per Perrone.
AMMONITI: Storgato, Bruno, Terracenere, Maiellaro.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 7 a 3 per il Bari.
SPETTATORI: 15.000.
NOTE: Cielo coperto e pioggia negli ultimi 15 minuti di gioco. Terreno particolarmente pesante.

Fischi sull'Udinese dagli affezionati di casa. Il Bari avrebbe potuto portare a casa due punti preziosissimi. Nel primo tempo, soprattutto, gli ospiti hanno tempestato la porta di Abate, soprattutto con Cowans, Lupo e Rideout. Nulla di fatto, ma per l'Udinese c'è ancora parecchio da lavorare.

Moser rientrato in Italia

«Non ci capisco niente mi sentivo in forma Forse ritornerò a Mosca»

Parla il professor Conconi

«Una lunga tensione» Per Alfredo Martini «la pista non era facile»

Il medico e il tecnico «Era scarico di energie»

Francesco Moser è rientrato in Italia. È sbarcato ieri mattina all'aeroporto di Milano. «Pensavo proprio di farcela, a Mosca», ha confidato ai giornalisti, con un sorriso tirato che non riusciva a nascondere la delusione per il mancato record dell'ora nella capitale sovietica. E per il futuro? Vuole riprovarci Moser? «Non lo escludo – dice – certo mi piacerebbe molto tornare nuovamente a Mosca».

GINO SALA

MILANO. Si cercano le cause del mancato record di Moser sulla pista di Mosca, le cause per cui il trentino ha ricavato dall'ora soltanto chilometri 48,637 contro i 49,672 del primatista Ekimov. Ieri mattina, durante il volo per Milano, il nostro campione aveva l'aspetto dell'uomo che fra qualche sorriso non sapeva nascondere la delusione per il fallimento di sabato sera. Sedendo a fianco del nostro cronista, Francesco ha confidato: «Non ci capisco niente. I test davano valori migliori di un anno fa, cioè un ritmo sui cinquanta orari. Pensavo quindi di farcela, di unire il record al coperto a quelli in altura e a livello del mare, invece sono stato l'ombra di me stesso. I medici affermano che ero vuoto per eccesso di tensione, ma su un giudizio del genere ho i miei dubbi...».

Faccio notare a Moser che è trascorso un anno dall'impresa del Vigorelli e un anno in più per un ciclista della sua età potrebbe essere uno dei motivi della sconfitta moscovita. «Forse sì, forse no. Adesso filo subito a casa per dormirci sopra e poi...». Vorresti ritentare? «Non lo escludo, mi piacerebbe tornare nuovamente a Mosca. Il programma non cambia, la carriera di stradista è ormai chiusa, ma in qualità di pistard non credo di essere peggiorato come dimostra l'ultimo verdetto». Vuoi un consiglio? «Sentiamo...». Ecco: invita gli amici a Palù di Giovo, stappa cento bottiglie di cantina e riviviamo insieme il film della tua bella carriera. Basta così Francesco...

Le cause del mancato record, dicevo. Il professor Conconi è fin troppo esplicito e dichiara: «L'analisi del comportamento di Moser mi pare facile. Credo infatti che il motore di Francesco fosse scarso di carburante per aver pensato troppo alla corsa. La lunga tensione, come è noto, provoca andrenalina, sostanza che brucia gli zuccheri dell'atleta. Ecco perchè Moser era vuoto di energie». Lei sembra quindi favorevole ad un secondo tentativo... «Tocca a Francesco decidere. Da parte mia non ci sarà alcuna forzatura».

Ha parlato l'uomo di scienza e parla anche un tecnico, cioè il buon Alfredo Martini. «Come tutti, anch'io pensavo che Moser ce la facesse, ma nelle giornate della vigilia avevo rimarcato qualche perplessità derivante dalla conformazione della pista, da un tondino che aveva rettilinei più brevi di quelli del Messico e di Milano. Si è poi visto che durante la gara Francesco non teneva una posizione lineare come nei precedenti assalti. Pista scorrevole non significa pista facile. In tal senso, chiediamoci anche perché Moser ha stentato prima di trovare il rapporto più confacente alle sue esigenze. E teniamo inoltre presente che al coperto la maggior sudorazione può provocare una debilitazione nel corridore».

Campane che suonano in modo diverso, a ben vedere, e comunque non mi pare che Moser abbia qualcosa da farsi perdonare. Tante volte ha vinto, altre volte ha perso e gli applausi ricevuti in quel di Mosca mentre procedeva malamente, erano la testimonianza della stima e dell'affetto che da sempre lo circondano. Rimangono a Francesco il 51,151 messicano e il 49,802 milanese nonché un libro d'oro di 250 trionfi su strada fra i quali un Campionato mondiale, un Giro d'Italia e tre Parigi-Roubaix. Accontentati, Moser. Puoi mettere la bici in un cantuccio senza rimpianti e senza rimorsi.

Moser «annacqua» la delusione

A quota sette gli Abbagnale nei titoli italiani

I fratelli Carmine (nella foto) e Giuseppe Abbagnale (timoniere Di Capua) si sono aggiudicati all'Idroscalo di Milano il loro settimo titolo nazionale consecutivo nella gara del «due con». La rassegna nazionale ha visto una netta supremazia degli equipaggi campani che in campo maschile si sono aggiudicati sei degli otto titoli in palio. Un exploit mai realizzato da nessuna regione nella storia dei campionati. L'egemonia campana è stata infranta nel «quattro con» dalle Fiamme Gialle Sabaudia e nell'«otto» dall'equipaggio Sisport Fiat.

Stefano Modena «Mondiale» in Formula 3000

L'italiano Stefano Modena è il nuovo campione mondiale di Formula 3000 di automobilismo. Il pilota modenese si è classificato al sesto posto nell'ultima prova disputata sul circuito spagnolo di Jarama. Un piazzamento comunque utile per assicurare al pilota il titolo intercontinentale.

Barkley spaccone «Con Kalambay sarà come allenarsi»

Iran «the blade» (la spada) Barkley, prossimo avversario di Kalambay sul ring di Livorno per il titolo (vacante) dei pesi medi (versione Wba) è giunto ieri a Roma. Improntate alla massima sicurezza le dichiarazioni d'esordio: «Ho visto Kalambay in una registrazione relativa all'Europeo contro il britannico Graham. Beh, devo dire che li avrei schiantati entrambi». Sempre più spavaldo, lo statunitense ha aggiunto: «Per me si tratterà di un allenamento in vista di un futuro scontro con Marvin Hagler».

Rally Sanremo, Lancia «superfavorite»

Regna un clima di ottimismo nel team Lancia atteso ad una conferma nel 29° Rally di Sanremo (10ª prova del Campionato del mondo rally) che parte stamane da Imperia. Le condizioni atmosferiche e le abbondanti precipitazioni, infatti, dovrebbero favorire le vetture della Casa torinese fatte per correre sui terreni scivolosi ed innevati. Frattanto alla vigilia dell'importante prova, Cesare Fiorio, responsabile del team, ha presentato la nuova Lancia Delta Integrale che correrà nei rally dal prossimo marzo. Il dirigente ha poi annunciato la conferma dei piloti Biasion ed Alen e l'inserimento in squadra dello svedese Eriksson. Le vetture della squadra ufficiale saranno equipaggiate con pneumatici Michelin. È la prima volta che la società francese entra nel mondo dei rally con vetture italiane.

Niente «Lombardia» per Roche e Bernard

Il «Giro del Piemonte» ed il «Lombardia», in programma rispettivamente giovedì e sabato prossimi, non vedranno al via il dominatore dell'anno l'irlandese Roche ed il francese Bernard. I due corridori hanno infatti deciso di chiudere con una settimana di anticipo la loro stagione ciclistica.

Rugby A1 Derby veneto al Petrarca

Derby veneto appannaggio dei campioni d'Italia del Petrarca che superano di misura il Benetton Treviso. Appena due punti hanno separato i due «15» sul campo patavino. Passa come un rullo compressore il Rovigo ai danni del malcapitato Piacenza che subisce una messe di reti (22) senza riuscire ad andare mai in meta. Con la vittoria i rodigini mantengono il comando in A1. Dietro solitario l'Aquila che ha violato il campo di Casale in quella che è stata l'unico successo in trasferta di una giornata favorevole ai club di casa.

MICHELE RUGGIERO

Quando la bici non serve soltanto a correre...

Decisamente il *fair play* è merce sempre più rara anche nello sport. La telefoto arriva dal Sudafrica ritrae un episodio accaduto al termine della quinta tappa del *Rapport Tour*. Protagonisti l'italiano Gianni Rabuschi ed il portoghese Antonio Fernandes. Quest'ultimo ha attaccato con la ruota anteriore della sua bici – come si vede nell'istantanea – l'italiano colpevole di aver sgomitato durante la volata. Non contento di essersi fatto giustizia sommaria, il portoghese ha successivamente colpito il corridore italiano con una serie di cazzotti.

Luce rossa anche a Milano (contro l'Hitachi) per gli uomini di Casalini
Il campionato promuove ancora in testa Snaidero e Bancoroma

La Tracer ha fatto splash!

Nel bene e nel male è sempre la Tracer Milano a fare notizia. Dopo la sbandata di Caserta, nell'infrasettimanale di campionato, la squadra «pigliatutto» della scorsa stagione è clamorosamente mancata tra le mura amiche, beffata negli ultimi secondi da una coraggiosa quanto imprevedibile Hitachi Venezia. Priva di D'Antoni, la Tracer è stata l'ombra di se stessa sul piano delle idee, mentre McAdoo e Meneghin (peraltro con il contagocce e solo nella ripresa) tentavano di sopperire alla giornata negativa di Ricky Brown e Fausto Bargna. Il risultato si è deciso a 3 secondi dal suono della sirena, quando lo jugoslavo Radovanovic ha trasformato due tiri liberi.

Intanto prosegue sicura la marica del duo di testa: Snaidero Caserta e Bancoroma hanno superato in *surplace* rispettivamente Arexons Cantù e Brescia. Tra i romani una sottolineatura merita Tiziano Lorenzon, autore di 35 punti. Pronto riscatto della Dietor Bologna che, dopo il clamoroso *black out* di Cantù, da dov'era uscita con un pesante passivo, ha ridimensionato le ambizioni del Roberts Firenze. I felsinei sono così alle spalle delle capolista, in compagnia di Scavolini e Divarese che hanno centrato puntualmente l'appuntamento casalingo. Nessun acuto in A2 dove è sempre al comando un terzetto formato da Yoga, Riunite e Jollycolombani.

100-92

SNAIDERO		AREXONS	
13	Gentile (11)	Cappelletti	4
4	Esposito (10)	Gilardi	2
2	Dell'Agnello (1)	Dosa	13
6	Generali (1)	Rossini	12
7	Donadoni (5)	Gay	19
12	Glouchkov (7)	Turner	8
54	Oscar (7)	Riva	34
—	Rizzo (0)	Foschini	ne
ne	Vitiello (0)	Mineti	ne
ne	Longobardi (0)	Maicangi	ne
Marcelletti	(0)	Recalcati	

5 FALLI: 36' Rossini; 37' Turner

23-28	t. liberi	19-28
22-40	t. 2 punti	32-58
11-26	t. 3 punti	3-12
42	rimbalzi	40

ARBITRI: Marchis e Bigozzi
NOTE: Osservato un minuto di silenzio prima della gara per onorare la figura del presidente della Snaidero Giovanni Maggiò recentemente scomparso.
SPETTATORI: 6000. Incasso 63 milioni compresa quota abbonati.

Oscar «monstre»: 54 punti

All'esibizione del carioca fa da contrappeso Riva con 34 punti per Cantù Ma la forza di Caserta si chiama anche Glouchkov

PIERFRANCESCO PANGALLO

CASERTA. Caserta si impone all'Arexons e mantiene la testa della classifica assieme al Banco Roma. Chiude la partita sul 100 a 92 tra il delirio generale del suo pubblico che replica, prolungandolo, l'applauso che al posto del silenzio aveva riempito il minuto di raccoglimento prepartita in onore del presidente Maggiò, scomparso recentemente. La Snaidero batte Cantù, o meglio Oscar batte Riva. Al termine il brasiliano ha firmato una prestazione «monstre» con 54 punti, mentre l'Antonello nazionale si è dovuto fermare solo a quota 34.

Parte benissimo la Snaidero al fischio di inizio con Oscar – Bosa cercherà di contenerlo inutilmente per tutta la gara – che lascia intendere il taglio che darà alla sua partita, presentandosi con tre bombe che lanciano il team di Marcelletti avanti di 11 lunghezze (15-4). Su Riva invece Marcelletti prova di tutto, ma anche qui i risultati non sono dei migliori, per lui c'è subito la tutela di Donadoni ma i falli incombono. Al terzo va in panchina e lascia ingrato incarico ad Esposito, misto di volontà e di ingenuità. Anche con l'esperto Generali tuttavia la musica non cambia. Il primo tempo si conclude sul 50 a 45 che mantiene intatte le speranze canturine. Alla ripresa delle ostilità i brianzoli si lasciaxno sorprendere dalla difesa a zona 3-2 dei casertani, che dà frutti migliori della precedente *4-1*. Oscar è addirittura monotono, insacca da tutte le parti e da distanze impossibili. Non c'è difesa che tenga in giornate come questa, solo a tratti Bosa lo contiene nella ripresa, certo meglio della «speranza bianca» dell'Arexons, Turner, che con soli 8 punti realizzati compromette le buone cose che si erano dette di lui in questo inizio di stagione. Ma la gara ha presentato altri fondamentali scontri in campo e qui è maturata l'effettiva superiorità della Snaidero. Il bulgaro Glouchkov ha giganteggiato nell'area di 3 secondi, totalizzando 14 rimbalzi e difendendo implacabilmente su Gay costringendolo a soli 5 punti nel primo tempo. Solo quando non è stato in campo si è visto il nero di Recalcati e negli sprazzi finali. Una menzione anche per Generali che dopo l'ottima prestazione contro la Tracer ha dimostrato di non essere «re solo per una notte». Pochi i punti per lui, ma un grosso lavoro dietro le quinte. Nella ripresa il vantaggio dei locali è continuo e stazioha attorno ai 5-10 punti e solo un eccesso di precipitazione nelle conclusioni dei ragazzi di Caserta consente la sopravvivenza all'Arexons. Però reagisce: è a meno 4 (85 a 81) a quattro minuti dalla fine ed a meno 6 a 50'' dal fischio finale (96 a 90). È solo un'illusione. La Snaidero controlla la vittoria con facilità e guarda già all'impegno di domenica prossima a Brescia.

LO SPORT IN TV

RAIUNO: 15,30 Lunedì sport.
RAIDUE: 13,25 Tg2-Lo sport; 18,30 Tg2-Sportsera; 20,15 Tg2-Lo sport.
RAITRE: 16 Fuoricampo; 17,30 Derby; 22,30 Il processo del lunedì.
ODEON: 22,30 Basket, cronaca registrata di Varese-Irge Desio.
TMC: 13 Sport News; 13,45 Sportissimo; 19,30 Tmc Sport.

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE
PERCHÈ SÌ
50 DOMANDE SU NUCLEARE E DINTORNI
Un album di 64 pagine illustrato da Vincino in regalo con Nuova Ecologia di ottobre
CARTA RICICLATA 100%

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare.
Documentazione ridotta.
Istruttoria anche telefonica
● SERIETÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA
● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005 515221
SI RICERCANO COLLABORATORI

Rinascita nel numero 40 da oggi nelle edicole
• Come guardare oggi al Psi di Giuseppe Chiarante
• I nostri sì di Aldo Tortorella e Giulio Quercini
• La mia visione di una pace sicura di Michail Gorbaciov
• Conferme neo moderate nella legge finanziaria di Livia Turco e Paolo Cantelli

È il nuovo campione italiano della specialità

Nella «fascinosa» maratona Venezia ha il suo doge: Bettiol

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VENEZIA. È arrivato sul traguardo, davanti alla Chiesa della Salute, e si è inginocchiato. La pioggia gli scivolava sul volto e si mischiava al sudore. Salvatore Bettiol, «faccia di bambino», assaporava quel gusto di sale e rideva felice. Aveva vinto la maratona sull'acqua. Anzi si era impossessato della più *fascinosa* delle maratone visto che a Venezia aveva vinto anche l'anno prima. E in più c'era il cronometro elettrico che si era arrestato su una cifra prodigiosa, 2 ore 10'01'', un tempo lontano soltanto quattro secondi dal record italiano di Gianni Poli. Sul tempo annotato dal cronometro è lecito avere qualche dubbio e non perché non fosse corretto ma perché potrebbe avere misurato una corsa un tantino più corta. «Ma questo», dice «faccia di bambino», «è un problema che riguarda gli organizzatori. Io sono venuto qui per vincere e ho vinto».

Salvatore Bettiol è rimasto con cinque compagni di avventura fino a metà della gara. Con lui c'erano l'inglese Jimmy Ashworth, il marocchina Abdullah Boubia, il campione d'Europa Gelindo Bordin (che si ritirerà al 258° chilometro) e gli italiani Davide Bergamini e Galdino Pilot A quel punto l'inglese ha provato a scappare e ha guadagnato 120 metri. Salvatore è andato a riprenderlo assieme al bresciano Davide Bergamini, ha guardato i volti rigati di pioggia dei compagni e al 24° chilometro se n'è andato. Non l'hanno più ripreso.

Al di là dei dubbi sulla lunghezza del tracciato la vittoria del ragazzo resta splendida per il modo con cui l'ha ottenuta, della limpidezza dell'azione, per il gesto tecnico e atletico. Massimo Magnani, antico ma non troppo campione di maratona, dice che Salvatore Bettiol, trevigiano di Volpago del Montello, ha un motore e una carrozzeria da Formula 1. «Ma la sua macchina meravigliosa deve imparare a pilotarla meglio».

Sul giovane atleta veneto non ci sono dubbi. Un campione vero. Potrebbe e dovrebbe essere l'uomo nuovo della maratona. A riprova che la scuola italiana, sparpagliata in varie regioni, è la migliore del mondo. C'è infatti da dire del secondo classificato Davide Bergamini, nato 26 anni fa a Toscolano Maderno, in riva al lago di Garda. Ha corso in 2 ore 11'09'', che per un debuttante, per quanto campione italiano di mezza maratona, è semplicemente prodigioso. Questo ragazzo ha corso per 20 chilometri storpiato da attacchi di diarrea. Ma non si è arreso. Bravissima Rita Marchisio che ha affiancato Salvatore nella conquista del titolo italiano vincendo in 2 ore 29'36''.

La maratona di Venezia è bella e va difesa. Agli organizzatori è lecito dare alcuni consigli: fate subito verificare la lunghezza del percorso, migliorate le strategie logistiche, riducete al minimo il numero delle automobili autorizzate a seguire la corsa fino al Ponte della Liberta. Non sono piccole cose.

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano
Fotografare l'aura
lo trovi in edicola su
ESSERE

Nel 25° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI CAMPO

minatore, il figlio compagno Carmelino e i nipoti Gianni, Salvatore e Claudio lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Ragusa, 12 ottobre 1987

La sezione del Pci di Blevio annuncia la scomparsa del compagno

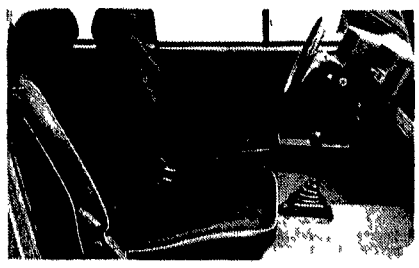
LUIGI DUVIA

già segretario di sezione per lunghi anni e apprezzato dirigente del partito. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Blevio (Como), 12 ottobre 1987

Arriva in Italia la prima berlina francese di serie con il motore a 16 valvole

La Citroën Italia, in occasione della presentazione della BX GTI 16 valvole, ha annunciato anche la commercializzazione – a 10.110.140 lire, chiavi in mano – di una serie speciale della AX denominata «Hit». La berlinetta tre porte (motore 1124 cc, cambio a cinque marce), caratterizzata da una dotazione di serie molto ricca, ha carrozzeria di colore «gris meteore» e gli interni (nella foto a lato) di colore nero.



La BX GTI 16v sposa la grinta al tradizionale confort Citroën

Arriva in Italia la Citroën che può vantare di essere la prima vettura francese equipaggiata con un motore a 16 valvole. Si tratta della BX GTI, tra le più veloci della categoria con i suoi 218 Km/h. La superano solo la Peugeot 405 MI 16 e l'Alfa 164 Turbo benzina. Accomuna prestazioni da sportiva a grande confort.

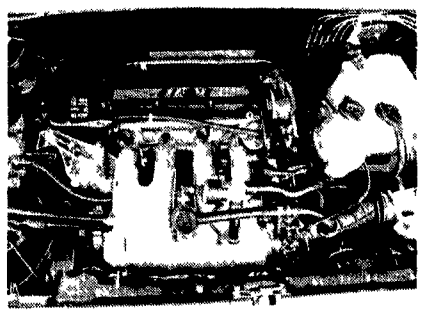
FERNANDO STRAMBACI

La BX GTI non è certo il tipo di vettura che può essere determinante per la Citroën sul mercato italiano. I grossi numeri li fanno le Citroën AX (18.000 unità già vendute da marzo a settembre e un ulteriore impulso sarà dato dalla commercializzazione imminente della versione a cinque porte) e i modelli «più tranquilli» della gamma BX che, con le sue 23 versioni, era già stata venduta sino ad agosto in 24 245 unità, contro le 31 279 unità vendute in tutto l'anno scorso. Per questa ventiquattresima versione della BX le previsioni sono, infatti, di una vendita annua intorno alle 500 unità, vale a dire che si tratta di una macchina per clienti che hanno esigenze particolari gente che, disponendo di 29 549 620 lire per una vettura, vuole accomunare le prestazioni sportive al tradizionale confort Citroën

Non c'è dubbio che queste due qualità non difettino alla BX GTI 16 valvole, che è una sintesi delle soluzioni tecniche più moderne Questa macchina, infatti, come sottolineano alla Citroën ha un motore a quattro valvole per cilindro con regolazione idraulica delle punterie, doppio albero a camme in testa, iniezione a benzina e accensione cartografica gestite dal sistema Bosch «Motronic», impianto di autodiagnosi incorporato, sospensioni idropneumatiche ad altezza costante e flessibilità variabile in funzione del carico, servofreno ad alta pressione con ABS a tre circuiti, dischi anteriori (ventilati) e posteriori, servosterzo Un complesso di meccanismi e di sistemi che consente di sfruttare le prestazioni della vettura nelle migliori condizioni di sicurezza possibili E le prestazioni sono da vera sportiva

A parte la velocità massima che il motore di 1905 cc e 160 CV DIN a 6500 giri consente di raggiungere (218 Km orari), le doti di accelerazione e di ripresa collocano la BX GTI 16 valvole al vertice della categoria Bastano infatti 7,9 secondi per passare da 0 a 100 Km/h, 15,6 secondi per coprire i 400 metri con partenza da fermo, 28,8 secondi per percorrere un chilometro Il tutto con consumi relativamente contenuti (11,5 Km con un litro è il consumo medio normalizzato) e che sono tra i più bassi della categoria, soprattutto alla velocità di 120 Km orari costanti (12 3 Km con un litro di benzina)

Queste prestazioni, come s'è accennato, possono essere realizzate nel massimo confort, grazie agli accorgimenti adottati Vanno dallo schienale del sedile conducente a tenuta laterale regolabile, alla nuova taratura delle sospensioni Queste, grazie all aumento della rigidita (+ 18 per cento anteriormente + 25 per cento posteriormente) oltre che a rafforzare la motricità, con il contributo dei pneumatici Michelin 195/60 VR 14 MXV ad alta aderenza (la ruota di scorta è in lamiera con pneumatico 165/70R 14 MLX da 160 Km/h di velocità massima), riducono i movimenti di rollio e sussultori, con grande vantaggio per la tenuta di strada e per il confort di marcia



Il vano motore della Citroën BX GTI 16 valvole. La foto in alto mette in evidenza la linea filante della vettura

La sportività della BX GTI 16 valvole è, naturalmente, esaltata dai rapporti corti adottati per le marce e dagli allestimenti specifici che le sono stati riservati nuova forma dei sedili anteriori, tappezzeria nera, volante a tre razze

Ma, partendo dal presupposto che una «sportiva» non deve essere necessariamente spartana, alla Citroën hanno fatto in modo che le dotazioni di serie siano a livello delle piu accessonate vetture della categoria. In pratica sono disponibili solo cinque opzioni interno in cuoio, tetto apribile elettrico, condizionatore, predisposizione impianto Hi-Fi, vernice nera Ciò spiega anche perchè il prezzo della Citroën BX GTI 16 valvole è davvero concorrenziale

Sono attesi in centomila al 9° Expo Fuoristrada

Resistente a tutte le cure fiscali del governo Goria la febbre del fuoristrada non accenna a calare Così almeno sembra dai calcoli e dalle previsioni degli organizzatori del 9° Expo Fuoristrada, grande rassegna delle quattroruote motrici in calendario a Torino Esposizioni – come ricorda il manifesto qui riprodoto – dal 17 al 25 ottobre. Si attende la calata di centomila appassionati che visiteranno i ventimila metri quadrati del salone (c'è un padiglione in più dell'anno passato) Un paio di centinaia di espositori, dalla grande casa giapponese all'artigiano specializzato nel componente da competizione, ma ovviamente l'attenzione di tutti sarà monopolizzata dai nomi famosi. E questa volta ci sono proprio tutti Fiat, Renault, Nissan, Toyota, Mercedes e Land Rover, piuttosto che Mitsubishi, Suzuki e Daihatsu Alcuni per la prima volta, è il caso di Honda, Mazda e dell'italiana Rayton Fissore Ma la grossa notizia è l'impegno in Europa della Gm, che distribuirà, in Italia attraverso la sua rete Opel, i prodotti della sua affiliata giapponese Isuzu Poi la Aro Cm, la Lamborghini, la Lada sovietica, la Umm francese, l'indiana Mahindra, l'italiana Bremach Novità assoluta la Mitsubishi turbodiesel 2 500 versione '88, affiancata da un esemplare di Toyota Xtracab (la prima Toyota con l'asse anteriore a ruote indipendenti), da una versione lusso della Jeep Cherokee proveniente dal Canada, e soprattutto dalla già famosa Nissan Terrano (ma da noi si conosceva solo in foto) e dalla Suzuki Samurai. Giacattoli splendidi ma costosi, per chi non può, o si accontenta, c'è lo stesso una consolazione, anche se non nuova con poco più di 12 milioni, un milione e mezzo meno della Panda 4x4, si può portare a casa la simpatica, intramontabile 2Cv Citroën, ormai prodotta in Portogallo, ma trasformata in Francia in una versatile 4x4 Grande impegno anche dell'industria del pneumatico, Pirelli presenta il Pirelli Dakar, e Michelin risponderà quasi certamente col suo nuovo Michelin Africa Ma a Torino non si va solo per vedere si correrà, per la prima volta in Italia con la formula «Baja», 700 chilometri senza soste in un circuito sterrato molto impegnativo Si voterà (la scheda è col biglietto) il fuoristrada più desiderabile Si comprerà, ma potranno farlo in sei, a prezzo di serie (37-38 milioni), la Mitsubishi Pajero Td passo corto, preparata di tutto punto da Marathon, a cominciare dalla favolosa scocca in kevlar □ SRR

Con la Sprint cresce la gamma Marbella

La Bepi Koelliker ha messo in vendita in questi giorni a 7 372 000 lire (chiavi in mano con l'IVA al 22 per cento) la versione Sprint *(nella foto)* della Marbella, che ha di serie sedili reclinabili con poggiatesta, lunotto termico e tappezzene esclusive.

Dopo aver perduto la corsa in Polonia

Riusciranno i giapponesi a fare vetture in Ungheria?

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST L'industria automobilistica giapponese, sconfitta dalla Fiat nella corsa al megacontratto con la Polonia per la costruzione di una nuova vettura del segmento A, sta cercando di prendersi la rivincita in Ungheria. Gli esperti della Suzuki sono in febbrili trattative con il governo e con aziende ungheresi per impiantare sulle rive del Danubio uno stabilimento di assemblaggio per una vettura attorno al mille di cilindrata Una metà dei pezzi dovrebbe essere di produzione ungherese, l'altra metà di provenienza giapponese La Suzuki guarda con un occhio al mercato dei Paesi dell'Est, con l'altro alle possibilità di penetrazione in Europa occidentale

Il prologo della vicenda si è svolto in India, con la firma di un contratto tra aziende ungheresi e la casa automobilistica indiana Maruti (legata da una joint-venture alla Suzuki) per la fornitura a quest ultima di pezzi in cambio di alcune migliaia di vetture

Le prime 500 Maruti-Suzuki (una quattro porte di 800 cc di cilindrata che la Casa indiana produce in centomila unità l anno) arriveranno in Ungheria alla fine di questo mese e saranno commercializzate al prezzo di circa sette milioni e mezzo di lire

Per la Suzuki è stata un po' la prova generale, per saggiare affidabilità, qualità e tempo di consegna dell'eventuale partner ungherese Ora la manovra giapponese per stabilire una testa di ponte in Ungheria si sta facendo pressante Ma gli ungheresi sono ancora titubanti Stanno valutando vantaggi e svantaggi dell'operazione Privi di una loro industria automobilistica e costretti a dipendere per le loro importazioni quasi esclusivamente dai Paesi socialisti, che hanno una capacità di produzione ancora troppo bassa per soddisfare il loro mercato gli ungheresi si ritrovano con un parco automobilistico invecchiato (l età media di una vettura è di nove anni) e con liste di attesa di 4 5 anni per circa 300 mila persone

Occorrerebbero almeno due milioni di vetture nuove nei prossimi dieci anni e il mercato socialista è in grado di fornirne poco più della metà Uno stabilimento di assemblaggio potrebbe dunque lavorare su una base di 100 mila veicoli l'anno, che rappresenta la soglia di pareggio

I sostenitori ungheresi del progetto aggiungono gli effetti benefici che esso avrebbe sul la ristrutturazione dell economia ungherese, con l introduzione di tecnologie di punta in molte branche dell'industria Gli svantaggi, o meglio, le difficoltà, stanno soprattutto nel la mole di investimenti (migliaia di miliardi di lire) necessari a mettere in piedi lo stabilimento e a sviluppare tutte le strutture ad esso connesse Per la piccola economia ungherese si tratta di stravolgere i piani di investimenti previsti per i prossimi anni Meglio sarebbe, sostengono i critici del progetto, sviluppare gradualmente la cooperazione con le case automobilistiche dell Est e dell Ovest per la fornitura ad esse, in cambio di vetture, di accumulatori radiatori sistemi di guida e di frenaggio, strumenti elettronici, accessori

La nuova 1102 prodotta dalla sovietica Zaporojets in collaborazione con la Fiat· 55 Cv, due porte, 5 marce, 145 km/h., consumo 4,5 litri per 100 chilometri La Zaporojets sta contendendo alla Suzuki il progetto di uno stabilimento di assemblaggio in Ungheria

Insomma non è detto che la Suzuki abbia la sicurezza di spuntarla Tanto più che nelle ultime settimane si è fatta avanti, dall Unione Sovietica, la Zaporojets con la proposta di uno stabilimento di assemblaggio per la sua nuova vettura realizzata in cooperazione con la Fiat una due porte da 55 Cv cinque marce, 145 chilometri ora, 4,5 litri di benzina per 100 chilometri

La sfida è sempre aperta.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Se un'auto viene rubata al nuovo proprietario

Se un veicolo è stato alienato a terzi ed è stato successivamente rubato, l assicuratore è tenuto a risarcire il danno in virtu della polizza contro il furto, anche se non gli è stato comunicato l avvenuto trapasso di proprietà?

La Corte di cassazione (Sez 1 6 gennaio 1981 n 50) sostiene di sì

L art 1918 del codice civile, che disciplina la materia, si limita a porre a carico dell'assicurato che non comunica all'assicuratore la vendita del veicolo, l obbligo di pagare i *premi che vengono a scadere* successivamente Il trasferimento del contratto assicurativo deve però, ritenersi del tutto automatico, senza bisogno di un particolare accordo fra alienante e acquirente

Infatti la vendita del veicolo ha come conseguenza l'automatico trasferimento del contratto di assicurazione contro il furto a partire dal momento della vendita, la mancata comunicazione all'assicuratore sortisce il solo effetto che il venditore rimane obbligato al pagamento dei premi (obbligo che si trasferisce all acquirente quando viene effettuata la comunicazione)

È pur vero che il terzo comma del predetto art 1918 c c fa obbligo all'acquirente di comunicare all assicuratore l avvenuto acquisto del veicolo entro dieci giorni dalla scadenza del premio successivo alla data d'acquisto, ma tale obbligo deve essere rispettato soltanto nel caso che l acquirente non intenda subentrare nel contratto assicurativo

Insomma, il termine è posto a garanzia dell'acquirente nel caso che intenda esercitare il diritto di recesso, mentre il trasfenmento del contratto fra venditore e acquirente deve considerarsi, come si è detto del tutto automatico (*ope legis*, come dicono gli addetti ai lavori)

La formulazione dell'art. 1918, tuttavia, non è sempre del tutto chiara e sarebbe opportuna una sua rielaborazione per renderla più esplicita; ma l interpretazione data dalla Suprema corte è certamente corretta

Sarà opportuno, però, che l alienante del veicolo provveda ad avvertire subito l'assicuratore dell avvenuta vendita del veicolo, ad evitare successive contestazioni ed eventuali giudizi civili

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: quale parte ha nel rovinare l'ambiente

Il problema dell'inquinamento atmosferico negli ultimi anni è andato assumendo una importanza sempre maggiore Le sostanze inquinanti vengono emesse dalle industrie, dagli impianti di riscaldamento, da quelli per l'incenerimento dei rifiuti e, come si sa, dagli scarichi degli autoveicoli I danni causati dall'inquinamento atmosferico sono assai gravi e colpiscono sia gli esseri viventi che l'ambiente

Per quanto riguarda gli autoveicoli, la maggior parte degli agenti inquinanti viene emessa dal tubo di scarico Se, infatti, la miscela aria-benzina erogata dal carburatore è più ricca di quella chimicamente corretta, la quantità di ossido di carbonio e di idrocarburi incombusti presenti nei gas di scarico diventa rilevante Se, invece, le miscele sono chimicamente corrette o leggermente «magre» aumenta nei gas di scarico la presenza di ossido di azoto

Negli ultimi anni in molti Paesi (da noi come al solito, si va a rilento) sono state varate severe norme anti inquinamento Questo ha portato le Case automobilistiche a prendere provvedimenti, in modo da fare rientrare le emissioni di scarico delle vetture da loro prodotte, nei limiti previsti nei vari Stati

Le camere di combustione ad esempio sono state oggetto di approfonditi studi in modo da determinare la conformazione più vantaggiosa, ovvero quella con la quale le emissioni nocive sono minori

Nei motori per vetture ad alte prestazioni sono risultate molto utili da questo punto di vista, le teste dotate di quattro valvole per cilindro che, a parità di potenza prodotta consentono di impiegare diagrammi di distribuzione meno spinti rispetto ai motori a due valvole Ciò permette di ridurre in maniera considerevole la quantità di idrocarburi incombusti, che viene emessa allorchè il motore funziona al minimo e a bassi regimi

E interessante osservare che in alcune vetture moderne, i carburatori sono dotati di «tappi di inviolabilità» che impediscono all utente di variare la taratura effettuata in fabbrica (che è quella che assicura la minore emissione di sostanze inquinanti) Questi «tappi» proteggono le viti di regolazione miscela minimo e possono essere rimossi solo distruggendoli

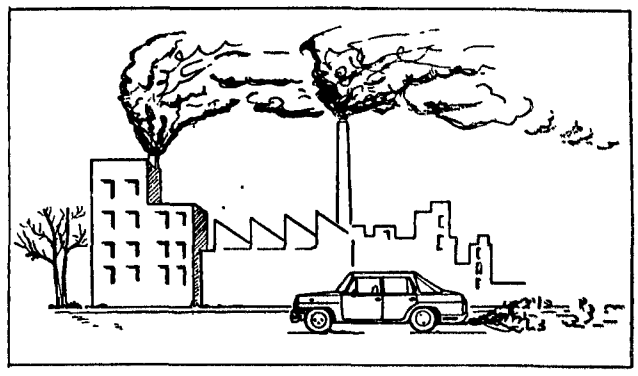
La benzina contiene una piccola quantità di piombo tetraetile, additivo che migliora le qualità antidetonanti del carburante Un considerevole miglioramento per quanto riguarda le emissioni nocive è stato fatto riducendo la percentuale di tale additivo, in modo da fare diminuire la quantità di sali organici di piombo, assai velenosi, che vengono immessi (in forma gassosa) nella atmosfera

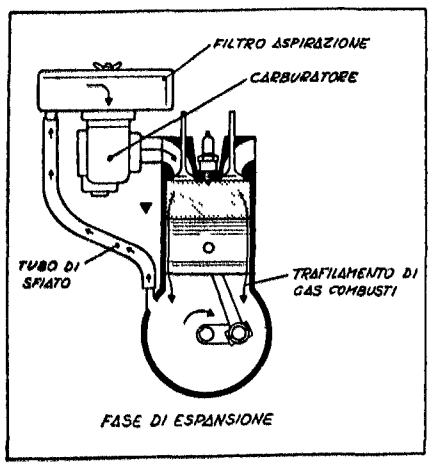
La riduzione del piombo tetraetile presente nella benzina ha però portato a una leggera diminuzione del numero di ottano (con questo numero si indicano le caratteristiche antidetonanti del carburante la benzina super ha un numero di ottano – 98/100 – piu elevato della benzina normale – 82/86 –) e di conseguenza le Case automobilistiche hanno dovuto, in alcuni casi, abbassare leggermente il rapporto di compressione di alcuni loro motori particolarmente spinti, onde evitare che potesse insorgere la detonazione In alcune nazioni sono facilmente reperibili benzine del tutto prive di additivi a base di piombo Da noi si trovano solo presso pochi distributori che vendono il cosiddetto «carburante verde»

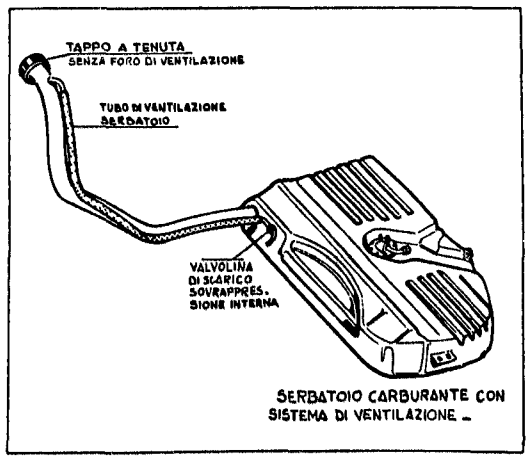
Durante il funzionamento del motore si ha sempre un certo trafilamento di gas della combustione nel basamento Questo è inevitabile, dato che la tenuta dei «segmenti», per quanto buona non può mai essere perfetta Inoltre, per evitare che nel basamento la pressione possa divenire eccessiva, vi è sempre uno «sfiato», ovvero un foro di ventilazione I vapori che vengono così emessi sono molto inquinanti e per questo motivo in nessuna vettura moderna lo «sfiato» è direttamente collegato all atmosfera Generalmente vi è un dispositivo di ricircolo che fa pervenire i vapori, tramite la scatola del filtro aria o il carburatore, ai cilindri, ove essi vengono bruciati

Una certa quantità di idrocarburi incombusti viene immessa nell'atmosfera anche dallo «sfiato» del serbatoio del carburante Ciò avviene perchè il serbatoio, in un certo senso, «respira» Quando la temperatura sale, una parte non trascurabile della benzina passa allo stato di vapore, al contrario, allorchè la temperatura scende, si ha come una «contrazione» e, dall esterno, viene aspirata aria Per ovviare a questo inconveniente, già da tempo i costruttori hanno modificato il tappo di riempimento e il sistema di ventilazione del serbatoio

Va da sè che questi espedienti, da soli, non bastano a risolvere il problema della salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo



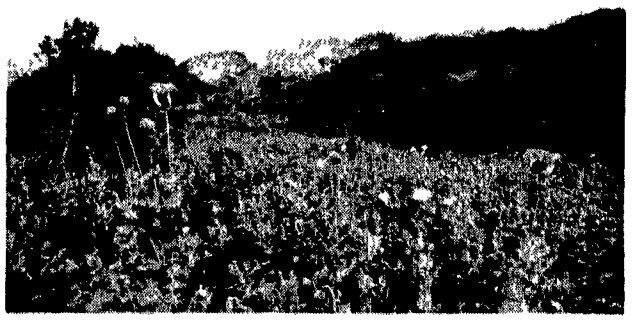




In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp.1.25

Task force antidroga 14 «detective» in rappresentanza di altrettante nazioni

Un misterioso birmano La perfetta maxi-organizzazione del «re dell'oppio»



«Chi ha visto Kun Sa?»

14 uomini in rappresentanza di 14 nazioni, a tempo pieno contro l'eroina, nel Triangolo d'oro Thailandia, Laos, Birmania. Il loro nemico n. 1: Kun Sa, il «re dell'oppio», birmano, con alle dipendenze un esercito personale potentissimo. Quest'uomo è convinto di rappresentare gli ideali di indipendenza del suo popolo. Un mitomane? Più semplicemente un trafficante che ha costruito un impero finanziario gigantesco: da Bangkok a Kuala Lumpur, a Manhattan, a Chinatown (San Francisco). Parla uno dei 14 uomini che gli stanno dando la caccia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO In Occidente se né parlato pochissimo, e solo fra addetti ai lavori Ma per chi ha la pazienza di sfogliare le collezioni dei giornali thailandesi non è difficile ricostruire le fasi più significative *d'una battaglia feroce e prolungata* iniziata a fine dicembre '86 e culminata, nel marzo '87, con centinaia di morti da ambo le parti Stiamo parlando di quella che può essere considerata la più recente «guerra dell'oppio» che si sia combattuta sul nostro pianeta. Teatro delle operazioni un migliaio di chilometri al confine fra la Birmania e il Laos e la Thailandia. È il cuore del «Triangolo d'oro» Dove il papavero viene raccolto con la stessa disinvoltura con la quale da noi si vendemmia o si raccolgono zucchine A sferrare l'attacco un inconsueto esercito misto tai-birmano Obiettivo: la cattura, vivo o morto fa lo stesso, di Kun Sa. È il re dell'oppio, età approssimativa 45-50 anni, plurimiliardario, soprannominato anche «principe delle tenebre» In questo momento le polizie lo cercano con la stessa tenacia, la stessa foga, con la quale, negli anni 30, cercarono Dillinger. Questa volta la storia non sembra destinata a ripetersi facilmente.

Nella mano destra il mitra, nell'altra il bilancino. Alle sue dipendenze, Kun Sa non ha una banda di gangster, ha un esercito Ha una tribù, la «sua» tribù, il gruppo etnico Shan, al quale lui stesso appartiene «Shua» (Shan, united arms) è la sigla d'un esercito *che adopera indifferentemente* il Kalashnikov o il missile terra-aria Sam Sul suo capo una taglia da un milione di bat thailandesi, sessanta milioni di lire, una briciola secondo standard occidentali, una fortuna da quelle parti Quest'uomo, venuto alla ribalta una quindicina d'anni fa, è il fornitore esclusivo dei vari canali clandestini che inondano di polvere bianca i terminali di Bangkok o Singapore prima di disperdersi nei mille rivoli dei mercati statunitensi o australiani o europei. Il derelitto del Bronx o il bambino del Borgo a Palermo, anche se non l'hanno mai saputo, spesso si iniettano dosi d'eroina «999», o dai nomi più suggestivi, la «due leoni», la «drago», seguendo una definizione che rispecchia sia il marchio di fabbrica sia il grado di purezza Comunque il cuore della raffinazione oggi si è spostato lì, dove, accanto alla tribù di Kun Sa, vivono altre dodici tribù con altrettanti capi che riconoscono la sinistra leadership del «re dell'oppio», riuscito a sottrarre al governo di Rangoon (la capitale) il controllo su un terzo del territorio

Ma le dodici tribù non siedono allo stesso tavolo solo al momento della spartizione del bottino Anzi Secondo informazioni dei servizi occi*dentali alcune tribù sono con*trarie al business dell'oppio seppur costrette a subire perché – su questo c'è unità davvero – inseguono concordemente il miraggio dell'indipendenza, dopo essersi liberate dalla dominazione inglese

14 uomini ombra. La «guerra dell'oppio», anno '87, per ora si è conclusa Senza la cattura di Kun Sa Quanto durerà la tregua? Non molto Anche a giudicare dal nuovo spirito di collaborazione di 14 paesi che all'inizio dell'80 hanno formato un'efficentissima squadra di 14 esperti, con il compito di coordinare l'attività di alcuni uffici (con sede a Bangkok) interessati ad un ampio spettro di attività, economiche e sociali, se necessario anche repressive

Di questo «pool antieroina» si parla pochissimo Né viene divulgata l'identità dei suoi componenti Diciamo che si tratta di uomini scontrosi, professionisti dell'anonimato, oltre che del traffico di eroina, gual a definirli 007, «siamo impiegati alle dipendenze dei nostri governi» dicono. Ho parlato con uno di loro con l'impegno non solo di non rivelare la sua identità, ma neanche la nazionalità, e si capisce il motivo

L'interlocutore ricorda che l'esigenza di costruire la task-force (ne fanno parte Usa, Canada, Australia, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Nuova Zelanda, Malesia, Hong Kong, Italia) si pose in seguito ai duri colpi inflitti in Sicilia alla raffinazione La chiusura delle megaraffinerie di Palermo ed Alcamo spinse i clan più agguerriti a spostare in prossimità dei centri di raccolta del papavero anche i centri di lavorazione Per ridurre i rischi, per ridurre le *spese Anche se il calcolo in* parte era sbagliato è notevolmente cresciuta infatti la competitivita dei clan di lingua cinese

Cerco di approfondire il ruolo dell'Italia in posti così lontani Il nostro paese – spiega l'interlocutore – sponsorizza cinque piani di riconversione di piantagioni d'oppio Individuate cinque aree (l intera Thailandia si suddivide in 75 territori) è iniziato un duro corpo a corpo fra le ruspe e la giungla, Ci sono già stati installati, a spese dell'Italia, scuole, ospedali, servizi sociali In quest'operazione-bonifica l'Italia ha investito una somma non indifferente 300 milioni di dollari

E c'è l'Unfdac (United nations funda drug abuse control), organismo internazionale che fa capo all'Onu, messo su per combattere «l'abuso di droga nel mondo» È diretto da un italiano ex magistrato, esperto di traffici d'eroina, il dottor Giuseppe Di Gennaro, che vive a Vienna senza tanta pubblicita «Fra i tre paesi quello che si comporta più seriamente è la Thailandia – osserva il mio interlocutore – Qui dopo gli anni 50, quando l'uso dell'oppio venne proibito, il raccolto è caduto da un tetto di 500 tonnellate ai minimi di oggi 30, 35, nella stagione 86-'87 Ma il nostro incubo è la Birmania con le sue 1200 tonnellate annue E il Laos che non vuol saperne d una guerra ai trafficanti altre 600 tonnellate» «La Thailandia collabora Il Laos no La Birmania vorrebbe ma non può E – come dicevamo – a sovranità limitata E Kun Sa si diverte

Tutte le strade portano a Bangkok. Sceglie le sue piste Una – la piu comoda – è la striscia di confine con la Birmania che cade a picco lungo il mare Adaman per un mi*gliaio di chilometri*

C è un'altra pista, con due variabili Corre orizzontalmente al nord, verso est, verso il Laos e la Cina meridionale per proseguire o deviare verso sud, attraverso il cuore della Thailandia, prima del capolinea definitivo, Bangkok Città questa divenuta in pochi anni una New York in miniatura, e che dietro quest esplosione urbanistica ci sia lo zampino di Kun Sa, questa volta nei panni di gran riciclatore, è più che un sospetto Forse anche per questo la Thailandia si sta dissanguando in questa guerra

L'argent de poche. «Ma lo sa che il portatore, colui il quale attraversa la giungla a piedi, da solo, con sulle spalle chili e chili di oppio sarà pagato solo a consegna avvenuta? Che viaggia a suo rischio e pericolo? Ma un'incredibile "legge di mercato" in voga da queste parti stabilisce che al momento della partenza gli sia data una somma in denaro non è per lui Corrisponde ai tanti pedaggi che dovrà pagare ai clan ai capivillaggio che incontrerà sul suo cammino Tutto programmato è una catena che non deve spezzarsi»

Quanti anelli ha la catena? Tanti Migliaia i contadini. Migliaia i portatori Poi, le raffinerie «Sempre guardate a vista da uomini armati fino ai denti Sono fabbriche stagionali, oggi qui domani là». «Una volta c'erano i chimici marsigliesi Queste popolazioni per anni sono state costrette a subire, guardavano piene d'ammirazione quei "dottori" in giacca e cravatta che si portavano via la loro ricchezza. Ora hanno imparato a far da sole. Al loro cospetto i siciliani assomigliano sempre più a delle educande che ancora non hanno fatto il primo ballo in società» Parlano i dati.

Qui la purezza del prodotto sfiora vette del 90,93 per cento, attestandosi su una media dell'85 In Sicilia non supera il 65 Eroina che sarà tagliata dieci volte resta una media di purezza dell'8,5 Un chilo è così diventato dieci chili. Quindi altri tre tagli successivi. Prezzi di mercato un chilo costa ai produttori intorno ai diciotto milioni, a catena conclusa supererà i cento.

«Ci sono procedimenti oggi molto sofisticati – aggiunge l'interlocutore –. L'eroina vien fatta aderire ad altre sostanze, ad una giacca, ad un soprabito, ad esempio Impossibile accorgersene Come è impossibile scoprire l'eroina appiccicata sulle bottiglie di vino nel punto in cui viene applicata l'etichetta Poi, con calma, mettendo tutto a bagno, con successivi processi di precipitazione, l'eroina ritroverà la perduta identità» Chiedo, infine, un ritratto aggiornato di Kun Sa

L'«impiegato», come lui preferisce definirsi, si irrigidisce «È sposato, ha due figli, un fratello pronto a prendere il suo posto. Viene cercato 24 ore su 24»

Tonnellate di droga sequestrate su una nave a Palermo. Nella foto in alto, un campo di oppio in Thailandia al confine con la Birmania

FINANCIAL PRISMA

UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

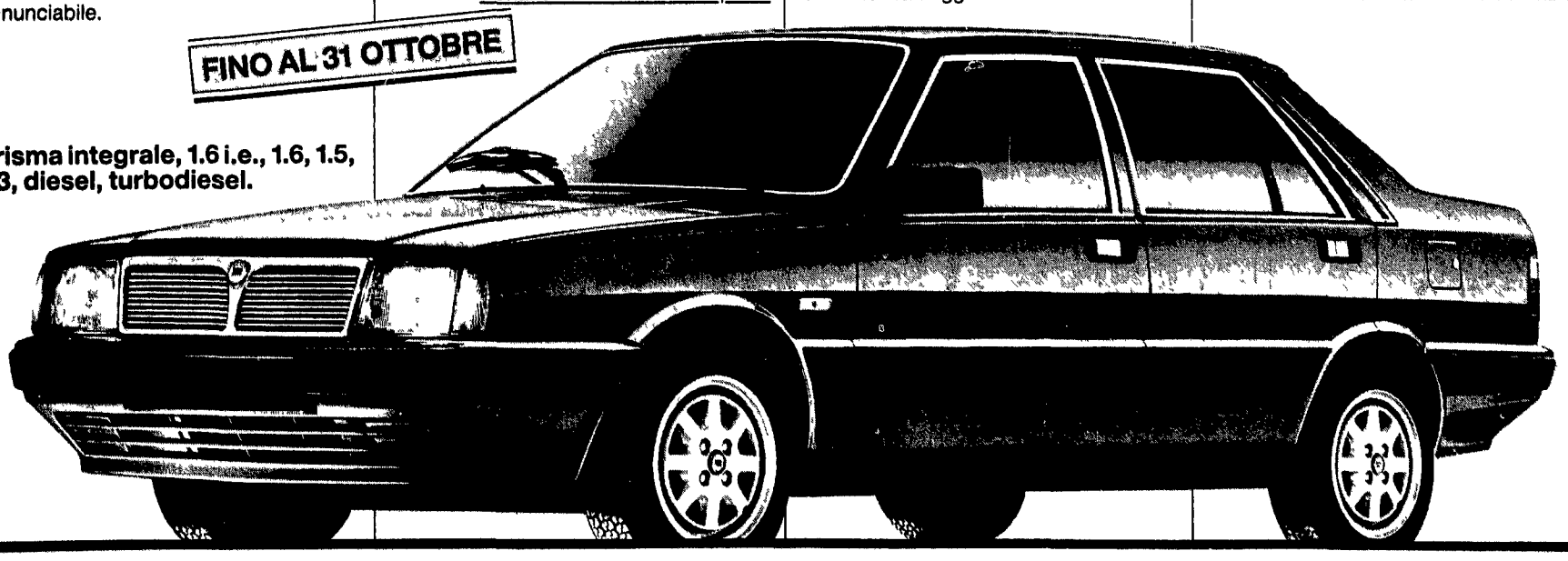
UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A GENNAIO 1988. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel gennaio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 398.000 risparmierai 1.689.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tutte le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/10/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 31 OTTOBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FIAT Servizi finanziari del Gruppo Fiat.